ANNO XLI — TORINO, *Sabato 29 Giugno 1907* — NUM. 178

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Drangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi comunali* 40 — *Prezzi speciali*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Quando si farà il processo Nasi.
Una intervista col senatore Blaserna.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.30.

Poichè in varii giornali, anche autorevoli, si leggono affermazioni contraddittorie sulla procedura che dovrà seguire il Senato, costituendosi in Alta Corte di Giustizia, ho voluto interrogare, in merito, un competentissimo, l'illustre senatore prof. Blaserna, il quale, come vice-presidente anziano dell'Alto Consesso, potrebbe anche essere chiamato, per qualsiasi eventuale impedimento di S. E. Canonico, a presiedere il Tribunale straordinario.

— Il Senato — mi ha detto l'illustre intervistato — non può che seguire quanto tassativamente prescrive il proprio regolamento interno nel suo art. 2, il quale contempla precisamente il caso dell'invio, in istato d'accusa dinanzi all'Alta Corte, di un ministro od exministro. Il Senato, riunito in Comitato segreto, non può che prendere atto della comunicazione della Camera e costituirsi in Alta Corte di Giustizia, ma ciò soltanto dopo che avrà esauriti i suoi lavori, poichè sono assolutamente incompatibili le funzioni di Assemblea legislativa con quelle di Tribunale giudicante. Il Senato, esaurito l'ordine del giorno, terrà una seduta espressamente per costituirsi in Alta Corte, nè potrà riprendere i propri lavori, in materia legislativa, se non dopo esaurito il giudizio che è chiamato a pronunciare. Ritengo pertanto che, solo in novembre prossimo, l'Alta Corte potrà essere convocata qualche giorno prima di quello fissato per la ripresa dei lavori parlamentari.

— Nella seduta in Comitato segreto il Senato può discutere sulle comunicazioni della Camera?

— Il Senato non può che prenderne atto senza discussione. Può però, se lo ritiene utile e opportuno, nominare un proprio commissario per un supplemento o completamento d'istruttoria; in questo caso, però, il commissario del Senato deve procedere, nel suo lavoro, d'intesa coi due commissari nominati dalla Camera, insieme ai quali dovrebbe poi rappresentare l'accusa, fungendo da Pubblico Ministero.

— L'imputato può nominare, se vuole, parecchi difensori?

— Io non credo, veramente, che egli ciò possa, perchè i regolamenti parlano del difensore senza accennare ad un Collegio di difesa e ritengo, perciò, che il presidente potrebbe limitarne il numero; ma credo, però, ch'egli voglia esercitare questo suo diritto per lasciare alla Difesa la maggiore ampiezza.

— Costituendosi l'Alta Corte, l'Ufficio di presidenza cessa di funzionare?

— Certamente, il Senato si costituisce in Collegio giudicante ed il suo presidente assume la direzione dei dibattimenti; i membri dell'Ufficio di presidenza divengono semplici giudici come tutti gli altri senatori o, per meglio dire, semplici giurati, poichè ad essi incombono tutti i diritti e i doveri che hanno i magistrati popolari quando seggono in Corte d'Assise e della Corte d'Assise l'Alta Corte segue i metodi e i sistemi.

— Il numero dei senatori giudicanti può avere un limite?

— Tutti i senatori hanno diritto di partecipare al giudizio; però quando alla prima seduta dell'Alta Corte si è fatto l'appello dei presenti, nessuno dei senatori, in quel momento, assenti, ha più diritto di entrare nell'aula finchè il giudizio dura e così perde ogni diritto di ulteriormente assistervi o di partecipare al verdetto quel senatore che, anche per una sola seduta, non fosse presente al dibattimento.

— Crede lei che il Senato si varrà del suo diritto di nominare un proprio commissario inquirente?

— Non posso saperlo ora. Ciò dipenderà dall'impressione che il Senato riceverà dalla relazione o atto d'accusa che i commissari della Camera presenteranno per spiegare le ragioni che hanno indotto la Camera a rinviare l'ex-ministro al giudizio dell'Alta Corte. Se al Senato non sembreranno sufficienti e chiare le motivazioni, potrà certo richiedere, e richiederà, un supplemento di istruttoria.

— Ciò potrà provocare una forte perdita di tempo?

— Non credo, poichè ormai gli atti del processo sono noti e studiati; non dubito pertanto che il periodo delle vacanze estive sarà più che sufficiente ai commissari per preparare la loro requisitoria, e potranno, quindi, anche assai prima della riapertura del Parlamento, dichiararsi a disposizione dell'Alta Corte.

— Il Senato giudicherà il Lombardo alla stregua medesima del Nasi?

— Alla identica stregua. Essi sono imputati degli stessi reati, e necessariamente il Senato non può separarne le sorti.

— Supponga il caso — ho voluto chiedere ancora — che da una nuova istruttoria o da un pubblico dibattimento risultasse che uno solo dei due fosse colpevole, e si potesse, per esempio, provare che il Nasi non è responsabile di reati compiuti dal Lombardo: in tal caso, assolvendo il Nasi, l'Alta Corte potrebbe condannare il solo Lombardo, che non è nè ex-ministro, nè senatore, nè deputato?

— A parer mio, certamente. Anche se si riuscisse a provar ciò, l'Alta Corte potrebbe condannare il solo Lombardo, poichè altrimenti, essendosi la Magistratura dichiarata incompetente, il riconosciuto colpevole godrebbe di una impunità che non può essere consentita.

— E se la Difesa del Nasi sollevasse la questione dell'ambiente e ripetesse quello che taluni amici del Nasi vanno dicendo: avere cioè egli operato nè più nè meno, e forse meno che più, di altri suoi predecessori alla Minerva?

— L'Alta Corte è chiamata a giudicare il Nasi ed il Lombardo, non altri; non credo quindi possibile dinanzi ad essa una discussione di colpe ad altri attribuite.

— L'imputato potrà personalmente difendersi?

— Certamente. Egli avrà, le ripeto, tutti i diritti che hanno gli imputati portati innanzi alla Corte d'Assise, e quindi potrà valersi di tutti i mezzi di difesa che la legge comune consente; così come i commissari dell'accusa possono valersi di tutti i mezzi di cui nei Tribunali ordinari dispongono i rappresentanti del Pubblico Ministero.

Non avevo altre domande da fare, e mi congedai dall'illustre scienziato, ringraziandolo per la sua cortesia.

I deputati che sosterranno l'accusa in Senato
La terna probabile.

Vettori ci telefona da **Roma**, 28, ore 22:

Vi telefonai ieri sera che gli uomini più autorevoli caldeggiavano la scelta degli on. Mariotti, Spirito e Fera, oppure Comandini, per l'incarico di sostenere l'accusa contro l'on. Nasi davanti l'Alta Corte. L'on. Spirito rifiutò assolutamente l'incarico, mentre d'altra parte veniva da molti osservato che, appartenendo anche egli alla parte moderata, come l'on. Mariotti, sarebbe venuta a mancare nella terna della Commissione la rappresentanza della Sinistra.

Ora, siccome a Sinistra molti deputati caldeggiano la scelta dell'on. Daneo, così in sostituzione dell'on. Spirito venne messo nella lista il deputato della vostra città. L'on. Fera rinunziò decisamente all'onorifico, ma gravoso incarico, mentre l'on. Comandini disse che, essendo egli di fede repubblicana, non poteva concorrere come Pubblico Ministero a rendere giustizia in nome di Sua Maestà il Re.

Così gli onorevoli Antonio Di Rudinì, Sonnino, Sacchi e Turati, che hanno condotto la Camera nelle varie fasi dell'affare Nasi, dopo la sentenza della Cassazione, hanno compilato questa sera la lista definitiva, comprendendovi l'on. Mariotti per la Destra, l'on. Daneo per la Sinistra e l'on. Rosadi per l'Estrema.

L'on. Ruggero Mariotti, deputato di Fano, è un eloquente e caldo oratore. Esercita con fortuna la professione di avvocato penale, e quindi è perfettamente in grado di fungere davanti all'Alta Corte da Pubblico Ministero. Politicamente rappresenta la Destra della Camera. E' infatti un conservatore, ma di idee moderne e larghe. E' sopratutto un carattere fermo ed adamantino.

L'on. Daneo è troppo conosciuto nella vostra città perchè ve ne dica le brillanti qualità. Alla Camera ha un'ottima posizione politica, militando nelle file della Sinistra temperata. Parla assai bene, è vigoroso nell'attacco ed acutissimo nella critica. Nell'affare Nasi ha già interloquito alla Camera affermando, fra il generale consenso, l'assoluta necessità morale della Camera di fronte al Paese di fare giustizia. Anche egli farà il suo dovere con fermezza e con dignità.

L'on. Rosadi, radicale piuttosto temperato e deputato di Firenze, è pure avvocato penale di grido. La sua eloquenza si basa specialmente sull'ironia ed è quindi efficacissimo quando parla specialmente perchè adopera una causticità tutta fiorentina. Sarà un Pubblico Ministero molto geniale. In complesso la terna dei commissari della Camera davanti all'Alta Corte è assai buona.

In complesso la terna dei commissari della Camera davanti all'Alta Corte è assai buona: si può dire che ciascuno integra con poche caratteristiche le qualità dell'altro. L'accusa sarà quindi sostenuta al Senato (se, com'è certo, tutti e tre i candidati saranno eletti) in modo elevato e degno. Abilità, fermezza, eloquenza non mancheranno alla rappresentanza della Camera davanti agli altissimi magistrati. Si può quindi affermare che anche questa scelta dovuta agli uomini più notevoli della Camera, aggiunga nuovo prestigio alla condotta della Camera nel doloroso frangente in cui, per la prima volta da che esiste lo Statuto, le è toccato di mettere in istato d'accusa un ministro del Re.

Alla Camera l'impressione per questa scelta è ottima e non vi è dubbio che la grandissima maggioranza voterà la lista concordata e non mancano naturalmente le candidature sporadiche, le quali potranno disperdere alcuni voti, ma il favore della Camera sarà per Mariotti, Daneo e Rosadi.

L'ex-ministro dichiara che non ha rivelazioni da fare.

Roma, 28, ore 22.

Un amico di Nasi ha voluto interrogarlo sulle allusioni e minaccie di scandalo fatte da lui nel discorso pronunziato ieri alla Camera. L'ex-ministro ha fatto questa dichiarazione: «Io non ho mai pensato a scandali di sorta; non ho voluto fare la benchè minima minaccia; non ho rivelazioni da fare contro alcuno. Alle parole da me pronunziate è stata data un'interpretazione assolutamente lontana dalle mie intenzioni. Sostenendo, come è mio diritto, la necessità della istruttoria che non si nega ad alcun imputato, dissi che dinanzi a una Commissione di uomini autorevoli avrei potuto dire qualche cosa, che per la sua indole riservata, non sempre si può dire in pubblico. Chi è stato al Governo sa che non tutto si può mettere in piazza, ed io, che sono uomo d'ordine, devoto alle Istituzioni, debbo preoccuparmi anche delle necessità di Governo. Si tratta dunque di cose, non di persone. D'altra parte ognuno comprende che ho il sacrosanto dovere di difendermi. Se, mettendo le cose in chiaro, riesco a fare eliminare dalla Commissione che farà l'istruzione qualche capo di accusa, non cercherò, nè desidererò altro; ma se nessuno farà l'istruzione, se dovrò comparire direttamente dinanzi all'Alta Corte di giustizia, sarò costretto a dire tutto nel pubblico dibattimento, perchè la vita non ha più per me altro fine che la difesa del mio onore. Io non vivrò che per difendermi. Ho questo dovere di fronte a me, alla mia famiglia, ai miei elettori, a coloro che mi onorarono della loro amicizia, al Paese. Tutto ciò che è estraneo a questo mio compito non ha, nè avrà, più interesse per me». C.

Il convegno Aherenthal-Tittoni

Roma, 28, ore 21.

Aehrenthal visiterà Tittoni a Desio verso la metà di luglio; poi si recherà, insieme con Tittoni a presentarsi ai Sovrani d'Italia. Tittoni restituirà la visita ad Aehrenthal durante l'estate, a Sommering, donde si recherà, insieme con Aehrenthal, ad Ischl, a fare visita a Francesco Giuseppe.

La relazione Bertesi sul lavoro notturno dei panettieri.

Roma, 28, ore 21.

La relazione dell'on. Bertesi sulla proposta di legge per l'abolizione del lavoro notturno degli operai panettieri è assai ampia. Essa si divide in capitoletti, che trattano questi argomenti: Scopo della legge; la legge è matura; legislazione estera; locali per la fabbricazione del pane; effetti del lavoro notturno sugli operai e sull'industria; obiezioni tecniche e giuridiche; la scienza interviene; conclusione.

La relazione così argomenta: «L'abolizione del lavoro notturno fra gli operai fornai è reclamata da 65,000 panettieri, confortata dal voto di medici, igienisti, uomini di scienza e di cuore, i quali, interpellati più volte per *referendum*, indetto dalla Federazione degli operai fornai o per impulso spontaneo, dichiararono che per ragioni morali, di igiene, di difesa della personalità umana, il lavoro notturno dei fornai deve essere abolito. Una voluminosa inchiesta dell'Ufficio del lavoro concluse per l'abolizione. Lo stesso Congresso di Milano del 1906 per le malattie del lavoro concluse per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. L'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno data da trentotto anni. In questo lungo periodo di tempo furono fatti esperimenti di lavoro diurno in varie città ma tutti, o per mancanza di solidarietà nella classe operaia, o per la concorrenza esercitata da operai padroni, ebbero non felice successo. Negli ultimi anni però i Consigli comunali si interessarono della bisogna. Vercelli e Torino, forse i primi fra tutti, abolirono per prescrizione dei loro regolamenti di igiene il lavoro notturno dei fornai, o, meglio, fissarono il limite dalle ore 22 alle 4 del mattino, in cui i fornai debbono sospendere il lavoro. Altre città hanno già il lavoro diurno, oltre Vercelli e Torino, per regolamento comunale, e cioè Alessandria, Biella, Mantova, Moncalieri, Ostiglia, Pisa, San Remo, Udine e Imola, ed ora col 1.o luglio anche Pescia. Per concordato fra padroni ed operai hanno il lavoro diurno Chieri dal giugno 1905, Messina dal luglio 1906, Mirandola dal novembre 1904, Nizza Monferrato dall'agosto 1905, Parma dal 16 giugno 1902, Ravenna dal 1.o novembre 1904, Reggio Emilia dal settembre 1904, Sesto Fiorentino, e col luglio prossimo anche Padova. La Società operaia di Modena e l'Unione Cooperativa di Milano, che avevano fatto esperimenti di lavoro diurno, hanno dovuto cedere e tornare all'antico, davanti alla concorrenza di altri fornai che lavoravano di notte; ma e l'Unione Cooperativa di Milano e la Società operaia di Modena hanno invocato, con appositi ordini del giorno, una legge che, disciplinando il riposo notturno, mettesse tutti gli industriali nelle stesse condizioni di concorrenza. I padroni fornai di Genova hanno invocato la legge presente in un loro recentissimo deliberato, e ormai, data la tenace volontà dei lavoratori di vederla conseguita e dati gli esperimenti fatti, la mancanza della legge è soltanto una fonte di agitazione, di contese fra lavoratori e datori di lavoro.

«Può lo Stato disciplinare il lavoro fino al punto di proibire ai lavoranti padroni ed ai lavoranti adulti di lavorare in date ore? La legge sulle risaie vieta agli adulti maschi di lavorare in risaia oltre dieci ore, e non fa distinzione fra padroni ed operai. La legge sul lavoro delle donne prescrive un limite d'orario anche per le adulte, ma non fa distinzione fra adulti e minori, fra padroni e commessi la legge sul riposo festivo. Ma per questa, come per tutte le leggi, deve valere il principio che la libertà degli uni s'arresta dove incomincia il danno degli altri, oltre che per questa legge vi è il diritto della collettività di poter sorvegliare, per ragioni igieniche e di polizia, la confezione del primo fra gli umani alimenti. Vige qui, come sempre e come dovunque, il diritto ed il dovere del Governo di provvedere alla conservazione della specie umana.

«L'unica obbiezione è questa: Non si avrà pane fresco al mattino. L'obbiezione ha un grande valore, perchè l'umanità, costretta al pane raffermo, rappresenterebbe un'incongruenza inammissibile. Ma vi è però un apparecchio, ed esso svolge la sua azione così: si chiude con chiusura idraulica la pasta, lasciando però dentro al cilindro tanta aria quanto basti per permettere al lievito ed al fermento di svilupparsi. A mano a mano che il lievito sviluppa acido carbonico, l'aria si elimina, fino al punto che il fermento resta nel vuoto, e così non può progredire e degenerare dallo stato alcoolico al putrido. Questo apparecchio, semplice ed ingegnoso, è già in funzione a Roma ed a Milano, ed ha già riportato onorevoli attestati da industriali importantissimi, come la Associazione per il pane da caffè di Milano ed altre di Roma».

In fine della relazione vi è un ordine del giorno invitante il Governo a far oggetto di migliore e più larga tutela e di agevolazioni l'industria ed i lavoratori del pane. La relazione sarà distribuita domani. L'Estrema Sinistra chiederà che la proposta sia discussa prima delle vacanze.

L'on. Compans dal Re per sollecitare un indulto per gli ufficiali irregolarmente coniugati.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il Re ha ricevuto oggi l'on. Compans, il quale aveva chiesto di essere ricevuto dal Sovrano, in seguito all'aridità della risposta data dal sottosegretario di Stato alla guerra, generale Valleris, all'interrogazione presentata dallo stesso onorevole Compans al ministro della guerra, per sapere se il Governo fosse disposto a proporre al Re l'esercizio della sua sovrana prerogativa per un indulto a favore delle famiglie degli ufficiali, i quali non si trovano in grado di regolarizzare la loro posizione per quanto riguarda le disposizioni di legge che si riferiscono al vincolo dotale. Come è noto, il sottosegretario di Stato alla guerra aveva dichiarato che il ministro della guerra non intende appoggiare presso il Re la proposta di un indulto a favore degli ufficiali, i quali non possono contrarre matrimonio civile, poichè non sono in grado di mettersi in regola con le disposizioni di legge, per quanto concerne la dote delle loro compagne.

L'on. Compans ha rispettosamente ricordato al Sovrano la dolorosa condizione nella quale si trovano 1400 ufficiali, ed ha illustrato inoltre ampiamente tutti i lati della importante questione. Il Re si è interessato vivamente all'esposizione fattagli dall'on. Compans, ed ha dichiarato che parlerà in proposito col ministro della guerra.

L'on. Compans ha colto l'occasione per presentare al Sovrano la propria relazione sul progetto di legge riguardante il Corpo sanitario militare, progetto di legge che si trova attualmente in discussione presso la Camera.

L'inchiesta del comm. Garofalo si estende

Ci telefonano da Genova, 28, ore 20:

L'inchiesta del comm. Garofalo sulla Magistratura genovese, secondo quanto si assicura, avrà un importante riferimento anche all'ultimo clamoroso processo di aggiotaggio. Oggi infatti furono interrogati a lungo l'avv. Pietro Rembado, direttore del *Corriere Mercantile*, e Luigi Becherucci, direttore del *Corriere di Genova*. Il loro interrogatorio si svolse quasi esclusivamente sulle vicende della clamorosa istruttoria, e pare che i due testi abbiano enunciate nuove circostanze di fatto.

Nel pomeriggio è stato interrogato il commendatore F. M. Perrone.

Gli scioperi del Ferrarese alla Camera.
Inizio della discussione sui porti.
Un piccolo battibecco Giolitti-De Marinis.

Seduta antimeridiana.

Roma, 28, ore.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle 9,5.

Sugli ufficiali del Genio navale.

Si inizia la discussione del disegno di legge *per maggiore indennità per gli ufficiali del genio navale (ingegneri)*.

BATTAGLIERI raccomanda al ministro di elevare al più presto l'indennità dei tenenti, e di computare negli anni utili per la pensione per gli ingegneri del genio navale una parte almeno degli anni di studi universitari.

SANTINI osserva al proponente che maggiori aumenti determinerebbero una dannosa disparità con altri Corpi dell'esercito, e che gli ufficiali del genio navale entrano nell'esercito in età giovanile.

GALLINO si associa alle raccomandazioni dell'on. Battaglieri.

MIRABELLO prega gli onorevoli Battaglieri e Gallino di considerare che il disegno di legge introduce miglioramenti adeguati, e che non si può pretendere che lo Stato gareggi negli stipendi degli ingegneri con l'industria privata. Quanto al servizio utile per la pensione, osserva che agli ingegneri navali si computano già i due anni che passano all'Accademia con retribuzione, senza rendere alcun servizio allo Stato. Prega poi la Commissione di ristabilire l'indennità d'arma di L. 1200 proposta dal Governo per i colonnelli.

CORNAGGIA domanda se si verifichi per gli ingegneri navali, come per i medici, che, entrando tardi in servizio, difficilmente raggiungono il tempo per la pensione.

MIRABELLO risponde che entrano in servizio più giovani dei medici; ad ogni modo terrà conto della raccomandazione.

ARLOTTA, relatore, dopo aver encomiato il Corpo del genio navale, non inferiore a quello di nessun'altra nazione marittima, dimostra come sia una impellente necessità quella di elevare le condizioni degli ingegneri navali per porli in grado di resistere agli allettamenti dell'industria privata. Consente nel ripristinamento dell'indennità per i colonnelli, richiesta dall'onorevole ministro.

Il disegno di legge è approvato.

Pel personale postelegrafico.

Si seguita quindi la discussione del disegno di legge: *Riforma dell'ordinamento organico del personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi*.

MONTAGNA propone che la categoria dei messaggeri debba essere mantenuta distinta dai commessi.

CORNAGGIA, anche a nome di Crespi, invoca un miglior trattamento per le ausiliarie anziane.

RICCIO riconosce che la riforma è buona, ma osserva che favorisce a preferenza le impiegate inferiori, e lascia soverchia latitudine di poteri al ministro per la scelta degli impiegati superiori. Quanto al sistema dei ruoli aperti, dichiara che bisogna studiarli caso per caso, perchè non si può applicare un criterio uniforme ad Amministrazioni che sono e debbono essere diverse. Esaminando alcune disposizioni speciali del disegno di legge, non approva la creazione di ispettori generali, che sarebbero effettivamente vice-direttori generali, e che in altre Amministrazioni hanno fatto cattiva prova. Raccomanda i messaggeri postali, gli assistenti, e invita il ministro a studiare anche una soluzione al problema dei ricevitori, dei supplenti e dei procaccia *(bene!)*.

GALLINI si unisce alle raccomandazioni a favore dei ricevitori, dei supplenti, e in particolar modo degli agenti rurali. Propone che i collettori e i portalettere rurali di buoni precedenti e di riconosciuta attitudine, che ne facciano domanda e che non abbiano più di 35 anni di età nel giorno in cui andrà in vigore la presente legge, e non meno di 5 anni d'inconsurato servizio, possano essere scelti e promossi portalettere urbani.

DE FELICE segnala al ministro l'opportunità di fare un miglior trattamento morale e materiale alla categoria degli impiegati d'ordine e dei messaggeri postali.

Le dichiarazioni del Ministro.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, rileva anzi tutto che le varie riforme compiute negli organici del personale postelegrafico, considerate in rapporto alla media della massa degli stipendi, segnarono tutte, meno quella dell'onorevole Galimberti, un passo indietro sulla media risultante dall'organico Nasi, e che il personale postelegrafico perciò merita i miglioramenti che ora si propongono. Dimostra l'utilità di avere sostituito il sistema dei ruoli aperti per tutte le categorie del personale, che assicura una equa carriera ai funzionari, ma non crede che questa sia la sede per deliberare intorno all'applicazione del ruolo aperto anche alle altre amministrazioni. Perciò accetta l'ordine del giorno della Commissione che appunto lascia impregiudicata la questione.

Fa notare che la classe dei segretari ha avuto col sistema dei ruoli aperti notevoli miglioramenti. Alcuni funzionari ebbero in passato dei ritardi di carriera, ma non si può nella legge provvedere a casi singoli.

Se però in avvenire le condizioni finanziarie lo permetteranno si potrà riesaminare la condizione di quei segretari di cui si è occupato l'onorevole Galluppi. Non può accettare l'ordine del giorno Turati. Conviene che il trattamento di riposo fatto agli agenti subalterni non è soddisfacente e merita di essere migliorato sulla base di studi che il Ministero ha intrapreso. Non può però assumere ora l'impegno di estendere a questi agenti le stesse norme che valgono per gli altri impiegati dello Stato. Assicura che continuerà l'esame della grave questione sulla quale spera di presentare in autunno proposte concrete. Circa i portalettere rurali rileva che qualche notevole miglioramento si è loro conceduto. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Callaini; non crede possibile l'iscrizione in ruolo dei ricevitori sia per il loro grande numero, sia per la specialità e la diversità delle loro funzioni, sia infine per la grande variabilità delle loro retribuzioni. Segnala i miglioramenti che già sono stati arrecati ai ricevitori degli uffici minori e le garanzie escogitate in favore dei supplenti alla tutela dei diritti dei quali l'Amministrazione dedicherà cura speciale. Riaffermando il diritto dello Stato di convertire in uffici di prima classe gli uffici affidati ai ricevitori, dichiara infondato l'allarme che tra i ricevitori si è diffuso pel timore che egli intenda procedere alla conversione.

Difende le sue proposte circa gli ispettori generali e circa la soppressione del grado di capo sezione.

BATTELLI raccomanda le condizioni degli impiegati postelegrafici rurali dimostrando che sono le più misere di tutte le altre categorie di impiegati.

La discussione generale è chiusa.

AGUGLIA, relatore, rileva il consentimento generale sulla adozione dei ruoli aperti dell'Amministrazione postale-telegrafica, notando che la Giunta del bilancio ha consentito a varie categorie d'impiegati miglioramenti anche maggiori di quelli proposti dal Governo. Afferma che è impossibile consentirne degli altri, sia per l'onere che ne deriverebbe ora al bilancio, sia per la grave ripercussione che si avrebbe per l'aumento del debito vitalizio.

Crede che l'idea della partecipazione del personale agli utili dell'azienda, caldeggiata dall'onorevole Turati, non possa per ora che essere oggetto di studio, non essendo certo matura per una decisione concreta.

SCHANZER accetta l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, quello dell'on. Montagna e quello dell'on. Mazziotti con cui approvandosi il concetto del disegno di legge si propone il passaggio alla discussione degli articoli. Accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Galluppi, De Felice, Callaini, Battelli; non accetta quello dell'on. Turati relativo ai ritardi nelle promozioni.

TURATI, MAZZIOTTI e CALLAINI ritirano i loro ordini del giorno.

Si approvano l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, quello dell'on. Mazziotti, pel passaggio agli articoli, e quello dell'on. Montagna.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana.

Presidenza Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta è assolutamente il contrario di quella di ieri. La questione Nasi si considera parlamentarmente esaurita. Nasi non assiste e non assisterà alla seduta. Perciò, nell'aula vi sono, per ora, solo una cinquantina di deputati, e le tribune sono deserte.

Per i genitori indigenti dei militari.

DARI, sottosegretario di Stato dei lavori pubblici, risponde agli onorevoli Buccelli e Di Saluzzo, i quali chiedono che si concedano biglietti gratuiti ferroviari ai genitori indigenti che vogliono recarsi presso i loro figli militari gravemente infermi. Egli osserva che la concessione non potrebbe farsi se non per legge, e che è innanzi alla Camera un disegno di legge nel quale gli interroganti potranno proporre un emendamento nel senso da loro desiderato.

VALLERIS, sottosegretario della guerra, dichiara che il Ministero della guerra si trova nell'ordine di idee degli onorevoli interroganti, ed augura che si trovi modo che il loro voto possa venire accolto.

BUCCELLI dimostra che ragioni di umanità impongono simile concessione, e vorrebbe che si autorizzassero i sindaci a rilasciare in questi casi biglietti gratuiti.

DI SALUZZO invoca un decreto da convertirsi in legge, sicuro che il Parlamento darà la sua approvazione ad un provvedimento inspirato a civile pietà.

Il PRESIDENTE fa notare che la discussione del disegno di legge relativo alle concessioni ferroviarie fu sospesa su proposta dell'on. Turati, e che allora si manifestò la tendenza di restringere, piuttosto che di allargare le concessioni stesse.

BUCCELLI: «Queste sono cose dell'altro mondo!».

DARI: «Ma noi non possiamo prendere degli impegni che turbino i regolamenti vigenti!».

BUCCELLI: «Dove parla il sentimento dell'umanità, dovrebbero tacere i regolamenti».

DARI: «Del resto, le faccio osservare che finora il Governo non ebbe alcuna sollecitazione per la concessione oggi invocata».

BUCCELLI e DI SALUZZO: «Abbiamo fatto ora queste sollecitazioni e ci rispondete negativamente!».

DARI: «Il torto non è mio. Come già ho osservato, ci vorrebbe una legge».

BUCCELLI: «Perchè non ci pensa il Governo?».

DARI: «Capirà che non possiamo allargare all'infinito le concessioni speciali ferroviarie. Facciano come ho indicato: quando si discuterà la legge ora sospesa sulle concessioni speciali ferroviarie, tanto lei quanto l'on. Di Saluzzo potranno presentare un emendamento nel senso oggi indicato».

GIACOMO FERRI: «Date retta a me. Rivolgetevi al Re. Trattandosi di soldati, sarà meno duro del suo Governo!» *(Approvazioni, ilarità)*.

La brigata ferrovieri sarà convertita in reggimento

VALLERIS risponde all'on. Di Saluzzo che al riaprirsi della Camera in novembre sarà presentato un disegno di legge per convertire in reggimento la brigata ferrovieri del genio e rendere autonoma la brigata specialisti dell'Arma stessa.

DI SALUZZO dimostra la necessità dei due provvedimenti.

Gli scioperi del Ferrarese.

Più vivace è lo svolgimento dell'interrogazione Niccolini, sullo sciopero generale agricolo della provincia di Ferrara, proclamato alla vigilia della mietitura.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde leggendo il telegramma del prefetto di Ferrara, che annunzia che si deferirono all'Autorità giudiziaria, per mancato omicidio, alcuni capi della Lega di Copparo, nonchè un assessore comunale di Copparo. Egli ammette la gravità eccezionale dello sciopero della provincia di Ferrara, osservando che non si tratta più di degenerazioni, di movimento di classi operaie, giunte al loro limite massimo, bensì di una associazione di malfattori *(approvazioni)*.

Replica il deputato monarchico di Ferrara, NICCOLINI, il quale, in mezzo all'impressione dell'uditorio, fa le seguenti gravi dichiarazioni: sono addolorato delle gravissime condizioni della provincia di Ferrara. Lo sciopero si estende ormai a delle campagne della superficie di centomila ettari. Siamo alla vigilia della mietitura. Lo sciopero causerà danni di moltissimi milioni. Esso si aggrava sempre più: siamo in presenza di una serie ininterrotta di episodi tragici, i quali vanno dall'assedio delle fattorie, fino al tentato eviramento di una guardia di pubblica sicurezza!» *(impressione)*.

NICCOLINI, terminando, dice: «Richiamo l'attenzione della Camera e del Governo sopra questo primo tentativo, che avviene in Italia, di «sindacalismo agrario», allo scopo di attentare ai diritti della proprietà».

Voci dall'Estrema: «Non è vero!».

NICCOLINI: «E' verissimo! I capi dello sciopero non ne hanno mai fatto mistero. Essi dissero sempre: Perchè non possiamo impedire la proprietà privata, vogliamo almeno impedirne l'uso!».

FERRI GIACOMO: «Non dite sciocchezze! Sono le Autorità che mancarono al loro dovere!».

MARCORA, irritatissimo, a Giacomo Ferri: «La richiamo all'ordine! Ella non ha il diritto di parlare».

NICCOLINI: «Ripeto che lo sciopero della provincia di Ferrara assume un carattere assolutamente sindacalista. Inoltre siamo presenti a degli esperimenti di sabotaggio, estesi a tutta la provincia. Invito quindi il Governo a risvegliarsi, se non vuole si risvegli la borghesia contro simili imposizioni del proletariato!».

Senza discussione si approvano parecchi disegni di legge e si intraprende quello sugli «*Organici del personale delle Capitanerie dei porti*».

Presidenza del vice-presidente Gorio.

Parlano gli onorevoli DE FELICE GIUFFRIDA, CAVAGNARI, PANTANO, BIANCHI EMILIO, ai quali rispondono il ministro della marina, on. MIRABELLO, e il relatore onorevole SANTINI; dopo di che sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Viene presentato allora il disegno di legge: *Modificazioni alla legge sulle case popolari.*

LUZZATTI, propone che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e che sia deferita al presidente la nomina della Commissione che dovrà esaminarlo.

La Camera approva.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, propone che alla stessa Commissione, per ragione di materia, sia deferito l'esame anche del disegno di legge per le case dei ferrovieri.

LUZZATTI e RUBINI si associano.

La Camera approva.

Assume novamente la Presidenza il presidente Marcora.

PRESIDENTE, adempiendo all'incarico affidatogli dalla Camera, nomina la Commissione per l'esame del disegno di legge sulle modificazioni alla legge per le case popolari e dell'altro per le case dei ferrovieri, nelle persone degli onorevoli: Luigi Luzzatti, Rubini, Giacomo Ferri, Tecchio, Giovanelli, Ferrero di Cambiano, Sacchi, Abignente e Finocchiaro-Aprile.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Esecuzione di nuove opere portuali.

DE MARINIS, in un lungo discorso lamenta che, con l'esclusione di molte opere portuarie dal disegno di legge, si manchi a formali e ripetute promesse che da un decennio venivano fatte alle popolazioni interessate.

UN BATTIBECCO TRA L'ON. DE MARINIS E GIOLITTI.

Durante il discorso di De Marinis la Camera si è andata affollandosi; i deputati presenti sono circa duecento.

L'on. De Marinis, che parla molto ascoltato, con la solita vertiginosa rapidità, ad un certo punto dice: «Osservo che, per il vitale problema dei porti, sono stati compiuti finora sacrifici inadeguati. Per i porti si è speso finora la decima parte di ciò che si è speso per le ferrovie.

«Voi, — aggiunge, rivolto al ministro dei lavori pubblici, — voi vincerete, on. Gianturco, non per la bontà della causa, ma per la forza politica di cui dispone il presidente del Consiglio».

GIOLITTI: «No, per la bontà della legge».

Voci: «No, no, non è vero!».

DE MARINIS: «Non posso a meno di rilevare che in una questione tecnica si è voluto far entrare la questione politica».

GIOLITTI: «Non la questione politica. La legge è buona, ed io ne assumo tutta la responsabilità» *(commenti)*.

DE MARINIS: «Vedete dunque che è una questione politica».

GIOLITTI: «Lei vuol fare distinzioni fra presidente del Consiglio e ministro dei lavori pubblici; ma io non ammetto queste divisioni, che potrebbero essere abili, ma non sono leali» *(sensazioni)*.

DE MARINIS: «Ma scusi, noi non manchiamo certo di lealtà, perchè voteremo contro la legge».

GIOLITTI: «Benissimo».

DE MARINIS: «Signore, noi voteremo contro, perchè si comprende benissimo che, se la responsabilità tecnica del progetto è dell'on. Gianturco, la responsabilità politica è dell'on. Giolitti *(approvazioni)*. Così avremo il piacere di votare contro la legge».

GIOLITTI, con grande energia: «Io non permetto che si dica che non accetto la responsabilità della legge» *(commenti)*.

DE MARINIS: «Io dicevo solo che la legge non è buona, e lo posso ripetere in coscienza».

PALA avrebbe preferito che questa legge fosse stata discussa a novembre, tanto più che non è presumibile che il Senato voglia ora discuterla, nè l'urgenza è tale da esigere una così precipitata approvazione.

Lamenta che il piano primitivo, concepito in un modo razionale ed organico, sia stato poi mutilato e ridotto, per modo da dare luogo a flagranti ingiustizie, nè crede che la ragione della spesa sia sufficiente a giustificare l'opera del Governo. Spera quindi che il Governo si indurrà ad accettare le proposte della Commissione.

Afferma infine che non è giusto, nè possibile fare distinzioni fra porti grandi e porti piccoli, e molto meno fare sotto-distinzioni fra i diversi porti delle medesime classi e categorie, per includervi gli uni e escludervi gli altri nella tabella annessa al disegno di legge ministeriale. Raccomanda il porto di Terranova Pausania.

CHIESA afferma la necessità di un organico e completo programma delle opere portuali, non meno che nelle altre opere pubbliche. Osserva invece che, coi provvedimenti monchi e deficienti che sono stati presentati, non si fa che diffondere la sfiducia ed il malcontento nel Paese, nè vale invocare le ragioni della finanza quando tanti milioni si profondano in spese improduttive. Afferma esser atto supremamente impolitico il non aver mantenuti i solenni affidamenti dati per la sistemazione dei piccoli porti. Una volta che il Governo è salito dai cento ai centotrentasette milioni, manca qualsiasi parvenza di ragione per giustificare l'abbandono di tanti legittimi interessi.

Non parla per interessi locali, nè elettorali, poichè Carrara non potrà non fruire di questo disegno di legge, ma per un altissimo principio di giustizia distributiva. Richiama l'attenzione della Camera su tanti porti ingiustamente abbandonati, che non potranno essere compresi nei criteri di massima posti dal disegno di legge. Giudica pericoloso ed inopportuno lasciare al Governo la distribuzione di 30 milioni, invece di stabilire per legge i singoli stanziamenti per i singoli porti. Spera perciò che la Camera per tutte queste ragioni accoglierà le proposte della minoranza della Commissione.

ORLANDO SALVATORE non intende ostacolare le aspirazioni dei porti minori, ma non può non rilevare che la sistemazione dei grandi porti è una necessità urgente ed imprescindibile per l'incremento dei commerci italiani. Comprende che era impossibile soddisfare pienamente tutti i bisogni e tutti i desideri e che non si poteva fare per ora che un primo passo, ma ciò non esclude che ulteriori provvedimenti possano in seguito adottarsi. Anzi, la presente legge è pegno che tali provvedimenti dovranno essere e saranno adottati. Ad ogni modo, non si può dimenticare che la sistemazione dei grandi porti rappresenta pei nostri traffici, e specialmente per quelli internazionali, un interesse non minore, ed anzi maggiore di quello rappresentato dal servizio ferroviario.

Non sarebbe quindi nè logico, nè patri[illegible] il pretendere che, perchè non si può prov[illegible] anche a tutti quanti i piccoli porti, non s[illegible] perciò provvedere neppure ai porti mag[illegible] *(interruzioni, commenti)*.

Dimostra i danni che il difetto di tettoie e l'insufficienza degli spazi aperti arrecano al traffico dei carboni, dei grani, del petrolio, dei cotoni ed altre merci nei porti di Genova e di Livorno, e raccomanda al ministro queste sue osservazioni. Prega la Camera di considerare che questa legge concede i mezzi per le escavazioni, allo scopo di aumentare i fondali dei nostri porti, una delle più urgenti necessità nostre.

Conclude ricordando, con l'autorità di Camillo Cavour, che gli interessi dei porti minori dipendono da quelli dei grandi porti, che devono essere messi alla pari colle odierne esigenze, e presentando un ordine del giorno che si informa alle idee esposte, propone di passare agli articoli.

Dopo alcune poco importanti votazioni la seduta termina alle 20,15.

Domani seduta alle 9 ed alle 14.

L'ordine del giorno della seduta di domani reca: « Organico postale e telegrafico; Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; Riscatto delle linee telefoniche; Nomina dei commissari d'inchiesta per la questione Nasi ».

Nota alla seduta.

Roma, 28, ore 22,30.

Nella discussione del disegno di legge sulle opere portuali, come si prevedeva fin dall'inizio, i difensori dei porti trascurati si sono mostrati uomini che non lasciano intentato alcun mezzo: però tutti i loro tentativi per indurre il Governo a inserire nella tabella i loro porti sono falliti. Ieri sera in un privato colloquio tra Arlotta e il presidente del Consiglio questi rispose molto seccamente che non avrebbe ceduto nulla, che avrebbe messo la questione di fiducia. Oggi nella sala dei Passi Perduti, presenti molti deputati, ha avuto luogo un colloquio tra Giusso, presidente del Comitato parlamentare d'agitazione, ed il ministro dei lavori pubblici. L'esito è stato completamente negativo. Dobbiamo quindi aspettarci che la discussione diventi sempre più vivace. Il Governo dice che ha già fatto molte concessioni, che si ribellerà energicamente a questo sistema d'eccitare tutta la popolazione interessata, quando si provvede ai grandi bisogni dello Stato: non si può ammettere che si debbano creare dovunque dei porti solo perchè si procede alla costruzione delle opere necessarie nei grandi porti. E' naturale che avremo battaglia politica a base d'appello nominale, forse nella seduta di domenica. Vi confermo ciò che vi ho sempre detto, cioè che il Ministero vincerà malgrado la coalizione dei rappresentanti di tutti i porti trascurati.

C.

Il Senato del Regno approva il progetto di legge sulle Associazioni tontinarie.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Seduta del 28 giugno 1907.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta si apre alle ore 15,10.

Si approvano senza discussione vari progetti di legge.

Si inizia la discussione del disegno di legge: *Modificazioni alla legge 23 gennaio 1902 sulle Associazioni tontinarie.*

BETTONI, ff. di relatore, osserva che l'Ufficio centrale propone la integrale approvazione di questo disegno di legge, solo per non ritardarne l'entrata in vigore. In caso contrario vi avrebbe apportata una modifica, della quale fa raccomandazioni al ministro perchè voglia tenerla presente in una nuova legge per le case operaie.

La modifica consisterebbe nell'aggiunta, al N. 2 del 1.o articolo, delle parole: « Ed in acquisto di case popolari, per cederle con ammortamento semplice o assicurativo alle Cooperative costituite fra i propri soci, a norma della legge 31 maggio 1903 ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che terrà conto del desiderio dell'Ufficio Centrale nella prossima presentazione di un disegno di legge sull'Istituto delle case operaie, e che già trovasi in corso di studio.

BETTONI ringrazia.

La discussione generale è chiusa, e senza ulteriori osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è levata alle 16,30.

Domani seduta alle ore 15.

Il procedimento contro l'on. Romano.
Le accuse hanno una base di verità?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

La *Tribuna* ha da Napoli che l'istruttoria nel processo a carico del deputato Romano procede alacremente, per l'intervento del nuovo procuratore del Re di Santa Maria Capua Vetere. Sono stati escussi circa quaranta testimoni. Il corrispondente della *Tribuna* dice constargli che in generica è assodato esservi in tutti i capi d'accusa una base di verità. Sembra anche, dice il corrispondente, che la specifica abbia saldo fondamento. Il corrispondente della *Tribuna* è anche assicurato che il prefetto, tra otto giorni, domanderà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Romano.

Il Papa adora San Pietro.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 1:

Ieri sera il Papa all'*Ave Maria* è disceso alla basilica vaticana, per venerare la tomba di San Pietro. Lo accompagnarono monsignor Bisleti ed i componenti dell'anticamera. Dopo d'avere pregato all'altare del Sacramento, si è recato a baciare il piede della statua di San Pietro, ed è poi disceso all'altare della Confessione, intrattenendosi a pregare presso la tomba di San Pietro. Era scortato dalle guardie nobili.

Il Papa ha poi nominato il cardinale Vives-y-Tuto, protettore della Congregazione religiosa dell'Adorazione Riparatrice di Parigi.

Anche Baldissera si dimette!

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Il generale Baldissera ha pregato il presidente del Consiglio di dispensarlo dal far parte della Commissione parlamentare per l'inchiesta sull'esercito.

Cento anni dopo la nascita dell'Eroe.
L'isola di Caprera deve diventare monumento nazionale.

Roma, 28, ore 22.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge, di iniziativa dei deputati Villa, Romussi e Gattorno, sull'assunzione dello Stato della proprietà di Caprera.

La relazione, redatta dall'on. Boselli, rileva che colla presente legge si accolgono gli intendimenti che mossero gli onorevoli Villa, Romussi e Gattorno, in quanto che colla legge proposta iniziarono opportunamente il Parlamento a serbare inviolate per il nostro patrimonio le memorie di Garibaldi a Caprera, che alla nazione spiritualmente e sovranamente appartengono, poichè in esse è tanto lume della sua storia, tanta parte della sua vita.

« Noi — continua la relazione — proponiamo si dichiari monumento nazionale, sotto la vigilanza del ministro della marina, la casa di Giuseppe Garibaldi, i beni da lui coltivati ed a quella annessi ed i fabbricati da lui costrutti; proponiamo si ordini la descrizione di essi e la conservazione sicura del mobiglio, delle armi, degli strumenti da lavoro, delle carte, delle corone, delle targhe, delle bandiere e di ogni altro oggetto mobile già posseduto dal generale, od offerti alla memoria di lui, od annessi alla casa che fu sua ».

La relazione osserva poi che i progetti di legge mercè cui si conferisce ad insigni monumenti il titolo di nazionali sono guarentigia di provvida conservazione e di incolumità, e significano una alta e vigile tutela. La relazione osserva come, ad esempio, la Camera già sanzionò simili provvedimenti per il forte di Bricca, per la casa dove nacque Pietro Micca, per la casa di Cairoli, per il monumento a Mentana, per la casa dove nacque Carducci. La relazione osserva che a Caprera la figura di Garibaldi domina così sublime sopra ogni altra considerazione, che già il Parlamento ed il Paese erano concordi nel riconoscere e reclamare un supremo diritto nazionale. D'uopo è che il Governo del Re — prosegue la relazione — eserciti il suo straordinario potere con energia, che assicuri all'Italia l'incolumità dei ricordi di Caprera. Così intorno alla tomba di Caprera tutta spiri la riverente serenità.

La relazione mette in evidenza che tutti coloro che compongono la famiglia Garibaldi si manifestano pronti a far dono allo Stato di tutto quanto appartiene a Caprera al loro marito, padre, avolo e suocero. Intervennero nella Giunta e scrissero ad essa i rappresentanti della famiglia Garibaldi.

La famiglia Garibaldi è favorevole alla cessione.

La vedova Francesca e la figlia Clelia, che si appellano fidenti ai documenti testamentari dell'eroe, offrono, con aperte e ripetute dichiarazioni, in dono allo Stato ogni loro diritto che si riferisca a Caprera. Salva la religione voluta alla tomba del generale, esse escludono per tale donazione qualsiasi compenso pecuniario diretto ed indiretto.

La vedova e la figlia di Menotti dimostrarono l'animo nobile di lui accordandosi in una donazione incondizionata. Stefano Canzio si palesò pronto ad ogni rinunzia per sè ed i suoi, purchè resti inviolata a Caprera la tomba di Teresita.

« Noi ascoltammo il generale Ricciotti — continua la relazione — proclive ad un accordo informato alla proposta di donazione.

« Giunte a questo punto le cose, — dice la relazione, — non potevamo che formulare, raccogliere e presentarvi la relazione così annunziata. Da quanto precede, origina la proposta di autorizzare il Governo del Re ad accettare la proprietà degli stabili che furono di Garibaldi in Caprera appena gli aventi diritto vi abbiano rinunziato con dichiarazioni esplicite ed incondizionate. Solo il Governo potrà fare sì che la rinunzia, già nominalmente formulata, assuma forma conveniente e sicuro valore; ogni compenso pecuniario escluso.

« Negli altri possibili temperamenti, il Governo sarà ponderato e sagace estimatore, nè la dichiarazione incondizionata e richiesta dalla proposta di legge esclude in modo infallibile i voti pietosi ed i riguardi dovuti alla volontà del generale ».

Infine, dopo aver rilevato che la Commissione si astenne di ritardare troppo questo disegno di legge, e che il ritardo è dovuto a circostanze che non potè essere evitate, nè fu in suo potere risolvere sollecitamente, la relazione così conclude:

« Ormai è tempo che l'Italia sola si assida a Caprera, presso la tomba, in mezzo ai ricordi del Grande, in mezzo all'isola riposta, ed elevi con affetto perenne il Carme secolare dei trionfi e delle speranze, a cui dalla terza Roma risponde, plaudente e commossa, il genio di tutte le umane rivendicazioni ».

La battaglia epistolare continua tra Ricciotti e donna Francesca.

La *Tribuna* ha dalla Maddalena che la tomba di Manlio Garibaldi è stata rimessa al posto primitivo. I lavori in muratura sono stati aggiustati, ma l'albero, che ombreggiava la tomba dell'eroe, dovrà scomparire, perchè tagliato dalla radice.

Donna Francesca Garibaldi ha mandato un lungo telegramma alla *Tribuna*, smentendo parecchi particolari contenuti nella lettera di Ricciotti Garibaldi, pubblicati nei giorni scorsi dai giornali. Essa afferma che l'idea di far sorgere un sepolcreto di famiglia nella tomba del generale non fu sua, ma del generale stesso, che fece seppellire presso il luogo da lui prescelto per la propria tomba le figlie Rosa ed Anita.

Il pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi.

Oggi, alle 13,15, è partito da Roma un treno speciale, nel quale hanno preso posto oltre mille persone, che si recano a Caprera, a visitare la tomba di Garibaldi. Il pellegrinaggio è accompagnato dall'on. Gattorno, presidente del Comitato popolare, e dagli onorevoli Muscioni e Morgari. Sono rappresentate oltre mille Società di reduci garibaldini e 200 con stendardo. Quasi tutti i reduci vestono la storica divisa. A Civitavecchia il pellegrinaggio si imbarcherà sul piroscafo *Savoia*, della Società « La Veloce » e si recherà alla Maddalena, ove, per disposizione del Ministero della marina, alcune torpediniere trasporteranno i pellegrini a Caprera, giungendovi il 29 mattina. Le Autorità e la famiglia Garibaldi riceveranno il pellegrinaggio, che si recherà a deporre numerosissime corone sulla tomba dell'eroe.

Gli onorevoli Gattorno e Muscioni ed il cavaliere Monti parleranno, ricordando Giuseppe Garibaldi. Il pellegrinaggio sarà di ritorno a Roma il 30 mattina.

L'amnistia per il centenario.

Il *Messaggero* pubblica che la concessione dell'amnistia per il centenario della nascita di Garibaldi è ormai accertata.

Il *Messaggero* aggiunge che sono a buon punto gli accordi tra i ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro, per la parte che riguarda il piano pecuniario, circa le contravvenzioni alle leggi speciali.

Nel decreto di amnistia saranno compresi alcuni reati di carattere politico commessi durante gli scioperi e le agitazioni.

Il *Messaggero* aggiunge che l'amnistia probabilmente sarà accordata pure a quegli inscritti alla gente di mare che furono condannati per diserzione durante l'ultimo sciopero.

Lo sciopero agrario nel Ferrarese.
Tentativi di accordo - I feriti migliorano.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ferrara, 28, ore 22.

Sono tornato stanotte a Ferrara, e da Copparo non ho potuto più telegrafarvi perchè i dispacci a quell'Ufficio subiscono ritardi enormi, causa la mancanza di macchine trasmettitrici. Figuratevi che quell'Ufficio ha il bene di possedere un solo apparecchio trasmettitore, il quale, per maggior consolazione del pubblico, viene occupato sempre dai dispacci di Stato.

Le campagne, ricche di splendidi raccolti di frumento e di canapa, sono addirittura spopolate. Nelle case coloniche non sono rimasti che i boari, le donne, reggitrici di casa, ed i bambini lattanti.

Tutti gli altri occupano le strade, gli sbocchi, le stazioni ferroviarie, per vigilare acchè i krumiri non entrino nelle campagne e che si lavori alla mietitura.

Allorquando la cavalleria carica i dimostranti, essi si gettano nei canapai, rompendo la canapa e danneggiandola, per indurre i proprietari a far togliere il divieto prefettizio, che proibisce le riunioni e gli assembramenti.

I locali delle Leghe, le botteghe, le osterie sono formicolanti di lavoratori.

La rinomata fiera di San Pietro minaccia di essere rinviata.

Una Compagnia d'operette, giunta a Copparo, dopo due giorni di inoperosità, ha dovuto emigrare.

Le Commissioni di operai e di proprietari discussero in Municipio sino a stasera, per trovare una via d'accordo, e si riuniranno novamente domani. Da quanto ho potuto sapere, pare che le due Commissioni stiano discutendo la revisione del patto colonico.

Stanotte a Ferrara, in casa dell'on. Melli, che rappresenta la Consociazione dei proprietari, si tenne una riunione, per decidere fino a dove si possa arrivare nelle concessioni ai lavoratori.

Non è ancora perduta la speranza di addivenire ad una conciliazione.

Mi sono recato all'ospedale di Copparo, per aver notizie del delegato Gallo e delle guardie Arabia e Melantoni, feriti l'altra sera dagli scioperanti, e posso assicurarvi che si è molto esagerato intorno alla qualità e alla gravità delle ferite.

I tre feriti, solo di bastone, migliorano sensibilmente, e, fra dieci o dodici giorni, potranno lasciare l'ospedale.

Essi non riportarono che abrasioni, contusioni ed echimosi prodotte da colpi di bastone. Oggi stesso vennero interrogati dal procuratore del re e dal giudice istruttore, e nei confronti subiti riuscirono ad identificare i tre arrestati.

Si ritiene che avverranno altri arresti.

Da ogni parte si fanno voti per giungere alla pacificazione degli animi.

Dalle altre località della provincia pervengono notizie di cariche di cavalleria contro gli scioperanti, i quali tentano impedire il lavoro e non rispettano il decreto prefettizio che proibisce gli assembramenti.

In città è cessato lo sciopero dei fornai.

Solo gli operai della Laneria Hirsch persistono nello sciopero.

Dopo domani si inaugura il Congresso nazionale sindacalista al teatro Bonacossi.

UNA MANCATA ADESIONE.

Non è ancora pervenuta l'adesione della Banca di Torino, proprietaria dei vasti tenimenti di bonifica, alle trattative di accomodo.

L'on. Melli ha telegrafato all'avv. Marangoni di Torino, perchè venga subito a Ferrara. E' atteso in giornata. Se la Società Bonifica rifiutasse la sua adesione alle trattative di accomodo e questo avvenisse, i lavoratori sono decisi a boicottare quei terreni della Società.

LE TRATTATIVE A COPPARO.

A Copparo continuano le trattative per l'accordo. Sono stati arrestati Duriai e Ricci, assessori municipali di Copparo, Roncaro Jelo e Guglielmini, per complicità nel ferimento del delegato e delle guardie.

E' giunto il cav. Alessi, ispettore generale della Pubblica Sicurezza.

Arrivò pure il generale Ricci, comandante la Brigata *Bologna*.

Una Commissione di proprietari è partita per Roma, per invocare provvedimenti dal Governo contro le violenze degli scioperanti.

Uno sciopero tranviario di protesta a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 28, ore 23:

In seguito alla gravissima disgrazia avvenuta ieri sera a Gavardo, dove una tranvia stritolava una donna, mentre questa tentava di salvare una sua bambina, veniva dichiarato in arresto il macchinista Carnieri, e le Autorità non intendono rilasciarlo, se non quando saranno accertate le responsabilità dei dolorosi fatti. Ora, tutto il personale delle tranvie, facendo atto di solidarietà con il macchinista, che ritiene irresponsabile di quanto è avvenuto, ha questa sera dichiarato lo sciopero, salvo a riprendere il servizio domattina qualora l'arrestato venga subito posto in libertà.

Un sacerdote morto sull'altare.

Ci telegrafano da Foggia, 29, ore 1:

Nella chiesa di San Giuseppe il sacerdote Caroce, mentre ieri celebrava la Messa, fu colpito da sincope, rimanendo all'istante cadavere.

Una serie di interrogazioni al Consiglio comunale.
Le onoranze di Torino alla memoria di Garibaldi.

Seduta del 28 giugno.

Appena il sindaco, alle 15,30, apre la seduta, chiede la parola il consigliere Crispolti.

Sono presenti i consiglieri: Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casalini, Casana, Castellano, Cattaneo, Caurin, Cavaglià, Caviglio, Ceriana, Chironi, Cibrario, Corsi, Crispolti, Daghetto, Del Bondio, Denis, Depanis, Durio, Fenoglio, Fino, Florio, Frescot, Frola, Gaselli-Brucco, Geisser, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Pelberti, Palestrino, Pia, Ratti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Umeglio, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono la loro assenza: Ricci, Danco, Onetti, Rossi Teofilo, Dumontel, Di Revel.

SINDACO: « Il consigliere Crispolti ha la parola! ».

Un saluto all'on. Villa.

CRISPOLTI *(segni di grande attenzione)*: « Sono certo di interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio mandando un saluto all'on. Villa, che oggi, dopo l'infermità e la sventura, ritorna per la prima volta fra noi e ci ritorna con rinnovati propositi di lavoro. I quali propositi sono tanto più preziosi in quanto che da parecchio tempo siamo avvezzi a vedere in lui uno dei principalissimi assertori davanti il mondo di ciò che nel 1911 la nostra città saprà fare per attirare le nuove forze e le nuove glorie d'Italia » *(applausi generali)*.

VILLA ringrazia commosso, augurandosi che con le forze fisiche gli tornino all'animo anche la forza morale per mandare ad effetto almeno in parte ciò che da lui si aspetta *(applausi)*.

Per la riforma dei capitolati municipali.

MUSSO chiede che si provveda a rivedere il capitolato per la manutenzione dei civici edifici, capitolato che è preso per base di quasi tutti gli intraprenditori nel fissare i prezzi della mano d'opera e nello stabilire i prezzi dei loro lavori e dei loro capitolati privati.

DAGHETTO si associa a questa raccomandazione.

Il SINDACO risponde che effettivamente il Municipio fa i prezzi della mano d'opera e i prezzi del materiale che si praticano da tutti, e che non può ammettersi che i capitolati municipali siano causa di dissidi fra intraprenditori ed operai.

SCIORATI insiste specialmente perchè i capitolati municipali tengano conto dei prezzi che oggi ha raggiunto la mano d'opera.

Per una concessione di locali municipali a riunioni socialiste.

SINCERO non crede di poter lasciar passare sotto silenzio un fatto che reputa abbastanza grave: la concessione da parte del Municipio di locali comunali, di aule scolastiche a Comizi indetti da partiti politici, come avvenne anche recentemente per una riunione elettorale indetta da socialisti. Chiede formalmente se per queste concessioni sono state rispettate le disposizioni di legge.

NOFRI: « Non c'è nessuna disposizione speciale di legge ».

SINCERO: « Questo lo dirà il signor sindaco ».

NOFRI: « La legge la conosciamo quanto e forse più di voi ».

SINCERO: « Ad ogni modo, desidero di sapere se il signor sindaco intende di continuare su questa strada *(uh! uh!)*, e in ogni caso mi pare che sia bene che il Consiglio comunale per una volta tanto si pronunzi chiaramente ed esplicitamente onde le nostre aule scolastiche..... ».

Voci dai banchi socialisti: « Palestre, non aule ».

SINCERO: « Fa lo stesso! Se non avete altra difesa state freschi! Ad ogni modo, dica il Consiglio se è permesso che le scuole nostre raccolgano Comizi in cui non si lanciano che accuse e contumelie contro tutto ciò che noi riponiamo più in alto nei nostri sentimenti..... ».

CASTELLANO molto vibratamente cerca di dimostrare che sono un segno di progresso e di evoluta civiltà queste riunioni di cittadini, animati solo dal desiderio di discutere serenamente, civilmente dei più importanti problemi della vita cittadina.....

SINDACO: « Non credo che il consigliere Sincero abbia fatto intimazioni..... ».

SINCERO: « No! no! ».

SINDACO: « Nè io le raccoglierei! Un consigliere comunale con domanda scritta richiese una palestra di una scuola comunale per fare una conferenza sul *referendum*. Il sindaco, temendo che la cosa potesse dar luogo ad osservazioni, ha portato la cosa davanti alla Giunta che ha esaminato la domanda ed ha deliberato favorevolmente. A tutta la Giunta, quindi, devono in tutti i casi essere rivolte le intimazioni..... Del resto, tutte le tradizioni della civica amministrazione torinese permettono le concessioni come queste ».

SINCERO fa notare che i manifesti di convocazione per quella riunione erano firmati da un « Comitato socialista ». Estende la sua interrogazione all'assessore della pubblica istruzione.....

SCIORATI: « Chiedo la chiusura ».

SINCERO: « Ah! vi conviene! ».

SCIORATI: « No, conviene a voi! Vi piange il cuore per il vostro ing. Montù! ».

DAGHETTO: « Se la interrogazione del consigliere Sincero rappresenta un aut-aut di un gruppo qualsiasi di consiglieri comunali, noi siamo felicissimi di dissentire, perchè crediamo che queste concessioni di locali comunali per pubbliche riunioni non rappresentino alcuna violazione o qualche cosa di men che corretto..... ».

Per frenare il deturpamento della collina.

BACHI e CRISPOLTI chiedono che si presenti al più presto un piano regolatore delle costruzioni in collina e che fino a che questo piano non sia presentato, non si accordino più permessi di costruzioni, che finiscono per deturpare la bellezza della nostra collina.

ZINI vorrebbe che si demolisse quel rudere, quello scheletro che sorge poco sopra la Gran Madre di Dio, a destra della Villa della Regina.

SINDACO: « Nelle prossime sedute del Consiglio si esamineranno le proposte fatte a questo riguardo da una Commissione appositamente nominata. Per ciò che riguarda il rudere accennato dal consigliere Zini, dico che passarono già trattative, ma che la questione si riduce ad una spesa... Ad ogni modo, riferirò anche su questo al Consiglio.

CASANA rileva alcuni degli sconci estetici che si devono lamentare in collina e in città, e sopratutto richiama l'attenzione dell'Amministrazione civica sull'isolato, nuovo, che sorge sull'angolo delle vie Viotti e del Monte di Pietà, che ha una brutta « escrescenza » che cela un rettangolato piano.

CORSI raccomanda il prolungamento del murazzo tra il monumento Garibaldi e il nuovo ponte Umberto I.

SINDACO: « Sono già pronti i progetti; ma si tratta di una ingente spesa! ».

DI SAMBUY crede sarebbe ora di sistemare definitivamente il corso Cairoli.

Lamenti tranviari. Appunti all'Ospizio di carità.

CASALINI vorrebbe sapere dal sindaco quali provvedimenti sono stati presi per rimediare, almeno un po', al servizio tranviario della Società Belga-Torinese, la quale, manda fuori vetture inservibili, che ad ogni momento devono essere ricondotte alle rimesse.

Rileva poi le condizioni cattivissime in cui sono lasciate talune vie, specialmente tra quelle che conducono al suburbio. Accenna alle questioni che riguardano il nuovo organico delle guardie civiche.

Vorrebbe poi sapere dal sindaco se è vero il fatto denunciatogli, e la cui gravità è evidente, che della morte di alcuni vecchi ricoverati all'Ospizio di Carità, non fu nemmeno avvertita la famiglia.

Denuncia poi il caso di una vecchia, ricoverata allo stesso Ospizio, che fu adibita a servizi troppo gravosi per la sua tarda età, tanto che la poveretta dovette scrivere alla propria famiglia per essere tolta dal Ricovero.

Il SINDACO risponde, per quanto riguarda il servizio tranviario, che chiese anche al Ministero dei lavori pubblici l'invio di un ispettore straordinario, la cui relazione sarà sottoposta alla Commissione permanente tranviaria.

Sui fatti che sarebbero avvenuti all'Ospizio di Carità, farà immediatamente assumere le necessarie informazioni.

E finalmente, (poichè gli altri interroganti inscritti acconsentono a svolgere le loro interrogazioni in altra seduta), si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta.

L'impianto termico. La pavimentazione delle vie.

Il SINDACO, rispondendo ad una osservazione di Bachi, dichiara che l'impianto termico dell'azienda idrotermoelettrica municipale, potrà funzionare dal 1.o luglio p. v., e che a quell'epoca darà già la forza motrice alla fabbrica Michelin.

BACHI insiste nella sua osservazione e nella sua lagnanza, che si sia tardato troppo nella nomina della Commissione amministratrice.

Sugli altri argomenti all'ordine del giorno, parlano VICARJ, raccomandando la pavimentazione in asfalto per le vie; DEPANIS, che trova eccessiva la spesa proposta dalla Giunta per asfaltare il tratto di via della Zecca, che è di fronte all'Università; CASTELLANO, il quale vorrebbe invece che venissero asfaltate tutte le strade che circondano gli edifici scolastici.

CAPPA, assessore, risponde che il Municipio fu invitato dal Consiglio accademico della R. Università a rendere meno rumoroso il passaggio dei veicoli nei pressi dell'Ateneo.

DI SAMBUY e CERIANA lamentano il pessimo stato in cui sono lasciate alcune strade del contado appartenenti ancora al territorio del Comune.

Si arriva così al gruppo delle proposte della Giunta, riguardanti l'

Acquedotto municipale.

VICARJ propone che il sindaco nomini una Commissione di consiglieri tecnici, che studii e riferisca al Consiglio in una delle prossime sedute.

Il SINDACO non accetta la proposta Vicarj, e mette ai voti invece la proposta fatta da qualche consigliere, di rinviare alla prima seduta che il Consiglio terrà dopo la chiusura del Parlamento, la discussione di tutte le proposte riguardanti l'acquedotto municipale.

La proposta è approvata a grande maggioranza, e senza discussione, con poche osservazioni e raccomandazioni si approvano parecchie delle proposte che seguono, e che, del resto, riguardano esclusivamente affari di ordinaria amministrazione.

Varie.

A proposito della proposta concessione della pubblicità sulle lamiere delle colonne vespasiane, MUSSO lamenta il soverchio fiscalismo dell'Ufficio municipale delle affissioni, e LAVA raccomanda che siano tenute in miglior modo le colonne stesse.

DAGHETTO combatte poi la proposta della Giunta, di un carro-botte automotore elettrico per le linee tranviarie, per l'innaffiamento del suolo pubblico, volendo invece dei carri-botti rimorchiati. La proposta della Giunta è difesa dall'assessore CAPPA, e approvata dal Consiglio.

NOFRI lamenta che il Comune abbia tardato troppo a far i contratti per l'acquisto del carbone cok, ed ora lo pagherà assai più caro.

Discutendosi il concorso della città di Torino nella spesa per il nuovo ponte sul Po fra San Mauro e Bertoulla, DEPANIS, pur non ammettendo una grande utilità alla costruzione di questo nuovo ponte, per quella solidarietà che deve esistere fra una grande città e i Comuni vicini, darà voto favorevole alla proposta, alla condizione assoluta però che non si abbia sul nuovo ponte alcun pedaggio da pagare.

Altre osservazioni sullo stesso argomento fanno BIGOTTI, DI SAMBUY, TACCONIS, ed a tutti risponde il SINDACO, spiegando a quale criterio si attenne la Giunta nel proporre un concorso di 30 mila lire.

Le onoranze garibaldine.

Il SINDACO, prima di sospendere la seduta pubblica, e di radunare il Consiglio in seduta segreta, dà comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta per solennizzare il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi; deliberazioni già da noi pubblicate, e che sono accolte da grandi applausi da parte del Consiglio.

Il SINDACO invita quindi i consiglieri ad approvare oggi stesso quella parte delle deliberazioni, che non recano aggravio al Bilancio, riservandosi di riportare le altre all'approvazione della rappresentanza comunale in una prossima seduta.

ZINO-ZINI chiede di parlare e, tra la più intensa attenzione del Consiglio, dice: « Noi ci associamo di gran cuore alle parole del sindaco e alle proposte della Giunta, ed anzi, proponiamo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Torino, rievocando « nel nome di Giuseppe Garibaldi l'epopea meravigliosa che condusse la patria a libertà ed unità « nazionale ed ebbe in Roma, meta ultima e costante al pensiero del grande Nizzardo, suo « termine storico; udite le dichiarazioni del sindaco, plaude alle proposte colle quali la Giunta « rende omaggio alla memoria del Duce dei Mille « nel primo centenario della sua nascita

« Noi non intendiamo profanare, con parola che possa parere partigiana e settaria, la grande manifestazione italiana: ma non intendiamo nemmeno che in qualche modo possa essere tradito il grande significato storico dell'epopea garibaldina, che si compendia in queste tre sole parole: democrazia, italianità e laicità..... dello Stato..... ».

L'oratore illustra quindi con eleganti parole il gran sogno di Giuseppe Garibaldi: Roma laica, capitale del Regno unito ed indipendente, e termina tra gli applausi quasi generali del Consiglio.

ANGELO ROSSI dice che quanti seggono in Consiglio non possono che approvare le parole oggi pronunciate in memoria del grande italiano.

CASANA, giudicando che la solennità del momento possa autorizzare anche una meno severa osservanza del regolamento, invita il sindaco a mettere oggi stesso in votazione l'ordine del giorno presentato da Zino Zini.

Il SINDACO accetta di buon grado la proposta e mette in votazione l'ordine del giorno, invitando chi l'approva ad alzarsi in piedi.

I consiglieri, come un sol uomo, si alzano in piedi plaudendo. Non restano seduti sul loro scranni che Crispolti, Vandone e Vignolo-Lutati.

Il momento è veramente solenne.

Alle 18 il Consiglio passa in seduta segreta.

***

Nella seduta segreta il Consiglio comunale approvò alcune disposizioni nel personale degli impiegati, e quindi deliberò la conferma del tenente Adolfo Figurelli a comandante del Corpo dei pompieri.

I liberali spagnuoli cessano dall'astensione

Madrid, 28, ore 18.

Tutti i giornali monarchici si felicitano della rientrata dei liberali nella vita parlamentare; rientrata che era già prevista da alcuni giorni. Nel suo ultimo discorso, Moret, reclamava come condizione per la fine dell'astensione del suo partito, la verifica del suffragio universale. Il progetto di legge sulle riforme elettorali, presentato dal Governo, benchè tendesse a questo scopo, non soddisfaceva completamente i liberali, che domandavano che la convalidazione fosse affidata al presidente. Animato dallo stesso desiderio, il deputato democratico Alhapado, ha presentato in questo senso, mercoledì, un emendamento alla legge elettorale. L'emendamento è stato accettato dalla Commissione incaricata di esaminare il detto progetto formulato dal Governo. In conseguenza, i liberali si dichiarano soddisfatti, ed hanno deciso di porre fine alla loro astensione.

Si vogliono esigere le imposte con la forza nel Mezzogiorno della Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 29, ore 1.

Corre voce che l'ordine sarebbe stato dato agli esattori delle imposte, di recarsi fin dalle prime ore della settimana entrante nei villaggi, per percepirvi le imposte: sarebbero accompagnati da forze considerevoli di truppe, incaricate di proteggerli. L'Autorità militare, come pure la Sotto-Prefettura, senza smentire queste voci, rifiuta di fornire il minimo ragguaglio in proposito. Gli uscieri di Narbona si sono riuniti ed hanno deciso di rifiutare l'opera loro nelle attuali circostanze. *(Matin).*

Il trattato di commercio russo-italiano firmato a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 17:

Oggi alle 13 è stato firmato a Pietroburgo il nuovo trattato di commercio tra la Russia e l'Italia. Il trattato avrà la durata di dieci anni.

Circa il suo contenuto le parti contraenti si sono impegnate a mantenere, per ora, il segreto.

Il Principe di Bulgaria non intende farsi incoronare Re.

Ci telegrafano da Sofia, 29, ore 2:

Le voci sparse dai giornali esteri che il Principe avrebbe intenzione di farsi incoronare re si dichiarano, nei Circoli competenti, completamente infondate.

Movimenti nella Magistratura

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Messaggero* dice che sono stati firmati i decreti reali, riguardanti il movimento dei seguenti magistrati: I consiglieri di Cassazione, Perfumo, di Napoli, e Persico, di Firenze, sono tramutati alla Cassazione di Roma; il cav. Tatta, della Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente di Sezione della Corte di Appello di Genova; il consigliere di Appello, Sartorio, è tramutato ad Aquila; il cav. Gatti, presidente del Tribunale di Pistoia, è tramutato a Roma; il consigliere di Appello, Ballica, a Venezia, è collocato a riposo; il cav. Mandaja, presidente del Tribunale, è tramutato da Firenze ad Arezzo. Sono nominati consiglieri di Appello: Goggioli a Venezia e Falcone a Cagliari. Sono nominati presidenti di Tribunali: Brasi a Pistoia, Condora a Casale, Del Carretto a Mondovì, Bardi a Massa; il pretore Damasini è tramutato a Monte Fiascone.

La *Vita* dice che il presidente della Corte di Appello di Catania, comm. Pianigiani, è stato nominato consigliere di Cassazione a Roma.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Nuovo Ristorante LIGURE
Angolo corso Vittorio Emanuele e via Lagrange
CUCINA di PRIMO ORDINE
Prezzi fissi ed alla carta a tutte le ore
COLAZIONI a L. 2 - PRANZI a L. 3
Prezzi speciali per nozze e società 18007
Birra di Monaco (Löwenbräu).

Prima di acquistare
AUTOMOBILI
chiedete offerte alla
Soc. An. FABBRE e GAGLIARDI
Torino — Corso Re Umberto, 62-64 (Angolo Corso Peschiera). 18030
Grande assortimento di vetture nuove e di occasione
CAMBI E RIPARAZIONI.

Dr E. MORINI - *Assistente Ospel. Oftalmico*
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 20 - Consulti: Ore 14 a 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(101)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ah! badate! — esclamò Maddalena sorgendo e portando la mano ai suoi occhi come se un colpo di scudiscio l'avesse sferzata in pieno viso.

Ma Pagliaccio, in preda alla sua idea fissa, non ascoltava più nulla; egli lasciava straripare tutta l'amarezza del suo cuore in un monologo febbrile:

— Imbecille! va! Pover'uomo! Che cosa puoi fare tu, di', perchè ella dimentichi la sua alta nascita? Ma cerca dunque, indovina, inventa, fruga nella tua anima e nel tuo cervello!.... Vediamo! Che cosa hai tu trovato perchè quella principessa sia felice? Hai tu … dei palazzi, delle carrozze, dei lacchè … e incipriati? No.... tu non hai … tu non sei che un saltimbanco, un pagliaccio come tuo padre.... tu non puoi far … tu non sai fare altro che amarla.... che importa che tu la ami!... Vedi bene che le dai noia, che ella è lì immobile, che non ti guarda.... che non ti parla.... Ah! lo indovino.... tu vuoi lasciarmi, non è vero? vuoi fuggire!.... Ma sei libera.... parti.... vattene.... abbandonami!....

— Bel...! — supplicò Maddalena tentando di calmarlo.

— Taci! — urlò egli al parossismo del delirio. — Ah! guarda! ti ucciderei!

Si slanciò verso la disgraziata donna, spaventata, come per eseguire la sua minaccia.

Ella indietreggiò, gettando un grido di terrore.

Pagliaccio si fermò subitamente, i suoi tratti convulsi si distesero, il suo sguardo perdette la sua espressione feroce, le sue braccia levate per colpire ricaddero lungo il suo corpo.

Per qualche istante rimase muto, atterrito, a capo basso. Poi, passandosi una mano sugli occhi, come per strapparne il velo rosso che per un attimo li aveva offuscati, a poco a poco ritornò in sè, come un uomo che si libera da un orribile sogno.

— Maddalena! Maddalena! — balbettò con voce dolce come quella d'un bambino, — che cosa t'ho detto!.... Oh! perdonami! non badare a tutto ciò, Maddalena.... sono pazzo, vedi, ho delle idee che mi tormentano.... non so... Un uomo sconosciuto, meno ancora, una ombra passa e m'inquieta e mi sconvolge.... Ah! te ne prego, Maddalena, guardami, ascoltami! Ah! ti amo tanto! Non è contro te che mi irrito, è contro di me, perchè non posso renderti felice come vorrei... Ah! se potessi... se sapessi!.... Ma no, ignoro tutto, non posso nulla e mi dico: « Quella donna che è tanto giovane, tanto bella, non avrebbe che da passare questa soglia per essere marchesa, per essere..... gli è che faresti una bella marchesa, moglie mia...., per davvero.....

Mentre Belfégor parlava, Maddalena s'era riavuta dal suo spavento; ora si tergeva le lagrime, sorrideva....

— Marchesa, io? — rispose ella. — A che scopo? Mi basta d'essere la tua compagna, mio caro Bel.... ora e sempre!....

— Ah! ella m'ha sorriso! Ella m'ha detto « mio caro Bel...! » — esclamò giocondamente Pagliaccio, prendendole le mani. — Mi perdoni, Maddalena, mi perdoni!

— Sì, — rispose ella, semplicemente.

Egli s'inginocchiò davanti a lei e riprese:

— Oh! quanto sei buona! Ma no, no.... non perdonarmi ancora.... lasciami così ai tuoi piedi, con le tue mani nelle mie..... Lasciami guardarti... Oh! e dire che si può tanto amarsi!.... Se ci vedessero!....

Si drizzò, obbedendo ad una specie di pudore, ben differente, tuttavia, dal sentimento di vergogna che aveva provato in seguito alla sua brutale scenata.

— Ebbene! E poi? — riprese. — L'amore non costa nulla; è il buon Dio che lo dà, *gratis*..... e la povera gente, che non ha altro, se ne regala!.....

— Meno male — disse Maddalena; — ecco, è così che ti voglio..... e che ti amo.

— Ella mi ama! Ella mi ama! — ripetè Belfégor, al colmo della gioia.

Era persuaso, ora, che l'uomo che aveva veduto e che *Gran-d'Amour* gli aveva indicato, non era il cavaliere, e si sentiva completamente rassicurato.

— Ebbene, moglie — riprese dopo d'aver abbracciata Maddalena, — dimmi che cosa potrei fare perchè tu sii contenta tutto il giorno!

— Perchè io sia contenta? — ripetè Maddalena guardando il marito con uno di quegli sguardi amorevoli, ai quali un uomo innamorato non resiste.

— Sì, e perchè mi perdoni del tutto.

— Del tutto?

— Parla, dimmi che cosa vuoi.

— Ebbene, dammi i tre franchi che hai guadagnato oggi..... ciò mi farà....

— Ciò ti farà?.... insistette Pagliaccio.

— Di che comprare una cosa di cui ho gran voglia — rispose ella.

— Ah! la civettuola! Indovino... è per comprarti una cuffietta....

— Credi?

— Con nastri e fiocchetti...

Maddalena arrossì, e, facendosi forza per ridere, come se avesse condiviso sinceramente il buon umore di suo marito, rispose:

— Eh! mio caro Bel..., c'è o non c'è marchesa?

— E' vero — approvò Belfégor. — Ah! sei troppo buona, troppo amabile, e non posso nulla rifiutarti. Via, tendi la manina... presto.

E le diede il denaro di buon cuore.

Ella lo ringraziò, saltandogli al collo con gioia infantile; poi, gettatosi uno scialletto sulle spalle, s'avviò verso la porta.

— Dove vai? — le domandò Belfégor.

— Corro — rispose ella — a comprarmi la cuffietta.

Andava a cercare il medico.

(Continua).

Amore di terra lontana.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, giugno.

Chi passeggia in questi giorni nell'atrio dell'Università berlinese osserva, in qualunque ora del giorno, parecchie paia di occhiali fissi sopra un piccolo manifesto. Non è un ordine del giorno del rettore, e nemmeno un « appello ai commilitoni », ma il programma del viaggio feriale per professori e studenti tedeschi. Il punto di convegno è Zurigo, la mèta è — bisognava dirlo? — l'Italia. In poco più di venti giorni questi giovinotti dai chiari occhi tranquilli e dal viso solcato piuttosto da cicatrici che da rughe meditative visiteranno Milano e i laghi, Firenze e Pisa, e poi Roma e poi Napoli con le isole del golfo, e poi la Sicilia e Venezia infine. Un po' troppo alla svelta, se volete, ma l'amore è impaziente e la borsa dello « studioso » è verde come una primavera mediterranea. Il viaggio, sì, non costerà molto; perchè, tutto compreso, perfino la carrozzella che dovrà condurre gli escursionisti dalla stazione di Napoli al porto, la Società organizzatrice si contenta di trecentonovantacinque marchi. Ma, per raggranellare questa somma i sapienti giovani che, al contrario delle formiche, godranno nell'estate della loro parsimonia invernale, hanno rinunziato giorno per giorno a un paio di bicchieri di birra.

Per chi sente la gravità di tanto sacrificio in un tedesco di razza — e studenti, professori ed ufficiali sono ormai tutto ciò che resta della vecchia Germania — balzerà chiara l'intensità di questa nostalgia verso la terra ove fioriscono i limoni. Ed io ne voglio parlare per concorrere, quant'è in me, a combattere un iniquo sentimento troppo diffuso fra noi. Quando nella nostra passeggiata domenicale di Boboli o nella nostra escursione erotico-poetica a Pallanza troviamo ostruito il cammino da un attruppamento di uomini rossicci e massicci, sormontati da un cappelluccio verde piumato, che marciano a passo di carica o s'arrestano ad ascoltare con eccessiva serietà la spiegazione storica del capoccia, la nostra anima italica si abbandona volentieri a una smorfia di dispetto.

Hanno sempre l'aria d'invasori, costoro, e quasi quasi consideriamo come intrusi noi che siamo di casa. E non fanno eccezione gli albergatori, che distinguono a colpo d'occhio l'inglese gran signore e libero donatore, che, pur di non discutere mezzo minuto, butta via dalla finestra una ghinea, dal tedesco taccagno, che fa i patti avanti e corregge tre volte l'addizione.

Questo è vero, ed è anche vero che i tedeschi amano qualche volta l'Italia fino al punto da rapire un codice miniato o da asportar delicatamente uno di quei della Robbia che luccicano nelle lunette delle chiese di campagna, affidati alla protezione dei benigni elementi. E' poi verissimo che i tedeschi, gente di dura cervice e di coltura « livresque », vengono in Italia non per correggere e per controllare quel che ne sapevano e ne pensavano avanti, ma per trovare ad ogni costo la conferma delle opinioni e dei giudizi che circolano nel loro paese da cent'anni. Avranno assaggiato la nostra cucina, che non è la più delicata, ma è certo la più sana e la più saporosa cucina del mondo, e, tornati a Berlino, racconteranno ai loro amici che in Italia tutto si condisce con l'olio rancido e con l'aglio gravevolente. Avranno visto la pianura padana, irta di comignoli, e ripeteranno per la milionesima volta che il popolo italiano, in massa, si gratta la pancia al sole. E poichè nè Goethe, nè Heine, nè Platen furono mai a Torino, mai non andranno a Torino, ed ignoreranno che anche in Italia esiste almeno una città pulita ed elegante come la loro capitale. Anzi, non avendo dimenticato il bizzarro inno che Goethe cantò al pittoresco e multicolore sudiciume napoletano, viaggeranno con una benda di crespo innanzi agli occhi, pur di continuare a credere che tutta l'Italia somiglia a Napoli, e che nulla è mutato a Napoli dal secolo XVIII in poi.

Ma solo la crudele insensibilità delle civette vede con tanta chiarezza ciò che nei loro spasimanti può sembrare fastidioso e molesto, trascurando di giudicare equamente una passione che è goffa talvolta come tutte le cose sincere e profonde. Gli albergatori — quei cittadini di Cosmopoli che, secondo il motto di Arturo Colautti, venerano un unico eroe nazionale: Guglielm' Hôtel — hanno senza dubbio ragione, ma gl'italiani hanno torto, quando non intendono che l'amore dei poveri è più pregevole dei capricci dei ricchi. Poveri i tedeschi non sono più, ma della loro antica miseria hanno conservato una parsimoniosa ed affettuosa cura del soldino e del centesimo, in cui i denigratori vedono una parentela con l'ebreo moderno, mentre i laudatori possono discernere una somiglianza col romano antico. E' l'ultimo resto delle germaniche virtù casalinghe, e bisogna rispettarlo, perchè non è senza un certo sapor di poesia. Il *parvenu* berlinese, con un milione di rendita, vive a un di presso come il signore decaduto siciliano con centomila lire di capitale, e stenta anni ed anni prima di abituarsi alla nuova larghezza. Spende poco, in patria, e spende poco all'estero, ove egli non va per giocare a *tennis* e per conciliare i diseredati nipoti di Crasso, accendendo la sua pipa con uno straccio di carta-moneta, ma per imparare, per conoscere, per sentire.

Bisogna abituarsi a non considerare i tedeschi che vengono in Italia come un articolo di commercio. Essi non sono compratori, ma amanti; non offrono gioielli, ma fanno la corte. E davvero amano il nostro Paese con una nobiltà di passione che è unica nella storia e di cui non si riscontra l'uguale nemmeno nel culto — misto a così veemente disprezzo e a così metodico latrocinio — degli antichi romani per la Grecia conquistata. Non ammirano gli odierni cittadini della terra sacra, ma — quasi loro malgrado — ne adorano l'ingegno lampeggiante, l'eloquenza instancabile e la nomea di appassionati amatori. All'uomo che parla la lingua del sì la società tedesca spalanca le sue porte e le sue braccia, e lo lascia troneggiare e chiacchierare nei salotti e nei *clubs*, ove le signore accompagnano con occhi sfavillanti il turbine armonioso dei suoi gesti, e gli uomini lo interrompono soltanto per rimproverare a lui, incolpevole, l'ambiguità e l'*ingratitudine* della politica estera italiana. Salvo poi a stringergli la mano con una vigorosa effusione che vuol dire: « Siete un popolo di mariuoli; ma chi può fare a meno di amarvi! ».

E' ingenuo dire alla gente come qui vi dicono ogni giorno: « Noi spasimiamo per Fiesole e per Sorrento, noi veneriamo la galleria degli uffizi e la pittura veneziana: dunque voi dovreste far la politica che fa comodo a noi ». Ma questa ingenuità è più atta a commuovere che ad irritare. Quanto diverso un tale stato di spirito dalla fredda ammirazione ruskiniana e dalla insultante ignoranza francese! Qui mi capita di vedere ogni giorno gente di tutte le nazioni e di stabilire confronti che non concludono mai a dispetto dei padroni di casa. La signora inglese, la quale da dieci anni passa l'inverno a Sorrento e non ha ancora imparato che « buon giorno » vuol dire « good morning » è un tipo troppo conosciuto perchè valga la pena di ripresentarla ai lettori. Ma, malgrado le apparenze e i libri del signor Maurizio Mouret, è incredibile a qual punto sia radicata nei francesi l'ignoranza delle cose nostre. Lo spirito grettamente campanilistico che da Nicola Boileau s'è propagato fino a Camillo Mauclair e che consiste nel rinnegare quella cultura italiana a cui la Francia deve tutta quanta la sua vita spirituale, non ammette che un'eccezione: *monsieur* Gabriel D'Annunzio, e più i suoi aneddoti di vita privata che le sue opere d'arte. Tutto il resto è meno importante della letteratura finlandese. « J'ai lu votre Dante » mi diceva un francese assai colto, che si fa un dovere di apprezzare la letteratura tedesca fino a Rosegger e a Detlow von Liliencron « j'ai lu votre Dante, mais il faut avouer qu'il n'est pas si épatant ».

Disgraziatamente la nostra lingua non è ancora indispensabile ai commercianti, agli industriali e ai diplomatici, e non gode più della diffusione fittizia che le davano gli esuli politici nei tristi anni dal 1815 al 1860. Oggi i tedeschi sono i soli che l'apprendano con un disinteresse estetico che è un magnifico segno della loro civiltà, sono i soli che conoscono la grandezza del Foscolo e del Leopardi, i soli che leggano — sbadiglino pure i miei connazionali a loro agio — le rime di Francesco Petrarca. Imitano la nostra scultura e la nostra architettura, e se ne vantano, persuasi come sono — per dirla con le parole di un critico e novelliere eminente, E. v. Keyserling — che solo lo studio assiduo dell'arte italiana « potrà affinare nell'anima tedesca quel senso della forma che così spesso le viene a mancare ».

V'è in fondo una virile ed eroica malinconia in questo « amore di terra lontana ». Vivono nel cuore dei tedeschi i fulvi antenati, che, in cerca di pane e di sole, disseminarono le loro ossa tra l'Appennino e il mare, vivono i vecchi imperatori che lasciarono andar la patria in malora, pur di correre quattro o cinque volte attraverso i valichi alpini e quegli altri che, cantando ed amando in riva al Tirreno, dimenticarono il frigido suolo nativo.

O Alberto Tedesco che abbandoni...

« No — vi dicono — il torto dei tedeschi fu di non abbandonare l'Italia. Il nostro amore per l'Italia ci rovinò ».

Non sorridete, non rispondete che il loro amore era in gran parte fatto d'appetito. Un'ostinata smania di conquista s'è purificata in una fiamma d'arte. Contenti al loro ferro e al loro carbone, i tedeschi non seguono più il nostro grano e la nostra vigna; e, passando le Alpi a frotte, non seguono le tracce d'Alarico, ma quelle di Goethe e di Winckelmann. Qualunque cosa debba avvenire nelle relazioni politiche dei popoli, sarebbe nequizia dimenticare o misconoscere questa catena aurea di sentimento.

Non sono gli intellettuali, i pittori, gli sfaccendati; è tutta quanta una razza, di sessanta milioni d'uomini, che pensa al viaggio in Italia, come i cristiani pensano al Paradiso. Discordi d'opinioni, di sentimenti, di religioni, i tedeschi sono tutti d'accordo quando cantano: « Conosci il bel suol! ».

L'altra sera conversavamo, un giovine poeta tedesco, che sarà un giorno insigne, ed io, con due amabili persone che ci onorano della loro amicizia. Non erano *bas-bleus*, no; le loro calze erano affatto nere, dove non erano rosee per trasparenza. E la loro cultura non oltrepassava di molto la quinta elementare. Pure erano al settimo cielo, conoscendo me per italiano e sapendo che anche il mio amico aveva trascorso la bellezza di quindici anni in Italia. C'interrogavano sulle città, sui monti, sui fiumi, e quei nomi non stranieri si coloravano di mille fantastiche iridescenze, pronunciate dalla loro bocca puerile. Venne la volta di Firenze.

— *Ach ! Florenz!* — esclamarono tutti e due, torcendosi le mani con indicibile passione. — Pensate, ragazzi che ora è il dinaro! Se potessimo passare quindici giorni tutt'e quattro a Firenze!

Oggi chi vive all'estero non è un esule e non piange. Nemmeno io piansi. Ma il bicchiere, con l'effervescenza della birra, poco a poco si placava, tremò nella mia mano leggermente convulso.

G. A. Borgese.

Le conseguenze politiche degli incidenti di Marrakesk

L'opinione di un senatore francese.

Parigi, 28, ore 16.

Intervistato dal *Journal* circa gli incidente di Marrakesk, Saint-Germain, senatore, dichiarò che il Sultano non tarderebbe ad accordare alla Francia tutte le soddisfazioni che essa reclama; perchè il Sultano sa che l'Imperatore di Germania non è più ben disposto a suo favore. Un certo miglioramento — proseguì Saint-Germain nel suo colloquio — si manifesta nelle relazioni tra la Germania e noi. Informazioni certe mi permettono di affermare che questo miglioramento si accentuerà. Noi non ci aspettavamo una cordialità così manifesta come l'Imperatore ha usato alle personalità francesi a Kiel. Madilicu ha potuto parlare all'Imperatore del progetto di un'*entente* internazionale delle opere di mutualità, e l'Imperatore ha potuto dichiarare che vedrebbe con piacere la Germania far parte della solidarietà sociale. Etienne, a titolo privato, ha visto l'Imperatore, e gli ha parlato della questione del Marocco, che egli conosce particolarmente bene. Altri francesi hanno visto l'Imperatore, e tutti hanno constatato il desiderio che egli ha di avvicinarsi a noi. Un solo terreno di *entente* è possibile: quello del Marocco. Io credo poter annunziare che l'Imperatore sarebbe desideroso di unirsi a noi ed alle Potenze per imporre al Maghzen le riforme chieste dal Governo francese. La Germania è imbarazzata del suo isolamento. Essa sente che non vi potrà uscire che d'accordo con noi. Che vogliamo noi? La sicurezza della nostra frontiera. Che vogliono le altre nazioni? L'uguaglianza di trattamento economico e sociale. E' dunque tanto difficile intendersi su questi due punti? No, e l'Imperatore lo sente così bene, che egli ha parlato di un riavvicinamento possibile ai francesi, che ha ricevuto. La nostra diplomazia segue molto da vicino le disposizioni nuove dell'Imperatore, ed io credo che voi non sbagliereste annunziando che fra poco noi potremmo avere la sorpresa di apprendere che la Germania si è messa d'accordo con noi sulla questione di Marrakesk.

Il *Journal* aggiunge che si sa che queste dichiarazioni di Saint-Germain sono basate su informazioni fornite da un altissimo personaggio.

LA CORSA PECHINO-PARIGI

Avventure di terra e di fiume

attraverso la Cina misteriosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Kiakta, 23, ore 8,26 pom.

PIACEVOLE ISTORIA DI UN PICCOLO IDOLO E DI UNA GROSSA AUTOMOBILE.

Prima di narrare le peripezie del nostro viaggio da Urga a Kiakta, permettete che vi racconti l'istoria di un iddio, piccolo se volete, ma infine sempre di un iddio.

Confesso di non aver visto nulla di più brutto, di questo grosso personaggio dall'ampia faccia di luna piena, di una luna che abbia l'itterizia, nella quale faccia ardono due occhi glauchi. Dèi come questi sono fatti da farci fuggire il paradiso. Eppure, la Mongolia intera si prosterna dinanzi a questo, feticcio vivente, che è la seconda divinità buddista, e di cui il gran Dio di Lhassa è la prima.

Le relazioni del gran Dio col piccolo dio, sono del resto contrassegnate da una certa parentela, poichè è ad Urga che si è rifugiato il Dio di Lhassa, al momento dell'occupazione inglese. Rare sono le persone ammesse a vedere il piccolo nume.

PRESSO IL DIVINO IDOLO.

Ora, — questo è il più meraviglioso della storia — è l'iddio stesso che ci ha pregati di recarci a visitarlo.

A sei chilometri da Urga si eleva il suo palazzo: è una vasta casa all'europea ma coi tetti dorati; una folla di servitori e di adoratori ne ingombrano i dintorni, mentre dinanzi alla casa battagliano una quantità di grossi cani. I nostri tre automobili sono quivi ruggenti e trepidanti. Pensiamo che sono i nostri tre veicoli, piuttosto che noi stessi, che il dio vuole vedere: i minuti passano, il piccolo dio che ci ha fatti venire, scoterebbe forse a confessarci la sua curiosità! Scende infine, moltiplica le sue investigazioni intorno alle *De Dion* ed alla *Spyker*: domanda che si ponga in azione uno degli automobili e lo fa montare da uno dei suoi famigliari.

Quanto a lui, rifiuta di prendervi posto.

L'OLIMPO RUBA IL FUOCO SACRO AGLI UOMINI.

Poi, dopo lunghe trattative, che vengono tradotte dall'interprete, rivolto a Cormier, gli domanda: « Potete riparare il mio automobile? Lo farò venire da Urga ». Un automobile proprietà di un piccolo iddio vivente! Questo dio opera dunque miracoli!

Non siamo ancora rimessi dalla sorpresa, quando vediamo dieci mongoli vestiti di rosso, come tutti i *llama* che li rispettano, che tirano e spingono un automobile: un vero automobile, colle sue pneumatiche, il motore, ecc. Altri *llama*, egualmente vestiti di rosso, seguono processionalmente, portando arnesi, pezzi di ricambio, benzina, ecc. Al primo colpo d'occhio i concorrenti della Pechino-Parigi hanno riconosciuto che questo automobile è un articolo da *bazar* transatlantico. Si trova a Urga da due anni, ma non ha funzionato mai e mai funzionerà.

IL PARADISO TURLUPINATO.

Gli è ciò che facciamo tradurre al dio, il cui volto si attrista, come quello di un semplice mortale. Ho una gran voglia di battere sulla spalla del dio e gridargli: « Amico mio, quando si è un dio non bisogna lasciarsi derubare a questo modo ». Ma ne sono impedito da un sacerdote attento a che il mio contatto impuro non venga a macchiare la grossa divinità. Non ci rimane che lasciare là il dio ed il suo automobile, in panna per l'eternità.

DA UN TACCUINO....

Ecco tre fogli del mio taccuino di viaggio, i quali possono darvi un'idea dell'inverosimile *tour de force* che compiamo giornalmente e possono far comprendere anche ai profani, ignoranti della Cina e dei suoi sentieri, quanto sia notevole lo sforzo che facciamo percorrendo da 110 a 120 chilometri al giorno.

PARTIAMO.

Martedì: Bizac, il quale dorme meno che mai, ci risveglia. Tutti e quattro ripariamo volentieri ancora un poco, ma la abitudine è oramai presa: tutti saltano giù dal letto e, qualche minuto dopo, cominciamo la pulizia dei veicoli. Nonostante l'ora mattutina, il signore e la signora Stefanoff sono in piedi, per offrirci l'ultima colazione e gli auguri di buon viaggio. Sapevamo che la Russia riservava ai concorrenti del *Matin* una cordiale accoglienza: ma non ci attendevamo di trovare in Mongolia una famiglia russa che ci ricevesse con cure tanto straordinarie. Ci avanziamo ora traballando, verso altare coronate di pini. La strada monta vertiginosamente. Cormier sulla sua *De Dion* ci guida. Il suo valoroso automobile sale senza debolezze due terzi della salita. Ma ecco che questa salita è ora del 35 0/0 e più.

LA SCALA DEL CIELO.

Se i veicoli avessero un carico normale, raggiungerebbero la sommità facilmente, come pure lo farebbero la seconda *De Dion* e la *Spyker*, ma bisogna pensare che portiamo con noi un carico di più di 600 chilogrammi di bagaglio caduno. I bagagli personali dei due viaggiatori, ridotti al minimo, sono da soli un carico considerevole: vengono poi il pane, le conserve, le pneumatiche di ricambio, gli accessori, gli arnesi e la benzina. Prendiamo quindi un partito eroico: a piedi, coi conduttori, procedendo a lato delle vetture e tenendo la mano sul volante di direzione, terminiamo in tal modo la salita del collo.

LUNGO LA CHINA.

Ora ci attende la discesa, che è vertiginosa. Le mani ed i piedi sul freno, non bastano a trattenere la vettura. Cormier spegne il suo motore e pone l'automobile sulla prima velocità: è questo, a quanto pare, un eccellente mezzo di frenare. Io, ignorante di questi stratagemmi, occupo i miei ozi a contemplare i miosotis e le digitali, che stanno tra l'erba tenera.

IL MIRACOLO DEI PANI E DEI PESCI.

Il Gobi è terminato: vi sono altre salite ripide, altre discese, su cui c'è da rompersi il collo. Le indicazioni date annunziano i cinque colli da passare: ora per cominciare, ne abbiamo già fatti venti, e si continua sempre a salire e discendere.

Sono le sette pomeridiane, ed è tempo di pensare a stabilire il campo ed a far bollire la zuppa.

FIUMI, PALUDI ED ALTRE GIOIE ANCORA.

Mercoledì: Ci svegliamo sotto la pioggia, che rinfresca un po' l'aria. Il giorno tarda a venire: abbiamo gli arnesi inzuppati di acqua, e tutto ciò ci obbliga a metterci in via un po' tardi. Le difficoltà cominciano subito: passiamo un torrente, e subito cadiamo in una palude. Le ruote girano, senza fare avanzare i veicoli. Godard, che è il pilota del giorno, cerca una soluzione. Riusciamo a far avanzare alquanto ancora i veicoli, per mezzo di vanghe e zappe, che poniamo sotto le ruote.

AL BIVIO.

In due ore siamo riusciti a fare appena un chilometro.

Ad un dato punto, si presentano due sentieri: quale dobbiamo scegliere? Non abbiamo per guidarci che una carta russa, la quale è fatta su d'una scala troppo grande. Ci consigliamo e decidiamo di dirigerci verso la via a sinistra. La strada è migliore, poichè possiamo camminare, quantunque sempre in salita e discesa. Due ore trascorrono così.

Esaminiamo di nuovo la carta, giacchè a me pare di essere usciti di strada: col binocolo scrutiamo l'orizzonte. L'errore è probabile, ma dove e come aver la certezza di ciò? Arriva un mongolo a cavallo; abbiamo con lui lunghe spiegazioni: infine, comprendiamo ciò che egli vuol dire, e, seguendo le sue indicazioni, ritroviamo la strada buona.

O SANTA UMILTA'!

Le difficoltà crescono ora a motivo del suolo sabbioso: bisogna in certi momenti spingere il veicolo, per aiutare i motori; e sudiamo a grosse goccie. Ad un dato punto, per mia disgrazia, mi metto a burlare un po' la *Spyker*, dicendo che non può più andare avanti. Godard, punto sul vivo, vuole allora dimostrare che la macchina può procedere a buona andatura, e la mette infatti ad una velocità di cinquanta chilometri all'ora. Correndo così, finisce per andare a cacciarsi in un buco enorme, per farla uscire dal quale dobbiamo fare sforzi enormi. Fortunatamente la macchina non ha sofferto: soltanto il volante è un po' falsato. Lo ripareremo quando avremo passato l'Iro.

VERSO LA MECCA.

L'Iro! Ecco la parola magica della giornata. Giungere all'Iro! Passare l'Iro.

Saprete che l'Iro è un fiume molto capriccioso: alle volte gonfio e giallo, alle volte quieto e rapido.

Abitualmente è una barca che trasporta i pedoni e le vetture da una riva all'altra. Ma quando l'Iro è in piena, questa barca non funziona. Le pioggie del giorno prima erano forse un ostacolo per farci passare l'Iro. In qualità di pilota della giornata, Godard va avanti: nulla fa prevedere le difficoltà; ma improvvisamente il suolo diventa molle: la *Spyker* affonda nel terreno fino agli assi. Salto a terra e moltiplico i segnali a Cormier ed a Collignon; questi fermano le loro vetture e si recano presso di noi, per esaminare la situazione, che è critica. Nondimeno, tutti si pongono al lavoro, moltiplicando gli sforzi ingegnosi. Finiamo per fare uscire gli automobili dalla palude.

Veniamo a sapere che il principe Borghese è rimasto egli pure, durante sei ore, immerso in questa palude, donde non ha potuto uscire che con l'aiuto di molti mongoli e di molti buoi affittati a prezzo d'oro.

La notte è venuta: alcuni mongoli ci rendono un gran servizio, recandoci il latte dei loro armenti.

Coricato sotto la mia tenda, dormirei volentieri, se, esaminando la mia carta, non mi trovassi in preda al dubbio di non essere sulla strada di Kiakta. E' certo che potremo passare l'Iro domani! Il mio incubo mi segue all'alba.

KIATKA! KIATKA!

Giovedì: E' Kiatka, è la mèta, è il sogno delle nostre notti che ci appare, lontano, là, nella pianura rasa e gialla, disseminando nella vallata il branco delle sue case brune, nella vallata immensa, fiorita di piccole macchiette rosse, agitantesi tra nugoli di polvere gialla. Sono i mongoli slanciati verso di noi in una furiosa cavalcata, mentre un gruppo più ordinato e stretto ci viene incontro da un'altra parte: un drappello di cosacchi. Dietro di noi è la Cina, è il deserto. Davanti a noi la strada.... la interminabile strada, in fondo Parigi, la mèta, ma così lontana, così lontana che ci pare di sognare a pensarci!

(Matin).

Una sanguinosa storia d'amore.

Il processo Balmaceda.

L'udienza di ieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 29, ore 1.

In principio dell'udienza, che sarà sensazionale per l'audizione del padre e della madre dell'imputato, Bourgeois, commissario di polizia a Bruxelles, conferma la deposizione fatta da Hennet, e dichiara che venerdì, 23 febbraio, vigilia del dramma, Waddington, padre, che riconosce come uomo di alta onorabilità, si è recato a trovarlo e gli ha domandato, se non poteva far sorvegliare il suo futuro genero che dormiva continuamente fuori di casa, e di cui egli non sapeva ove passasse la notte.

AMICI DELL'IMPUTATO.

Segue una serie di amici di Carlo Waddington, i quali dichiarano alla loro volta che egli è di carattere pacifico e dolce.

Thomson, il celebre violinista, dice con molta emozione quanto i Waddington siano persone di alta rispettabilità e quanto il giovane Carlo, accusato, fosse buono e docile, quanta fosse l'affezione che aveva per la sorella e come egli comprenda che abbia voluto vendicare l'onore di essa.

Questa deposizione produce molta impressione.

WADDINGTON.

Un movimento di emozione si produce nella sala quando entra il padre dell'imputato.

Di alta statura, coi baffi grigi, correttamente vestito, in *redingote*, il signor Waddington ha un'apparenza veramente distinta, ma il suo volto mostra come abbia sofferto questo povero padre da qualche mese. Al suo ingresso l'imputato impallidisce ed è preso da un tremito nervoso.

Semplicissimamente, con voce un po' velata, il signor Waddington riferisce come sia stato lo zio di Balmaceda, e il signor Baello De Calocino, che gli condusse il giovane segretario a Bruxelles.

LA PASSIONE DI YAYA.

« Ma, — aggiunge egli, — nonostante che il signor Baello mi avesse posto in guardia, circa il carattere del nipote, non ebbi a tutta prima che a lodarmi di questi. Mi ero recato in Italia per una missione, e quando tornai, mia moglie mi dichiarò che mia figlia aveva una inclinazione per Balmaceda. Manifestai la mia opposizione immediata e feci parte ad Ernesto del mio avviso. Egli mi rispose: « Non è voi che voglio sposare, ma vostra figlia! ». Dichiarai al Balmaceda che gli vietava di porre piede in Legazione, fuori delle ore d'ufficio, e gli dissi che avrei avvertito il Governo qualora trasgredisse ai miei ordini. Intanto mi recai a Parigi per avvertire il signor Baello della situazione. Le cose rimasero a questo punto fino al momento in cui giunse una lettera recante il rifiuto del signor Balmaceda al matrimonio di suo figlio. Mia moglie si mostrò molto addolorata. Avrebbe voluto che mi recassi a parlare al signor Balmaceda, giacchè nostra figlia amava molto il Balmaceda. Si sarebbe sentita altrimenti molto infelice..... Permettetemi — aggiunge il teste — di non entrare in altri particolari. Mia moglie mi fece allora delle dichiarazioni che mi posero in uno stato d'animo lamentevole. La mia indignazione era tale, che avrei ucciso Ernesto..... ».

IL CONGRESSO DELLA PACE.... E LA PATERNITA'.

— Come potete parlare di uccidere, dopo che siete stato al Congresso della pace? — interrompe il presidente sentenziosamente.

— Vi sono qui dei padri, i quali sapranno comprendere..... — osserva l'avv. Janson.

— Telefonai — continua il teste — al signor Baello, il quale giunse a Bruxelles. Mi recai a prenderlo in vettura. Gli raccontai tutto in vettura. Egli non faceva che ripetere: « Ma è impossibile, ma è impossibile! ».

Fu convenuto che il signor Baello telegraferebbe al padre, per domandargli il suo consenso. Giungeva infatti dopo tre giorni.

PRIMA DEL DRAMMA.

« Il 21 febbraio mia moglie mi parlò della scena fatta da Ernesto a mio figlio. Egli l'aveva minacciato colla rivoltella. Fu allora che dissi a mio figlio di telefonare all'armaiuolo, perchè mandasse delle rivoltelle. Non rividi più Ernesto fino a venerdì, 23, giorno in cui tranquillamente giuocò con mio figlio. Il 24, nel pomeriggio, mia moglie ricevette il nostro futuro genero, il quale le annunciò che doveva partire per il Chilì, e che la sua risoluzione era irrevocabile. Volli avere un colloquio con lui dinanzi a testimoni. Mia moglie volle calmarmi, ma essa medesima era molto impressionata e si recò a cercare Rensife, che era l'amico di Ernesto.

L'ASSASSINIO.

« Quando tornai a Chesser c'era folla dinanzi alla porta e non mi avvidi del dramma che era accaduto. Ero fuori di me per l'emozione. Ma al tempo stesso dissi a mio figlio: « Tutti gli uomini di cuore comprenderanno ciò che hai fatto. Egli aveva tirato come un pazzo, senza sapere ciò che faceva, sette o otto colpi.

« La mia situazione era spaventosa. Piangevo da una parte e mio figlio dall'altra. Dissi: « Carlo, tu puoi fuggire alla giustizia, se lo vuoi ». Egli mi rispose: « No. Comparirò dinanzi alla giustizia belga ». E allora mi recai, con mio figlio, presso il procuratore generale ».

La deposizione è finita. Il padre lascia la sala, gettando un tenero sguardo verso suo figlio.

LA MADRE.

La madre dell'imputato si avanza, esitante; essa è vestita a lutto: il suo volto è ancora giovane, ma i suoi capelli sono grigi.

Essa getta sul figlio un lungo sguardo intenerito, e Carlo, per la prima volta, si diparte dalla sua calma e scoppia in singhiozzi.

Nella sala, l'emozione è indicibile. Le donne piangono; parecchi giurati hanno le lagrime agli occhi.

Con una grande fermezza, la signora Waddington narra il colloquio supremo che ella ebbe con il Balmaceda, il 24 febbraio:

« — Ernesto giunse verso le quattro — dice essa. — Mi disse che il suo viaggio era deciso, e che partiva per non più ritornare.

LA SCENA SUPREMA.

« — Non è possibile — dissi io, indignata. — E' mia figlia innamorata?

« — Non posso riparare una colpa che non ho commesso.

« — E, — aggiunse, — se voi vi opponete alla mia partenza, andrò a Parigi, per dire ogni cosa a mio zio, e per insozzare vostra figlia e voi. Vi schiaccierò tutti. Vi sono persone a Bruxelles, le quali conoscono il disonore di vostra figlia. Il volete che vi dica qualche cosa di più? Ho scritto ieri al Cile, e ho narrato ogni cosa per insudiciare il vostro nome.

« Siccome Balmaceda voleva vedere mio marito gli dissi:

« — Siete troppo agitato per vederlo quest'oggi. Tornate domani ».

Partendo, egli si volse, dicendomi:

— Ebbene, signora, dopo quanto vi ho detto, mi attenderete ancora al pranzo che deve aver luogo stasera?

« Io dissi ogni cosa a mio marito, pregandolo di essere calmo. Egli se ne andò a cercare Rensife, amico di Balmaceda. Nel frattempo mio figlio giunse ».

A questo punto della sua deposizione, la signora Waddington non può più trattenere l'emozione e si mette a singhiozzare dolorosamente.

« Mio figlio, vedendomi piangere, mi strappò parola per parola la scena che era accaduta poco anzi.

— Egli deve sposare mia sorella — esclamò Carlo — e, afferrata una rivoltella, volle andarsene.

— Attendi il ritorno di tuo padre — esclamai io.

— No — rispose Carlo. — Mio padre andrebbe ad ucciderlo e sarebbe ucciso da lui.

« Mi attaccai ai suoi panni, ma egli mi sfuggì ».

Presidente. — Non avreste potuto chiamare i domestici?

— Poteva io pensare ai domestici dopo ciò che Balmaceda mi aveva detto? E conoscendo il suo carattere violento, pensai piuttosto al pericolo che correva mio figlio, che non a quello che correva Balmaceda.

— Che cosa avete fatto allora?

— Mi sono posta in ginocchio ed ho pregato per mio figlio.

La signora Waddington, seguita da uno sguardo commosso di tutto l'uditorio, si ritira lentamente, mentre suo figlio singhiozza.

La fine dell'udienza del mattino e tutta quella del pomeriggio sono occupate dalle arringhe degli avvocati della Parte civile, che, a nome della famiglia Balmaceda, richiede un franco di danni ed interessi e le spese. Essi si sforzano a stabilire che Balmaceda era un giovane ingenuo e puro, che fu colto nelle reti dell'amante di lui, desiderosa di sposarsi.

(Matin).

La questione dei vini e degli zuccheri al Senato francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 20.

In Senato si inizia la discussione del progetto circa il taglio e lo zuccheraggio di vini.

Gauthier legge le dichiarazioni redatte dai rappresentanti delle regioni colpite dalla crisi viticola: la dichiarazione ritiene che la crisi colpisce non solo il Mezzogiorno, ma tutti i centri viticoli, che sono minacciati dall'invasione di vini adulterati. Se non si interviene energicamente, il disastro del Mezzogiorno diverrà rapidamente il disastro nazionale. La dichiarazione riconosce che, malgrado le sue imperfezioni e lacune, la legge in discussione presenterà vantaggi molto apprezzabili, sicchè i firmatari propongono di approvarla integralmente.

Boudenot opina che si debbano aiutare le popolazioni del Mezzogiorno, ma dice che sarebbe ingiusto prendersela collo zucchero; bisogna agire senza pietà per la frode, ma non si deve confondere la frode collo zucchero. L'oratore considera una delle cause della crisi l'esorbitante campagna che, secondo lui, è fatta contro il vino a favore dell'acqua.

Il *ministro delle finanze* dimostra i buoni effetti che si possono ottenere dal progetto.

La discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli, che vengono tutti approvati.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(208)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Fu questo il piano elaborato da Grimani, il quale, come abbiamo detto, aveva un gran sangue freddo. Ma, per riuscire in questo intento, era assolutamente necessario snudare il pugnale, senza richiamare l'attenzione di Rolando.

— Ma chi vi ha detto — esclamò Grimani — che io sia un bravo, oppure che voglia trasformarmi in un bandito?

— Lo so positivamente — rispose Rolando. — Che facevate qui poc'anzi? Perchè siete venuto qui? Certamente per tendere un'imboscata. Potreste negarmi che attendevate una signora per pugnalarla? Vostro padre, per assicurare il successo di una congiura, fece accecare il vecchio doge, e sprofondare nei pozzi un giovine veneziano. Voi, a quanto pare, ricorrete a mezzi più solleciti e dotati di un'azione molto energica: volete adoperare il pugnale. Affinchè la congiura, che avete ordita, abbia un esito favorevole; per assicurarvi una parte delle spoglie di Foscari, nel giorno in cui sarete riuscito a esiliarlo, avete accettato il glorioso compito che vi è stato assegnato: attendere qui la figlia di Dandolo e assassinarla.

Con un movimento lento e quasi impercettibile, Grimani era riuscito a stendere completamente il mantello sulle sue ginocchia. Le sue mani, perciò, erano nascoste e potevano agire liberamente.

Rolando continuava ad accusarlo, a stigmatizzarne la condotta.

— Voi, Grimani, siete un bel giovine; discendete da una delle più cospicue famiglie di Venezia; l'avvenire si schiude brillante davanti a voi, e concepite, ciò malgrado, idee mostruose nel vero senso della parola. Avete deliberato di assassinare una donna, soltanto perchè un così nefando reato potrebbe essere utile alle vostre ambizioni!..... E' orribile!... Partite, Grimani, allontanatevi subito da Venezia, e io dimenticherò il vostro delitto, dimenticherò che volete appartenere al partito degli oppressori contro gli oppressi. Se mi accorgerò che manterrete fedelmente la promessa, potrò giungere fino al punto da ritenere che non siete un delinquente nel vero senso della parola, ma un individuo fuorviato, traviato dall'ambiente in cui vi siete trovato finora. Ve lo ripeto per l'ultima volta: giurate che partirete questa notte da Venezia e che non vi ritornerete prima che sia trascorso un mese.

— Muori — urlò Grimani. — E, in men che si dice, si alzò, diede alla barca una scossa violenta, e, gettando via il mantello, si precipitò contro Rolando.

Dopo un istante Grimani si trovò nel Canale, atterrito, privo del pugnale. Ebbe la sensazione, come se una tanaglia di ferro gli stringesse il collo.

Che era accaduto?

Rolando non aveva perduto di vista nessun gesto di Grimani, e ne aveva seguito, per così dire, passo a passo tutto il piano feroce che aveva concepito. Non sì tosto vide Grimani alzarsi per vibrargli il colpo, si alzò quasi contemporaneamente; e, ben lungi dal tentare di conservare l'equilibrio, diede un'altra scossa così formidabile alla barca che questa si capovolse.

Il risultato fu che Grimani, invece di cadere su Rolando, si trovò precipitato nel Canale. Istintivamente aprì le mani per nuotare, e il suo pugnale sprofondò nei flutti.

Rolando, quasi contemporaneamente, spiccò un salto nell'acqua.

In un batter d'occhio egli raggiunse Grimani e gli strinse le mani intorno al collo.

S'impegnò una lotta terribile che durò breve tempo.

I due avversari sparvero sotto i flutti.

Dopo pochi minuti secondi, Rolando ricomparve a galla. Lanciò uno sguardo intorno a sè, e alla distanza di circa venti braccia vide galleggiare una massa nerastra sull'acqua.

Si accostò ad essa.

Era il cadavere di Grimani.

LXIII.

Al trotto e galoppo.

Rolando, dopo essersi sbarazzato in questo modo di Grimani, raggiunse subito la riva. E di là si diresse verso la piazza di San Marco.

Dimenticò subito la morte di Grimani.

— Ho ucciso un mostro — pensò lui. — Che colpa ho io se, per impedire che quel mostro pugnalasse Leonora, sono stato costretto di spedirlo in un modo migliore?

Si diresse in uno dei dieci o dodici rifugi che aveva in Venezia. Si spogliò e indossò un abito di cavaliere. Poi uscì e si diresse a Olivolo, che era divenuto il centro delle sue operazioni. La minaccia, fattagli da Guido Gennaro, cioè di accordargli soltanto tre giorni di tregua, non lo preoccupava affatto. Egli aveva scrutato a fondo l'animo del capo della Polizia veneta, e ne aveva tratto il convincimento che Guido Gennaro non avrebbe tentato di arrestarlo prima che fosse trascorso un mese.

Rolando calcolava che durante questo tempo non gli sarebbe stato difficile raggiungere l'obbiettivo che mirava conseguire.

Infatti, la cerimonia tradizionale del matrimonio del doge Foscari con l'Adriatico era fissata ad un mese di distanza. Quel giorno i congiurati dovevano scendere in piazza, e Rolando avrebbe vibrato il colpo fulmineo, che preparava da tempo.

Secondo le sue previsioni, quel colpo avrebbe atterrato Altieri, Dandolo, Bembo e Foscari, cioè i quattro principali protagonisti del terribile reato commesso sette anni prima, e che aveva avuto per risultato conseguenze così spaventevoli per la famiglia Candiano.

Vedremo tra poco come si intrecciarono gli avvenimenti, e se così si svolsero in modo propizio o disastroso per Rolando.

Mentre passava davanti a Santa Maria Formosa, fu raggiunto da Scalabrino.

Dalle sue meditazioni, che si svolgevano intorno a Leonora, Rolando fu bruscamente sbalzato in un altro ordine di idee.

Vedendo l'angoscia sul volto di Scalabrino, il giovane Candiano dimenticò i propri dolori.

— Quali notizie mi rechi? — domandò egli.

— Cattive, padrone.

— Che dici? Hai avuto contezza di qualche cosa?

— Nulla so. Tutte le mie ricerche sono state infruttuose. Appunto questo fatto mi scoraggia. Mi è stato impossibile trovare la traccia delle persone delle quali io vado in cerca.

Dopo una breve meditazione, Rolando disse:

— Non ti scoraggiare, Scalabrino. Incominceremo fin da questa notte a far perlustrare i dintorni di Venezia. Credo poter indovinare dove egli si sia rifugiato. Stabiliremo un servizio di sorveglianza intorno al suo palazzo..... Noi due batteremo la via di Padova......

— Purchè si giunga a tempo — esclamò Scalabrino, con voce soffocata dall'emozione.

— Duecento cavalieri esploreranno la campagna. E ti giuro che, prima che siano trascorsi tre giorni, scoveremo la tana di Bembo. Tostochè avremo trovata la pista, mi incaricherò io di tutto.

Giunsero nella casa a Olivolo, e entrarono.

Rolando vide Giannetto che lo attendeva.

— Che accade in casa dell'Aretino? — domandò egli con un'aria quasi distratta.

— Padrone, — rispose Giannetto, — sono venuto per dirvi che il signor Aretino mi ha allontanato, di punto in bianco, dalla sua casa per mandarmi a Treviso.

— Perchè?

— Credo che quest'idea gli sia stata suggerita dal cardinale-vescovo, che è venuto questa mattina a trovarlo.

— Bembo! — esclam[illegible] contemporaneamente Rolando e Sca[illegible]

— Sono io che ho [illegible] egli è giunto per vis[illegible]

— Corriamo, padr[illegible] Scalabrino.

— Adagio — d[illegible] — Anzi tutto porgetemi a[illegible] vescovo di Venezia era a[illegible] una giovine signora.... o da[illegible] non l'ho distinta bene.

Gli sguardi [illegible] quelli di Scal[illegible] si precipitar[illegible]

Dopo poc[illegible] dola, che [illegible] dire, sulle [illegible]

Una seduta notturna alla Camera francese

Un'altra vittoria di Clemenceau sulla questione del Mezzogiorno.

Parigi, 28, ore 21,00.

Impressioni.

Dopo le dichiarazioni del Governo si sperava che la seduta sarebbe stata rinviata a domani. Molti deputati lo avevano persino chiesto e lo avevano chiesto in particolar modo coloro che si preoccupano delle sorti del Ministero e non ignorano le conseguenze della nervosità delle sedute notturne. In tutti i modi la battaglia continua aspra. Gli attacchi si succedono agli attacchi, e specialmente l'on. Aldy ha portato alla Camera il risultato di un'inchiesta dalla quale risulta luminosamente la violenza adottata nella repressione. Evidentemente questa violenza ha potuto esorbitare gli ordini del Governo; ma, comunque, è al Governo che vengono attribuite le responsabilità.

Il pubblico delle tribune è numerosissimo, e la maggior parte dei deputati si trovano ai loro banchi. Anche la tribuna diplomatica è quasi piena.

La seduta dura già da parecchie ore.

Ma eccovi un resoconto secondo l'ordine degli oratori.

Un oratore socialista.

Bedouce (socialista) svolge la sua interpellanza «sugli avvenimenti del Mezzogiorno». Dichiara che il formidabile movimento creato dalla miseria in quattro dipartimenti del Mezzogiorno non è un movimento separatista, perchè il Mezzogiorno è patriottico. Questo movimento è esclusivamente economico.

Bedouce spiega che il movimento fu tanto più violento inquantochè quelle popolazioni già favorite dalla fortuna si videro bruscamente di fronte alla miseria. Il Governo volle dapprima favorire il movimento, poi improvvisamente lo considerò rivoluzionario. Nondimeno lo sciopero dei Municipi non aveva carattere rivoluzionario. L'oratore rimprovera Clemenceau di avere organizzato la repressione proprio nel momento in cui il Mezzogiorno si pacificava e narra dei gravi incidenti avvenuti. *(Baudry de Asson in questo momento, colpito da indisposizione, è portato svenuto fuori dell'aula).* Bedouce termina rimproverando a Clemenceau il sangue versato e chiedendo un capo di Governo su cui tutti i repubblicani possano fare assegnamento *(applausi sui banchi dei socialisti).*

Meunier raccomanda la liberazione di Ferroul, di Marcellin Albert, di tutti i membri del Comitato di Argelliers, come mezzo per ottenere la pacificazione.

Dopo l'on. Bedouce che ha aperto il fuoco per dimostrare che il movimento nel Mezzogiorno non ha affatto il carattere politico e separatista che gli si vuole attribuire, e dopo le divagazioni dell'on. Meunier, sale alla tribuna l'on. *Aldy*.

L'inchiesta di Aldy.

«Io non sapevo venerdì — comincia l'oratore in mezzo alla viva attenzione della Camera — non sapevo come gli avvenimenti si fossero svolti nel Mezzogiorno; ma ho proceduto sopra luogo ad una inchiesta ed ho visto, giungendo al capoluogo della mia circoscrizione, l'occupazione o l'invasione fatta dalla truppa francese *(vivi movimenti).* A Narbona vi è un gruppo di case, nel centro del quale si trova la Sotto-Prefettura, e in questo isolato di case è radunata la forza armata destinata a custodire le Autorità che non hanno saputo mettere i loro petti tra la truppa e la popolazione. La tristezza dominava sulla città e io domando in che modo si potrebbe giungere a cancellare dalla città il ricordo di impressioni così amare».

L'on. Aldy entra nel vivo dei casi e chiede al presidente del Consiglio come egli possa affermare l'esattezza dei fatti portati alla tribuna. «Voi siete informato, signor presidente, da un prefetto o da un sottoprefetto; ora l'uno e l'altro erano prigionieri al momento in cui avrebbero dovuto essere i vostri informatori, e tra essi e la popolazione non esisteva più alcun rapporto. Le relazioni che voi avete ricevuto emanano da persone interessate, che hanno alterata la verità; ma io — aggiunge l'oratore — ma io porto qui la testimonianza di persone, che hanno assistito allo svolgimento del dramma, che si è svolto laggiù, ed io porto testimonianze irrefutabili di persone, che sono al disopra di ogni sospetto. Il 19 giugno dinanzi alla Sotto-prefettura, una scarica di fucileria veniva eseguita, senza le intimazioni legali. Il presidente del Consiglio dice che queste intimazioni sono state fatte. Sissignore, ma nell'interno del cortile della Prefettura, che è circondato da un muro di sei metri! Era naturale che dal di fuori non si sentissero!».

L'on. Aldy cita varie testimonianze, tra le altre, quella di un cittadino colpito da una palla, che venne di nuovo ferito da un colpo di fucile tiratogli a bruciapelo da un gendarme.

Clemenceau (scattando): «Bisogna provarlo!».

Aldy: «Io ho le prove. Se voi le contestate, la Camera giudicherà tra le vostre testimonianze e le mie» *(applausi sopra numerosi banchi).*

Aldy legge il racconto di un testimone, il quale ha assistito alla carica dei corassieri che arrivavano come una valanga tirando contro la folla in tutte le direzioni. L'oratore termina dicendo che, invece di fabbricare complotti, il Governo farebbe meglio a valutare le sue responsabilità e invita la Camera a riprovare la condotta del Gabinetto.

Clemenceau sale alla tribuna.

«I fatti, che sono stati portati a questa tribuna — dice il presidente del Consiglio — sono talmente gravi che io non permetterò che questa discussione sia chiusa senza che si proceda ad un'inchiesta *(movimenti diversi).*

Dichiara che fu costantemente animato da spirito di conciliazione, ma fu costretto a ricorrere alla severità dalle illegalità commesse dai Municipi: «la legge è eguale per tutti» *(applausi).* Tutti debbono pagare le imposte nella Francia Orientale, Settentrionale, Centrale. Vi sono concittadini poveri, che consentono a pagare lo zucchero a maggior prezzo, per aiutare le popolazioni del Mezzogiorno, ove tuttavia la miseria non è generale, come provano le Casse di risparmio. Senza l'intervento del Comitato d'Argelliers, l'imposta sarebbe stata pagata come al solito. Noi siamo dinanzi a una rivolta: non possiamo tollerarla».

[illegible]: «No!, no!».

[illegible] ricorda le raccomandazioni fatte [illegible] non tirare che in caso di estremo bisogno [illegible] le intimazioni.

Clemenceau prosegue dicendo: «I rapporti ricevuti [illegible] che gli ordini del Governo furono [illegible]. Appena giunti in città i corassieri furono ingiuriati e minacciati dalla folla [illegible] e le corazze furono ammaccate [illegible]; i soldati chiedevano di caricare [illegible] ufficiali si rifiutarono». Clemenceau legge [illegible] rapporti sugli avvenimenti, dai quali risulta che fu la folla a cominciò ad [illegible] la truppe e gli a[illegible]: nel suo rapporto un comandante narra che la sua truppa [illegible] senza ordine, [illegible] do che i soldati [illegible] ono per legittima [illegible]

Clemenceau [illegible] eva!

Giustifica quindi le punizioni inflitte ai soldati ammutinati del 17° fanteria. Dichiara che il movimento del Mezzogiorno è sfruttato dai reazionari, che non parlano più della separazione. «I realisti conducono la campagna di insurrezione *(violente proteste a destra)*, ma fortunatamente il nostro paese è profondamente devoto alla Repubblica. Proseguiremo dunque, nella nostra politica democratica e sociale: non abbandoneremo la nostra opera».

Il presidente del Consiglio quindi risponde ad alcuni oratori socialisti, specialmente a Blanc e Alard. Questi vorrebbero replicare, ma i rumori della Maggioranza lo impediscono.

Clemenceau, dopo aver narrato il suo colloquio con Marcellin Albert, che invita le popolazioni del Mezzogiorno a rientrare nella legalità, dichiara che, quando la legge sarà rispettata, le truppe verranno ritirate *(applausi prolungati).*

Clemenceau è assai felicitato. La seduta è sospesa fino alle 9,30.

Un deputato dell'Hérault.

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

La seduta è ripresa alle 21,45. Clemenceau, il generale Picquart, Pichon, Guyot D'Essaigne, Du Jardin Beaumetz, Lacroix e Sarrault sono al banco del Governo. Le tribune rigurgitano di signore. E' il deputato *Augé*, deputato del dipartimento dell'Hérault, l'oratore che continua la serie delle interpellanze. «I viticultori meridionali — dice egli — stanchi di procedimenti eccezionali, vogliono finirla. Il Governo deve essere il medico il quale deve guarire il Mezzogiorno ammalato. Il Mezzogiorno non vuole che le altre regioni francesi paghino la sua parte di imposta, ma vuole essere in grado di pagarla esso stesso». *(Vivi applausi).*

Siccome il ministro delle finanze, Caillaux, entrato in questo punto, osserva che da qualche tempo si nota un rialzo sui valori mobiliari del Mezzogiorno, il deputato *Augé* protesta dicendo che la situazione del Mezzogiorno non è nemmeno passabile, e che egli non può lasciare che si creda ciò: essa è cattiva, cattivissima.

Un nazionalista.

Il deputato nazionalista *Paolo Beauregard* interviene per trarre a suo modo le conclusioni del dibattito. «Clemenceau ha detto che il movimento era opera della coalizione e della rivoluzione: in quale compartimento milita egli dunque l'ex-sottosegretario Sarrault e la *Depêche de Toulouse*? *(Vivi applausi su diversi banchi).* Clemenceau è responsabile di ciò che è accaduto: egli è il responsabile di una situazione gravida di dieci anni di improvvidenza. Clemenceau ha inoltre la sua responsabilità personale. Egli si è gettato in una pazza avventura: gli errori commessi dal signor presidente del Consiglio gli hanno tolto l'autorità per restringere la crisi».

«Come potete credere di avere ancora questa autorità, dopo le parole spaventose che avete pronunciate in questo pomeriggio! Volete andare fino alla fine della repressione. Ma c'è un'altra cosa da fare, che non sia parlare di repressione. Lo avete sentito quando avete accettato di venire ad accordi con Marcellin Albert! Gli è perchè non vi riconosciamo questa autorità che vi rifiutiamo la nostra fiducia» *(Vivi applausi al Centro).*

Parla Jaurès.

Alle 10,30, *Jaurès* sale alla tribuna. Dichiara di voler allontanare la politica dalla discussione. «Tutti i francesi, — egli dice, — hanno interesse di sapere, per la responsabilità di domani, se il Governo ha dato prova di prudenza sufficiente, perchè il Paese possa rimettergli, durante le vacanze, il controllo degli avvenimenti futuri. Clemenceau ci ha detto che non è possibile tollerare di più a lungo un movimento, che offende l'unità del Paese».

Clemenceau: «E' nondimeno esatto che non è possibile tollerare una cosa simile. *(Vivi rumori).*

Jaurès: «Ciò che potrebbe colpire l'unità del Paese sono i procedimenti di polemica con cui si è tentato di gettare alcune regioni contro il Mezzogiorno. Siete voi che trattate brutalmente i contadini spaventati. Commettete una terribile imprudenza. Avete mandato colà un Corpo di armata perchè la legge, secondo voi, non poteva essere violata. Non ho mai pensato a burlarmi per il vostro colloquio con Marcellin Albert. Ma giacchè avete giudicato che la legge nel suo rigore non può piegarsi, perchè non siete andato fino in fondo? Perchè questa politica di contraddizione? Quando un Governo ha dato questo esempio di incoerenza, domando se sia possibile che esso riceva dal Parlamento un nuovo mandato che gli permetterà di assicurarsi, in nome dei rappresentanti del Paese, nuove responsabilità. Non vi è pacificazione nelle coscienze: avete annunciato per un falso sentimento di amor proprio che non disarmerete se non quando il Mezzogiorno sarebbe tornato nella legalità. Ciò che attendete dal Mezzogiorno attualmente non è che il pagamento integrale delle imposte.

Clemenceau: «No!».

Jaurès: «Dite di no: prendo atto con gioia di questa parola del presidente del Consiglio, il quale ha detto che non riscuoterebbe le imposte con provvedimenti coercitivi». *(Tumulti prolungati).*

«Pensate voi al dramma spaventoso a cui si andrebbe incontro se non facciamo la pacificazione! Ci aggiriamo in un cerchio maledetto: bisogna che la Camera si pronunci. La Camera seguirà un Governo che non è più sicuro di se stesso!» *(rumori).*

Il voto.

Sono le 11,15. La discussione generale è chiusa. Il presidente annuncia che ha ricevuto nove ordini del giorno. Autori ne sono: Augé, Gauthier De Clagny, Gayraud, Constant, Allard, Lagasse, Beauquier, Leroy, Levy, Beauregard e Brindeau.

Clemenceau e il Governo accetta l'ordine del giorno Gauthier. Esso è così concepito: «*La Camera, fiduciosa nelle dichiarazioni del Governo, per assicurare il rispetto alla legge e la pacificazione, e respingendo ogni addizione, passa all'ordine del giorno*».

Si vota anzitutto sulla priorità dell'ordine del giorno Augé, che implica biasimo formale contro il Governo. La priorità è respinta con 350 voti contro 230.

Gauthier, De Clagny e *Gayraud* non insistono sulla priorità dei loro ordini del giorno.

Allard ritira il suo, dicendo: «Non mi faccio illusioni. Siamo quasi alla vigilia del 14 luglio. Si sono già fatti i mercati per le decorazioni».

Il voto ha luogo sulla priorità da accordarsi all'ordine del giorno Lagasse. Si sta per votare sull'ordine del giorno di fiducia, la cui priorità è contrastata. In questo momento interviene *Lasies*, che si lagna perchè non è stato udito il ministro della guerra durante la discussione.

La prima parte dell'ordine del giorno di Dinola è adottata con 347 voti contro 220. La seconda parte, così concepita: «.... fiduciosa in essa per assicurare il rispetto della legge e la pacificazione», è adottata con 324 voti contro 233.

(Matin).

Come la Camera liquiderà l'"affare,,

Sobrero ci telefona da **Roma**, 28, ore 23,50:

La Camera liquiderà domani, per conto suo, l'affare Nasi colla nomina dei suoi tre rappresentanti nel giudizio dell'Alta Corte di Giustizia. L'interesse è rivolto ormai al nuovo procedimento, che sta per aprirsi. Nasi si prepara da parte sua al nuovo cimento. Egli non porrà più piede alla Camera fino a che non sia esaurito il giudizio del Senato. Frattanto ha deciso di valersi per il nuovo giudizio dello stesso Collegio di difesa, che lo assistette nella discussione del ricorso in Cassazione. La fase istruttoria del nuovo processo incomincierà appena chiuso il periodo ordinario dei lavori del Senato. Il giudizio avverrà, al più presto, a novembre. Il presidente della Camera oggi ha richiesto al guardasigilli gli atti del processo istruito contro Nasi dall'Autorità giudiziaria. Tali atti saranno trasmessi al presidente del Senato, il quale, a tenore dell'articolo 2 del regolamento giudiziario dell'Assemblea vitalizia, convocherà il Senato in comitato segreto onde pronunziare l'ordinanza colla quale dichiarerà costituita l'Alta Corte di giustizia.

Può darsi che nella riunione del Senato in Comitato segreto (riunione che avverrà nella prima metà di luglio) venga da qualche senatore sollevata la questione di competenza del Senato a giudicare dei reati ascritti al Nasi, ma assai probabilmente tale questione sarà riserbata alla successiva riunione del Senato in Alta Corte; perciò entro il luglio il presidente del Senato assistito dal cancelliere del Senato, commendatore Pozzi, e dai tre commissari nominati dalla Camera, inizierà la fase istruttoria del nuovo procedimento. Il presidente Canonico spiccherà anzitutto mandato di comparizione contro Nasi e Lombardo, procedendo al loro interrogatorio, assistito dalle persone summominate. Dopo l'interrogatorio si giudicherà se sia necessario un supplemento d'istruttoria incaricandone in tal caso un senatore. Infine in novembre avverrà la riunione del Senato costituito in Alta Corte, colle forme e procedimenti noti. Durante questo giudizio i tre commissari eletti dalla Camera funzioneranno da Pubblico Ministero.

Gli amici di Nasi accusano Zanardelli

d'aver chiesto i fondi all'ex-ministro della P. I.

Roma, 28, ore 24.

A proposito delle voci sulle rivelazioni di Nasi, a cui accennavamo ieri, l'*Italie* pubblica: «Che gli amici di Nasi facciano del loro meglio per discolpare l'antico ministro della Minerva è nel loro diritto, ma che vadano fino a tentare di colpire una delle memorie più pure dell'Italia moderna, Giuseppe Zanardelli, non si potrebbe tollerare. Vanno dicendo, o, piuttosto, intimando che molti storamenti di fondi operati da Nasi siano stati resi obbligatori da domande di denaro avanzate da Zanardelli. Zanardelli, secondo questi amici di Nasi, aveva fatto di questi una specie di cassiere supplente; quando mancava danaro nel suo Ministero personale, per rendere piaceri a questa o quella persona, a questo o quello amico politico, si indirizzava a Nasi, che era incaricato di trovare la somma necessaria. Siccome Nasi non disponeva di fondi speciali a questo scopo, e siccome non voleva lasciare Zanardelli negli imbarazzi, faceva di tutto per trovare danaro: questa la fonte degli storni, secondo gli amici di Nasi. Questi signori dimenticano che se è vero che Nasi mancava di fondi speciali al Ministero dell'istruzione per rendere servigi a Zanardelli, è a priori più vero che Zanardelli conosceva meglio d'ogni altro tale insufficenza di fondi alla Minerva: conseguentemente non si sarebbe mai permesso di domandare a Nasi somme che sapeva non possedute da lui. Questa dimostrazione è inconfutabile, tanto più che la vita di Zanardelli, vita di devozione disinteressata al Paese, protesta altamente contro tante vili calunnie. Per ciò è vivissima l'indignazione in mezzo ai deputati; gli amici di Zanardelli sono particolarmente eccitati e alla loro testa è l'on. Gorio, il rappresentante più autorizzato delle idee politiche dell'illustre uomo. Se i partigiani troppo zelanti di Nasi credono di servire la causa di lui cercando di sballare simili frottole, si sbagliano di grosso».

Palermo senza pane

per un conflitto fra proprietari e lavoranti.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 23,45:

Da alcuni giorni i lavoranti fornai si agitavano per aver aumentata la mercede. I proprietari rifiutando qualsiasi aumento, non consentendolo la loro attuale posizione, gli operai minacciarono di scioperare. Ieri sera vi è stata una riunione in Questura, e si venne alla conclusione di sospendere qualunque ostilità fino all'ultima decisione dei proprietari, rimandando lo sciopero a martedì. Inaspettatamente l'assemblea dei lavoranti fornai respinse la proroga accordata, il presidente della Lega insistendo nella deliberazione presa di scioperare subito. Infatti stamane si ritirarono le ciurme, che dovevano prestare servizio nelle prime ore della giornata. Cosicchè dopo mezzogiorno è cominciato a mancare il pane nei forni, di cui taluni furono chiusi. Qualche forno continua la vendita, lavorandovi gli stessi proprietari, i quali manipolano il pane in forme semplici. Le baracche municipali sono affollate. Però il pane del Municipio non basta alle richieste della popolazione. Domani, perdurando lo sciopero, la situazione sarà peggiore. Nessun provvedimento le Autorità hanno preso perchè la città non rimanga quasi senza pane.

Per l'osservanza della legge sulla caccia

La presidenza dell'Unione dilettanti cacciatori ha indirizzato ai deputati settentrionali questa lettera:

«Nella seduta della Camera dei deputati del 15 giugno corrente Sua Eccellenza il sottosegretario di agricoltura rispondeva all'interrogante on. Buccelli che «fin quando una legge non venga a disciplinare per tutto il Regno l'esercizio della caccia, non possono darsi disposizioni generali per i tiri a volo», s'intende della selvaggina: quaglie, tortore, storni.

«L'interrogante faceva notare che a Genova esiste un negoziante, il quale possiede 20,000 quaglie vive, che vende a seconda delle commissioni che riceve; e questo per far capire a S. E. il ministro come i tiri contribuiscano a favorire lo smercio della selvaggina presa da noi in tempo di divieto.

«I Consigli provinciali dell'Italia Settentrionale, valendosi del disposto dell'art. 201 della legge comunale 30 giugno 1889, hanno determinato che la caccia sia proibita dal gennaio all'agosto.

«Senza parlare della permissione delle reti verticali concessa dal Governo con danno dei molti a sole profitto a pochi industriali-bracconieri; senza criticare la permissione della caccia alla quaglia, partendo dal principio che le distruzione delle migliaia di quaglie che entrano nella penisola per prolificare sono uno sperpero del pubblico patrimonio cinegetico,

«I cacciatori settentrionali domandano che la selvaggina pervenuta da noi per moltiplicarsi sia protetta.

«S. E. Sanarelli dovrebbe sapere che sono tuttora in vigore le RR. patenti 16 luglio 1844 e l'osservanza dell'art. 2 di dette patenti, che dice: «Durante il tempo di caccia proibita è vietato di esporre in vendita, vendere, comprare, portare attorno e ritenere qualunque sorta di cacciagione. Non potranno però aver luogo perquisizioni domiciliari per la ricerca della selvaggina che in tempo di caccia proibita se non presso coloro che sono notoriamente conosciuti per cacciatori clandestini (così detti bracconieri), presso i cacciatori di professione, gli osti, i locandieri, i venditori di commestibili e nei luoghi accessibili al pubblico».

«La Corte di Cassazione di Torino, con sentenze 21 agosto e 15 settembre 1890 ha stabilito che ogniqualvolta in tempo e luogo di caccia proibita si verifica una delle ipotesi previste dall'art. 2 delle regie patenti sulla caccia, vi è contravvenzione, quand'anche la selvaggina esposta in vendita, venduta, comprata, portata attorno e ritenuta provenga da libera caccia.

«Confermano il suesposto le sentenze della C. C. di Firenze 22 aprile 1890 e 11 novembre 1892, ecc.

«Queste regie patenti, se fatte osservare, raggiungono lo scopo, tanto per riguardo ai tiri quanto per frenare il bracconaggio.

«A nome dei cacciatori suaccennati si pregano gli onorevoli deputati settentrionali a voler officiare S. E. il ministro di agricoltura, e con esso il ministro dell'interno, a voler dare disposizioni alle Autorità preposte perchè la legge sulla caccia del 1844 abbia il suo effetto nell'interesse dell'agricoltura e della conservazione della selvaggina».

REATI E PENE

Una disgustosa accusata provocata da un tenente di fanteria.

(Tribunale militare di Torino — 28 giugno).

La sentenza.

Molte folle e parecchie signore sono nel recinto. Si fanno previsioni, ma quasi concordemente sono poco benigne per l'imputato. Questi, accompagnato da un capitano, viene alla sua scranna a passo sicuro, a testa alta, ma palesemente conturbato. La sua entrata nell'aula è accolta con alti mormorii, subito repressi, perchè sull'istante è annunciato il Tribunale.

Il generale Rossetti sale alle scranne del presidente ed i giudici si dispongono a fianco.

«In nome di S. M. il Re d'Italia.....», dice il generale Rossetti a voce limpida e ferma, e tutti i giudici portano la mano alla visiera dei loro berretti. L'imputato ascolta in posizione d'attenti, assalito da un tremito convulso.

Il presidente continua a leggere la sentenza, e gli altri giudici si scoprono. L'intonazione del deliberato del Tribunale è subito severa verso il Carlino, al quale rimprovera fin dall'inizio della ricostruzione del fatto di aver inopportunamente parlato con dei borghesi di apprensioni e di responsabilità di servizio. Qualifica coloritamente il contegno del sottotenente Camerano come mansueto, timido, evangelicamente passivo, stupefacente di calma, con soverchio sangue freddo. Dice che tutti i borghesi fecero sinistri commenti dell'impulsività del Carlino, ingiuriatore senza provocazione, mentre espressero meraviglia per la rassegnazione del Camerano, rassegnazione che poi giudicarono prudentissima per la posizione d'inferiore del Camerano stesso. Nella motivazione giuridica esclude, la sentenza, l'ipotesi avanzata dalla Difesa della mancanza dell'animo di ingiuriare, perchè gli atti del Carlino permanenti sono evidentemente oltraggiosi, e lo sono tanto più perchè reiterati, persistenti e commessi di fronte a molte persone estranee. Nè si può dire che quegli atti fossero intesi solamente a provocare a duello il Camerano. Però questi atti, d'altra parte, non possono essere considerati come vie di fatto, perchè nessun testimonio parlò di veri schiaffi, ad eccezione della parte lesa, verso la quale, a questo punto, il Tribunale esprime un giudizio meno favorevole. Tali atti non erano che l'estrinsecazione materiale della volontà di offendere, delle quali le reiterate contumelie erano l'estrinsecazione verbale.

In quanto poi allo stato mentale del Carlino, il Tribunale riconosce che per l'eroicomico tentativo di suicidio, per i dolori sofferti, per la perdita dell'occhio destro, per dissesti finanziari, per una eccitabilità pronta e vivace, per uno stato anormale della sua psiche, si deve ritenere che il Carlino non avesse sempre le facoltà mentali in perfetta funzione, e che perciò si può presumere che in quel giorno, anche per le eccessive preoccupazioni del nuovo servizio, si trovasse in istato di infermità mentale, quando commise il fatto, infermità che non può credersi tale però da aver tolto completamente della coscienza e libertà dei propri atti.

La condanna.

«Per questi motivi — esclama il presidente, e sempre più viva e quasi angosciosa si fa l'attenzione dell'uditorio — il Tribunale condanna Alessandro Carlino, nato nel 1880 a Salussola Biellese, tenente nel 54.o fanteria, a *quattro mesi di carcere militare*, per ingiurie pubbliche ad un inferiore, mentre l'assolve per il reato d'abuso d'autorità.

Un lungo, sommesso, penoso mormorio si leva nell'aula. Il presidente continua: «Avete ventiquattro ore di tempo per ricorrere contro questa sentenza al Tribunale Supremo di guerra e marina».

L'udienza è tolta.

Il tenente Carlino ha frenato energicamente il suo turbamento: si è recato a stringere la mano al suo difensore avv. Boselli; poi a passo rapido esce dall'aula, seguito dal capitano che lo ha in custodia.

Il pubblico lo commisera ora per la sua sciagura. Durante il processo era stato avverso, ed avverso, più che alla sua persona, alla violenza del suo atto, che aveva costretto un suo inferiore ed ufficiale, per dovere e non per elezione, a commettere un reato od a subire una posizione umiliante e condannevole dalla disciplina militare. Infatti il sottotenente Camerano, che se avesse sfidato il tenente Carlino, sarebbe stato processato per insubordinazione, ora sarà sottoposto al Consiglio di disciplina per non aver sfidato il Carlino stesso e per mancanza verso l'onore militare!

Si notava, nei numerosi commenti fatti dal pubblico all'udienza, che il Tribunale, che pure ha assolto il Carlino da un reato, gli irrogò la pena chiesta dall'avvocato fiscale militare per due distinti reati, e quindi infliggeva al tenente Carlino una abbastanza grave condanna.

Il tenente Carlino ricorre al Tribunale Supremo di guerra.

Pare che stiano per essere imbastiti altri due processi per abuso di autorità: uno contro un tenente di fanteria e l'altro contro un ufficiale di un Istituto superiore militare.

Il Tribunale era così composto: Presidente: generale Rossetti; giudici: colonnello Spaccamela, maggiori Musso, Faraoni e Fassori, capitani Dalla e Radaelli; avvocato fiscale militare: Forghieri; segretario: avv. Mondaro; Difesa: avvocati on. Falletti e Boselli.

Cini.

La condanna di un automobilista

(Tribunale Penale di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Oggi ebbe termine il processo contro il signor Cravero Guido, gioielliere, di Torino, imputato di lesioni, a danno del signor conte Guido Cordero Di Montezemolo. Ecco in breve il fatto:

Il conte Di Montezemolo, noto pittore, mentre ritornava a casa, in bicicletta, veniva investito, nel tardo pomeriggio del 15 settembre scorso, da un automobile, condotto dal signor Cravero Guido, lungo la strada provinciale Cuneo-Torino, in regione Mellea, tra Levaldigi e Centallo.

Gravi furono le lesioni riportate, fra cui la frattura complicata della gamba sinistra.

Rinviato il Cravero al giudizio del nostro Tribunale, da ieri mattina incominciò il relativo dibattimento.

Oggi venne pronunciata la sentenza, colla quale il Cravero venne condannato a lire 1000 di ammenda, condizionalmente, e L. 2500, per provvisionale, alla Parte civile, danni da liquidarsi in sede separata e spese.

Presidente: Gabutti; P. M.: Naita; Difensori: Pasquali e Galimberti; Parte Civile: Abramo Levi e Nasi; cancelliere: Rollo.

Condannato per falsa testimonianza.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22:

L'avv. Ettore Fabbri aveva deposto tempo fa in un processo del *Pugno di ferro*, che suo Rocco D'Adria si era mosso dall'ufficio di sera, e ciò per smentire un tentativo di seduzione imputato al direttore dell'*Avvenire*. Tale testimonianza fu impugnata di falso, ed oggi si chiuse la causa. La Parte civile si ritirò, avendo il Fabbri rilasciata una dichiarazione, in cui dice di avere emesso tale testimonianza, perchè confortato da affermazioni di Rocco D'Adria, ma il Tribunale lo condannò a 10 mesi. Il Fabbri era difeso dal deputato Steppato. La Parte civile era rappresentata da Decinque, Venturini e Cividali.

Ad un nuovo cavaliere.

L'Associazione generale delle Operaie di Torino ha deliberato di offrire un pranzo d'onore al signor Chiandano Umberto, da ben 35 anni suo segretario-cassiere, per solennizzare la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il pranzo avrà luogo al *Restaurant du Parc*, al Valentino, alle ore 19 di lunedì, 8 luglio prossimo.

La Direzione invita le socie e quelle persone che intendono parteciparvi, a far pervenire l'adesione entro il giorno 6 luglio alla Segreteria della Società, piazza Carignano, 6, piano 3.o, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali.

A proposito di esami.

Riceviamo:

I sottoscritti professori del Liceo Vittorio Alfieri, ai quali accenna un telegramma del prof. Antognoni, pubblicato nel numero d'oggi di codesto spettabile giornale, desiderano si sappia che la «grave questione» da cui sollevano reazioni unicamente nell'aver invocato il rispetto della legge nei riguardi dell'art. 16 del regolamento 1904 sugli esami.

Firmati: *Amedeo Luigi, Rossi Mario, Caldi Giuseppe, Levi Attilio, Mazer Vittorio, Pistoni Luigi, Pinoni Rinaldo, Rambaldi Emilio, Segre Arturo.*

Arti e Scienze

CATENA INGLESE.

(Teatro Alfieri).

Catena inglese (Chaine anglaise) è una commedia in tre atti, sottoscritta dai signori Camillo Oudinot ed Abel Hermant. Il primo è autore di parecchi romanzi psicologici, non troppo noti, in verità, come la *Fille du monde* e *Noël Serran*, nei quali, se non appare il segno di un ingegno portentoso, è però il suggello d'uno spirito fine e sottile. Abele Hermant è uno scrittore di teatro, che ha espresso il suo non comune valore nella *Meute*, nella *Carrière*, e in quella vigorosa e originale commedia, satira arguta della società cosmopolita, che è *Les transatlantiques*. Io non so fin dove vada nella *Chaine anglaise* l'opera dell'uno e la collaborazione dell'altro: questo io credo soltanto, che, se ieri sera essi ne avessero udito la rappresentazione, come l'udì il pubblico del teatro Alfieri, si sarebbero uniti a lui nei fischi e nei motteggi con cui fu accolta.

E' difficile, infatti, immaginare un congegno scenico più enormemente stupido nell'intreccio, nelle persone, nel dialogo; è difficile anche immaginare un'interpretazione più disadatta e deficiente.

Chaine anglaise fu rappresentata per la prima volta, or è un anno, al teatro del Vaudeville, di Parigi. Non è un capolavoro del genere comico e satirico, non è neanche una bella commedia leggiera; è una commedia talora volgare, talora anche non priva di grazia, di spirito e di humour; ma sulla scena italiana di ieri sera è diventata irriconoscibile da chi l'ha udita o letta nell'originale.

Nella quadriglia di un ballo, *chaine anglaise*, è, come è noto, una figura in cui la dama gira attorno alle sale, dando alternativamente la mano destra e la sinistra al cavaliere che le si fa innanzi. Nella commedia è precisamente una donna, una francese, che si trova a passare tra le strette di tre inglesi, che l'assediano con i loro desiderii di conquista. La commedia, tra le banalità di cui è composta, dovrebbe avere un colore di audacia piccante, un sapore di ironia e di satira del così detto «pudore britannico», ma nulla di tutto questo ci si avvide ieri sera: essa è sembrata puramente un ammasso grottesco di scene senza nesso, senza spirito, senza grazia; priva d'ogni scopo, d'ogni buon senso, d'ogni più elementare dote di dialogo.

A stento potè giungere alla fine: la longanimità dell'uditorio è stata grande, come grande apparve l'insipida e sciocca vacuità dei tre atti.

A che pro dunque la recita di questa *Catena inglese*? Per dimostrarci come una commedia del genere leggiero parigino e di scarsissimo valore possa diventare sotto ogni aspetto brutta, intollerabile e imperdonabilmente grottesca.

Magro e strano impiego di fatiche, a quanto pare.

di.

***

E' annunziato per stasera lo spettacolo in onore della prima attrice e capocomica signora Gemma Caimmi, che reciterà nella *Zazà*.

Domani due ultime recite: nella serale si esporrà ancora una novità in un atto del signor Bami: *Come fu la luna*.

Col 1.o luglio il teatro si chiude per riparazioni, e non si riaprirà che a settembre, sotto la direzione e gestione della Società Suvini e Zerboni di Milano, che, com'è noto, l'ha preso in affitto per un lungo periodo d'anni.

Società Promotrice delle Belle Arti in Torino.

Ecco il risultato del sorteggio dei premi [illegible] effettuatosi il 20 corrente giugno:

N. 13. *Acquazzone in montagna* (tempera), di Mya Pietro — Brusco cav. Gaetano (Eredi).

N. 21 A. Miniatura su avorio, di Grassis Giuseppe — Cattaneo comm. Roberto.

N. 48. *Un angolo tranquillo* (disegno a colori), di Cortazzi Giacomo — Dei Conti di Bricherasio Sofia.

N. 70. *Illese - Val d'Armirière*, nel Vallese, di E. Ravel (Vinto all'estrazione dei premi della «Société des Amis des Beaux Arts» di Ginevra) — Valperga di Masino conte Cesare (Eredi).

N. 75. *Futura madre*, di Odello Mario — Pinnone cav. Felice Pellone.

N. 83. *Contro corrente* (busto espressione in marmo), di Dabiaggi Casimiro — Buscaglione Giuseppe, pittore.

N. 95. Lampada (bronzo), di Rossi-Rombini Giacomo — Serralunga avv. Maurizio (Eredi).

N. 101. *Fine d'ottobre*, di Panizza Vittorina — Usuni avv. Edoardo.

N. 112. *Pianura al tramonto*, di Caretti Augusto — Ministero della pubblica istruzione.

N. 129. *Luci ed ombre*, di Giani Giovanni — Cocaglietti ing. Giuseppe.

N. 132. *Accompamento*, di Fattori Giovanni — Turco barone Melchiorre.

N. 135. *Ruscello al tramonto*, di Pellonese Carlo — Gazelli di Rossana conte Alberto.

N. 138. *Giocondità*, di Duranti Domenico Mario — Corte di Montanaro contessa Luigia.

N. 142. *Lidia*, di Barzolo Antonio — Fiorio caratore Cesare, industriale.

N. 154. *Strofetta autunnale*, di Nicolello Edoardo — Montaldo dott. comm. Giuseppe.

N. 160. *Gruppo d'alberi*, di Bonifanti Decoroso — Magnani cav. Pier Vittorio, Biella.

N. 170. *Paesetto*, di Bruzzi Stefano — Ferrati avvocato cav. Cesare, Chieri.

N. 175. *Di notte*, di Arbarello Luigi — Morle Camillo, negoziante.

N. 180. *Torino, dalla Madonna di Campagna*, di Ghinoldi Enrico — Levi Emanuele fu Donato, banchiere.

N. 184. *Bacio di sole*, di Premoli Rodolfo — Balangero contessa Eugenia ved. San Martino di Castellamonte.

N. 208. *Raccoglitrici d'erba*, di Serra Ernesto — Balestrini Carlo, pittore, Milano.

N. 209. *Amanti*, di Cnotti Luigi — Albanelli commendatore Giovanni.

N. 215. *Sorrisi di primavera*, di Gachet Mario — Avataneo Pietro (Eredi), Ivrea.

N. 227. *Triste madre*, di Alciati Evangelina Gemma — Bellano avv. Giuseppe, Cuneo.

N. 233. *Settembre - Dintorni d'Ivrea*, di Salassa Simone — Piovano-Rossa signora Giuseppina (Eredi).

N. 241. *Costa Azzurra*, di Roda Leonardo — Capisacchi prof. Ugo, scultore.

N. 244. *Idillio* (gruppetto in bronzo), di Sassi Francesco — Vacchetta prof. Giovanni.

N. 253. *Ritrosia* (studio), di Galfrè Giovanni — Ausilia comm. G. B. (Eredi).

N. 258. *Sole d'inverno*, di Casa Carlo — Mazzarelli Francesco.

N. 260. *Si dissipano le nebbie*, di Bortoluzzi Cesare — Ratti comm. Giuseppe (Eredi).

N. 267. *L'albero caduto* (studio), di Calderini Marco — Levi de Veali avv. barone Alessandro.

N. 268. *Frutta*, di Boccardo Federico — Benardelo avv. Marco.

N. 275. *Meriggio alla marina*, di Raycond Enrico — Caprioglio cav. Emanuele.

N. 279. *Lagunetta* (pastello), di Miazzocchi Domenico — Marchesa Pietro.

N. 281. *Luogo di sosta in montagna* (impressione), di G. B. Carpanetto — Municipio di Alessandria.

N. 285. *Il praticello* (studio), di Bassolino Vittorio — Jsrael Eugenio.

N. 287. *Cronaca del villaggio*, di Bignami Vespasiano — Pezza nobile Ettore.

N. 288. *Pace*, di Ferrettini-Romotti Emilia — Hamella-Vercellone signora Benedina.

N. 295. *Cacciatori di Orsia - Gressoney Trinité*, di Sommati Giulio — Bormani Enrico.

N. 304. *Meriggio* (bronzo), di Bonino Andrea — Chiarva avv. Carlo.

I premiati alla Mostra di arte umoristica e di caricature

organizzata dall'Associazione Pro-Napoli.

La Giuria, composta dei signori: Duca d'Andria, principe di Monteroduni, comm. Giovanni Tesorone, prof. Stefano Farneti, cav. Giuseppe De Sanctis, dottor Riccardo Forster e conte Arturo De La Feld, ha assegnato i seguenti premi:

Per la scultura umoristica — Primo premio, lire 1000, con voto unanime all'artista cav. Achille D'Orsi; secondo premio, L. 500, si decide di non conferirlo, perchè nessuno dei concorrenti se è creduto meritevole, e perciò tale premio passa alla Sezione pittura.

Per la pittura umoristica — Primo premio L. 1000, a maggioranza di voti all'artista Alberto Martini; secondo premio, L. 500, con voto unanime all'artista A. Majani (Nasica); secondo premio aggiunto, L. 500, a maggioranza di voti all'artista Vincenzo Migliaro.

Per la caricatura — Primo premio, L. 500, con voto unanime ad Ettore Sacchetti; secondo premio, L. 250, a maggioranza di voti a F. Zambelletti.

I cinque premi da L. 100 sono stati assegnati ai seguenti signori: Giuseppe Scoti (Bemio), Giuseppe Viani, Luigi Bimana, Leonida Sasso, Mario Buonsollazzi.

All'Esposizione di fotografia artistica.

Ieri mattina, alle ore 10, si è adunata per la prima volta la Giuria per la premiazione dei lavori esposti nella Esposizione di fotografia artistica e scientifica e concorso indetto dalla rivista internazionale *La Fotografia Artistica*, di Torino. Venne nominato presidente della Giuria il comm. prof. dott. Pio Foà; vice-presidenti il vice-console di Francia, cav. Billecoce, ed il signor Valfredo Giove, console di Spagna; segretario l'avv. Ferrettini, e segretario aggiunto il conte ingegnere Adriano Tournon.

I membri della Giuria vennero ricevuti nei locali dell'Esposizione dal Comitato ordinatore; ed il signor Cominetti, dopo aver rivolto un ringraziamento agli intervenuti, ed in particolar modo al rappresentante del Governo francese per il premio concesso dal suo Governo all'Esposizione, nonchè per il valido e numeroso concorso dato dalla Francia a questa Esposizione, spiegò lo scopo del concorso, che è quello di indire annualmente in Torino un *Salon* internazionale di fotografia artistica e scientifica.

Oltre ai rappresentanti dei Governi esteri fanno parte della Giuria il cav. Pietro Masoero di Vercelli, il cav. uff. Rossi di Genova, il prof. Bonacini di Modena, il prof. Rodolfo Namias di Milano, ecc.

Fra qualche giorno soltanto si avrà il verdetto, poichè il lavoro non è facile, trattandosi di esaminare oltre 4000 prove fotografiche. I membri della Giuria si sono dimostrati entusiasti nel vedere una Mostra così interessante, dove si sono poste in cimento le più spiccate personalità fotografiche italiane ed estere.

Questa sera, alle ore 17, presterà servizio nel palazzo dell'Esposizione la Banda municipale, ed alle ore 21 il marchese Lorenzo D'Adda terrà una conferenza illustrata da 200 proiezioni a colori, dal titolo «L'Estremo Oriente attraverso la fotografia».

SPORT

Per la V gara di Tiro a segno nazionale

Una lettera della Principessa Colonna.

La principessa Maria Massimo Colonna, presidentessa del Comitato centrale delle Dame patronesse della V Gara generale di tiro a segno nazionale, ha diretto al Comitato delle signore torinesi la seguente lettera:

«Con nobile entusiasmo e con squisito sentimento di generosità le Dame di Torino, rispondendo all'appello del Comitato centrale delle Dame patronesse, hanno accolto l'invito di cooperare alla solennità della V Gara generale di tiro a segno nazionale, offrendo un bellissimo bronzo artistico a fine di premiare la valorosa abilità dei tiratori.

«E' per ciò che, a nome del Comitato centrale delle Dame patronesse, mi onoro esprimere alle S. V. i miei sensi di gratitudine e di riconoscenza per la preziosa cooperazione che elle ha voluto concederci, e la prego rendersi interprete dei medesimi nostri sentimenti verso le gentili signore di codesto Comitato.

«I premi raccolti dai numerosi Comitati delle Dame patronesse figurano nella «Mostra», in un posto distinto, e stanno a provare l'alto interesse che le gentili signore di tutta Italia, sempre memori di essere potenti evocatrici di patrie virtù, hanno preso a questa patriottica festa».

CICLISMO.

Le grandi corse ciclistiche e motociclistiche al Motovelodromo Umberto I.

I concorrenti.

Importantissime riusciranno le corse di oggi e di domani. Fra i concorrenti saranno, oltre i ciclisti Verri, Gardellin, Carapezzi, Fontani, Pereda, Provvd, Doerflinger, Michaud, Lagarde, Lorraine, i tre fortissimi motociclisti conte Monasterolo e Reva (di Torino) e Bussat, svizzero.

Ecco il programma:

29 giugno.

Corsa velocità dilettanti (batterie, semifinale e decisiva).

Gran Premio Torino internazionale professionisti (batterie) — Premi: Al 1.o L. 400, 2.o L. 200, 3.o L. 120, 4.o L. 80.

Gran Premio tandem internazionale professionisti (batterie) — Al 1.o L. 160, al 2.o L. 100, al 3.o L. 60.

Gran match motociclistico — Monasterolo, Bussat, Reva — Le prove in 10 Km., in handicap in proporzione della velocità dei motori.

30 giugno.

Gran corsa per dilettanti ad eliminazione — Premi la medaglia ai primi quattro dell'ultimo giro.

Gran Premio Torino — Internazionale semifinale e decisiva su tre prove.

Gran Premio Tandem Internazionale — Decisiva.

Secondo Gran Premio Internazionale — Professionisti, esclusi i tre.

Domani avrà luogo un match di resistenza (Km. 10) fra Mori e Carapezzi con allenatori in tandem.

La corsa nazionale Roma-Terni-Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,30:

La «Società Velocipedistica Romana» ha indetto per domenica, 7 luglio, una corsa nazionale di resistenza, sul percorso Roma, Ponte Grillo, Passo Corese, San Giovanni Reatino, Rieti, Terni, Narni, Otricoli, Civita Castellana, Roma, (Km. 229).

Le categorie saranno due: una per i professionisti, con tempo massimo di ore 12, e un'altra per i dilettanti, con tempo massimo di ore 11.

La partenza sarà data dal piazzale di ponte Milvio, alle 4 antim., per i dilettanti, e alle ore 5, per i professionisti.

L'arrivo avrà luogo sulla Piazza d'Armi.

Per la categoria dei dilettanti sono assegnati 10 premi, primo dei quali una grande medaglia d'oro, dono di Sua Maestà il Re.

Per i professionisti sono assegnate tre medaglie d'oro e tre d'argento.

La gara si preannuncia con gran numero di concorrenti.

La gran giornata sportiva d'Ivrea

Ci telefonano da Ivrea, 28, ore 21:

A proposito della grande giornata sportiva di Ivrea, posso assicurarvi che le trattative con l'*Unione Velocipedistica Italiana*, per la approvazione della nostra corsa di resistenza, hanno avuto esito felice. Eccovi il programma delle gare:

Corsa ciclistica (Km. 100): Ivrea-Castellamonte, Rivarolo-Torino-Chivasso-Ivrea. Libera a tutti i corridori muniti di certificato dell'*Unione Velocipedistica Italiana*. Ritrovo, ore 7, dazio Porta Torino. Partenza, ore 7,30. Tassa d'iscrizione, L. 2 50. Lo premio: artistica coppa d'argento; 2.o medaglia d'oro; 3.o idem; 4.o medaglia *vermeille*; 5.o medaglia d'argento; 6.o idem. A tutti gli arrivati in tempo massimo, ore 5, medaglia ricordo. Vi sarà ancora una *corsa di consolazione* (Km. 25), libera a tutti. Le iscrizioni si ricevono dai Fratelli Finoca, via Arduino, n. 38, Ivrea.

L'eliminatoria piemontese pel gran premio Peugeot.

Questa gara straordinaria, organizzata dalla Società «La Torino» e fornita per L. 11.000 di premi ricchissimi (automobile, motociclette, biciclette, ecc., tutto della gran casa Peugeot), sarà disputata domani, 30 giugno, sul percorso di chilometri 50, Torino-Orbassano-Avigliana-Rivoli-Torino, con partenza alle ore 7, alla barriera di Orbassano e probabile arrivo alle 8,45 alla barriera di Francia. La corsa è riservata ai soli ciclisti muniti di macchina Peugeot, di loro proprietà, acquistata nel 1907. Giova dire che i fortunati possessori di questa macchina sono numerosissimi anche in Piemonte, come dappertutto, imperocchè la gran corsa che si disputerà domani ha raccolto 54 iscrizioni (numero che supera tutte le eliminatorie italiane) e precisamente le adesioni dei corridori Ceretti, Chiodi, Sordo, Granaglia, Montaroco, Borsotti, Diana, Rossi, Torre, Ottonello, Fracchia, Cellerino, Carretto, Mignani, Pianciola, Mori, Voce, Calcinari, Bobba, Graziani, Porsel, Parodi, Robba, Libero, Fugno, Benino, Cerano, Rosa, Masini, Menighetti, Ferraris, Ramorano, Patrocco E., Patrocco G., Baldazzi, Bistra, Casuto, Miglio, Bonfanti, Gambino, Fogli, Sanazzaro, Tramitetta, Gnoco, Miletti, Quaglia, Spinoglio, Carena, Uberti, Doglio, Cassione, Gatti e Borgarello.

Dati gli iscritti di gran valore, il pubblico potrà assistere lungo la strada ad una corsa veramente emozionante e disputata accanitamente da molti, fino sulla linea del traguardo. Sono favoriti: Montorocco, Libero e Chiodi.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito bresciano - 1-2 settembre.

Gli iscritti.

A tutto il 26 giugno gli inscritti alla Coppa *Florio* (Circuito Bresciano) erano 36, e cioè:

1. Itala; 2. Itala; 3. Itala; 4. Fiat; 5. Fiat; 6. Fiat; 7. Spa; 8. Spa; 9. Spa; 10. Rapid; 11. Rapid; 12. Rapid; 13. De Luca Daimler; 14. De Luca Daimler; 15. De Luca Daimler; 16. Bianchi; 17. Bianchi; 18. San Giorgio; 19. Junior; 20. Junior; 21. Junior; 22. Brixia Züst; 23. Brixia Züst; 24. Brixia Züst; 25. Benz; 26. Benz; 27. Benz; 28. Rochet-Schneider; 29. Rochet-Schneider; 30. Rochet-Schneider; 31. Suddeutsche-Automobilfabrik; 32. Suddeutsche-Automobilfabrik; 33. Suddeutsche-Automobilfabrik; 34. Wolsit; 35. Wolsit; 36. Wolsit; 37. Eisenach; 38. Darracq.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Anche oggi è giunta una iscrizione alla Coppa Florio. E' quella della Fabbrica Ariès. Così in totale sono iscritte 39 vetture.

L'Automobile-Club di Milano, promotore della corsa, ha deciso di sopprimere l'aumento di tassa per le iscrizioni, che resteranno quindi aperte a tassa regolare fino al giorno 10 luglio.

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1130, 630, 8-14, 56-40 (intercomunale).

La partenza dei bimbi di Pont Canavese

Come annunciammo, stamane fecero ritorno al loro paese i figli degli scioperanti, che erano stati accolti durante i due mesi di sciopero nelle case ospitali di operai torinesi. Alle 9 il salone dell'Associazione Generale era affollato. I bimbi, 125 in complesso, apparivano festanti ed allegri, vestiti tutti a nuovo con cravatte rosso svolazzanti. L'Alleanza Cooperativa distribuì loro una refezione e il membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro Pilade Gay, porse loro il saluto di commiato. Il signor Borelli distribuì biglietti ridotti a 150 volonterosi che accompagnarono i ragazzetti fino a Pont Canavese. Alle ore 9,30 il corteo con dieci bandiere si mosse verso la stazione di Porta Susa, ove giunse fra gli applausi della folla che si era venuta formando lungo il percorso. Si potevano contare circa 2000 persone. La Camera del lavoro delegò all'accompagnamento dei fanciulli la signorina Virginia Maja ed il signor Boggio. Alla stazione i bimbi dagli sportelli dei vagoni agitando i cappelli ed i fazzoletti intonarono l'Inno dei Lavoratori, mentre il treno si metteva in moto. I presenti risposero col grido di: *Viva il socialismo!* Nessun incidente. Ad attendere a Pont la comitiva si troveranno il signor Oldoini, l'avv. Leandro Allasia ed i genitori. Dopo il ricevimento avrà luogo un Comizio ed un pranzo.

L'agitazione dei dipendenti del Comune.

Alle 14,30 di ieri doveva recarsi dal sindaco senatore Frola la Commissione eletta nell'ultima assemblea generale dei dipendenti del Municipio, e composta dei consiglieri comunali Cagno, Orsetti, Sciorati, da Gaetano Micheli per la Federazione, da Adolfo Rovetti e Flavio Rossetti e dai consulenti legali avv. Massimo Portalupi e Michele Berardelli, per ottenere la risposta all'ordine del giorno votato, e da noi riprodotto, ordine del giorno che chiedeva una proroga al 31 dicembre per l'opzione alle pensioni o rigorosa o mista. In assenza del sindaco, l'assessore comm. Palestrino ricevera stamane il consigliere di turno della Federazione, Gaetano Micheli, al quale comunicava che rimaneva rimandato ai primi di luglio l'abboccamento colla Commissione, fissando per intanto il 1.o agosto come limite massimo di tempo per l'opzione. Con questa dilazione si spera che le divergenze sorte fra il nostro Comune ed il suo personale abbiano a risolversi con soddisfazione reciproca.

Un saggio ginnastico.

Oggi, alle ore 16,30, nel Collegio San Giuseppe, gentilmente concesso, si svolgerà il saggio ginnastico della Società *Excelsior*, che era stato rimandato causa il cattivo tempo. Verrà consegnata alla bandiera la corona d'alloro guadagnata al Concorso di Venezia, e le squadre si produrranno in svariati esercizi ginnastici ed ai grandi attrezzi, in gruppi plastici ed acrobatici sulle scale, con 60 ginnasti a fanfare.

I biglietti d'invito si ritirano presso il portinaio del Collegio San Giuseppe.

Reduci delle patrie battaglie a Caprera.

Un gruppo di ex-garibaldini e reduci dalle patrie battaglie è partito alle 15 di ieri per Caprera insieme al Sotto-Comitato organizzatore del pellegrinaggio a Caprera. A sera un altro gruppo di reduci e garibaldini partì recando una corona in bronzo con la leggenda: *I garibaldini torinesi al loro generale*. Coi treni susseguenti partiranno alla spicciolata altri partecipanti al pio pellegrinaggio.

Una conferenza dell'ing. Rostain.

Ieri sera, nei locali della Scuola di Elettrotecnica, l'ing. Giuseppe Rostain tenne l'annunziata conferenza sulla «Organizzazione delle officine e l'operaio tedesco». Il numeroso pubblico che assisteva si interessò moltissimo alla brillante esposizione fatta dall'oratore, che al termine del suo dire fu calorosamente applaudito.

Arrivi e partenze.

E' giunto da Roma l'on. Rosia: sono partiti per la capitale gli onorevoli Giaccone e Faletti.

I funerali del conduttore morto nel disastro ferroviario al Fréjus.

La salma del povero conduttore Ughi, rimasto ucciso per lo sviamento del treno sulla linea di Modane, fu trasportata ieri a Torino.

I funerali ebbero luogo alle ore 18, mentre il temporale ancora imperversava. Malgrado la pioggia, molti furono coloro che vollero dare un ultimo tributo di compianto al povero ferroviere. Nel corteo si notavano il comm. Berrini, direttore del Compartimento, l'ing. Vigna, rappresentante il capo movimento e traffico, il cav. Nizzoli, ispettore principale sopraintendente della stazione di Torino, e gli ispettori Cornetti e Giacheri.

Sul carro furono deposte parecchie corone, che recavano le scritte:

Il personale viaggiante del Deposito di Torino — Famiglia e cognato — Stazione di Modane — Dogana francese di Modane — Ferrovieri italiani — Regie Poste italiane di Modane — Dogana italiana di Modane.

Due Associazioni ferroviarie inviarono rappresentanze e bandiere. I cordoni del carro erano retti da quattro conduttori in divisa. Al Camposanto furono pronunciati diversi discorsi.

Sulla tomba di un ucciso.

L'«Unione Operaia dei grissinieri e panettieri» ha deposto una corona di fiori sulla tomba del giovane Giacomo Baracco, ucciso con una tremenda coltellata da un collega di mestiere in piazza Palazzo di Città. L'«Unione» intende così protestare contro i delitti del coltello, che si vanno ripetendo con troppa frequenza.

L'arrivo di *Erricone*.

A mezzogiorno e cinque minuti è arrivato da Bardonecchia il noto capo camorrista Enrico Alfano, detto *Erricone*, arrestato in America. Sull'*Erricone* pesa, come è noto, l'accusa di essere il mandante principale dell'assassinio dei coniugi Cuocolo.

L'arrestato venne tradotto subito alle carceri, in attesa di essere tradotto a Napoli.

Disertori francesi.

I carabinieri hanno tradotto ieri a Torino quattro soldati francesi del 158.o reggimento di linea, i quali avevano disertato.

Si chiamano Vittorio Janot, Pietro Boyle, Ferdinando Rejnaud e Cristino Celestino. Le armi e le uniformi furono consegnate al Consolato di Francia.

Un furto all'Esposizione di Belle Arti.

Il contabile della Società di Belle Arti, signor Giuseppe Pastasso, informò la Questura che da una delle sale del palazzo dell'Esposizione, in via della Zecca, è sparita una statuetta di bronzo del valore di un centinaio di lire, esposta al pubblico. Del ladro non si ha nessuna traccia.

I ladri.

Un ignoto, munito di false chiave, entrò nell'abitazione della signora Franzone Giuseppina ved. Lese, in via Santa Giulia, N. 46, e rubò L. 150 in denaro, nonchè degli effetti di biancheria per un complessivo valore di circa 300 lire.

— Ieri venne arrestato certo Lecore Pietro, abitante in via Saluzzo, N. 31, quale responsabile del furto di una bicicletta, avvenuto il 31 maggio scorso in danno di Lizio Domenico, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 25.

I pattuglioni notturni.

I pattuglioni di agenti in servizio nella scorsa notte hanno operato sessantanove arresti: 36 per misure di P. S., 3 per resistenza, 18 per pubblica moralità.

Furono inoltre dichiarate 26 contravvenzioni: 16 per schiamazzo, 2 per porto d'arma, 6 per ubbriachezza, 2 per disturbi della pubblica quiete.

Disgrazie.

In via Milano il muratore Giovanni Bioglio, d'anni 29, abitante in via San Quintino, 53, volle salire sopra un carrozzone tranviario senza farlo fermare. Il disgraziato scivolò, ma rimase impigliato nel cancelletto della piattaforma, e fu sospinto e sballottato così da riportare gravissime contusioni in tutto il corpo. Raccolto insanguinato, il povero giovane venne portato alla guardia medica del Municipio e quindi condotto in vettura al San Giovanni. Il dott. Debernardi gli apprestò le cure più premurose e diligenti, facendolo poscia ricoverare. Il Bioglio dovrà rimanere nell'Ospedale per oltre un mese. Appena avvenuta la disgrazia, il manovratore della tranvia scomparve, temendo di essere arrestato.

— Un'altra disgrazia, meno grave, toccò al ragazzo Luigi Museo, d'anni 14, abitante in via Don Giovanni Bosco, N. 5. Egli fu alla Barriera di Casale urtato da un carrozzone elettrico, e riportò una contusione alla gamba sinistra, guaribile in quindici giorni. Anche lui fu medicato al San Giovanni.

— Sul corso Vittorio Emanuele II il garzone macellaio Alfredo Ferrero, d'anni 15, abitante in via delle Molinette, 40, nello scansare una tranvia, scivolò dalla bicicletta, e cadde, ferendosi al capo, alla faccia e al petto. Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un investimento.

Il garzone muratore Caresso Battista, d'anni 15, mentre transitava ieri verso le ore 17 in via Monsebello, in condotta di un carretto carico di travicelli, essendosi portato improvvisamente sul binario venne urtato, presso la casa N. 15, dalla vettura tranviaria N. 56 della S. A. L. linea piazza Castello-Cimitero, manovrata da Bussello Luigi. Il carretto andò a sbattere contro le vetrine dei negozianti Zucchi Giuseppe, coltellinaio, e Giacchino Caterina, cartolaia, cagionando al primo un danno di L. 200 ed alla seconda di L. 60. La tranvia non subì guasti e continuò senza ritardo il servizio. Una guardia municipale, ritenuto il fatto casuale, rimise semplicemente le generalità dei due conducenti ai danneggiati.

Gli sbadati.

Ieri, verso le 17, il ragazzo Musso Luigi, d'anni 14, nell'attraversare sbadatamente il binario della tranvia fuori barriera di Casale, venne investito dal carrozzone N. 26 della S. D. T., linea Porta Susa-Madonna del Pilone, manovrato da Gianolla Luigi, riportando una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Egli venne accompagnato da suo padre all'ospedale San Giovanni, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

La solita imprudenza dei passeggeri tranviari.

Ieri, verso le 18, il muratore Bioglio Giovanni, di anni 22, tentò di salire sopra una tranvia in moto nel corso Vercelli, ma cadde al suolo e venne travolto sotto la vettura in rimorchio, riportando lesioni in diverse parti del corpo. Alcuni presenti lo trasportarono nella caserma delle guardie municipali della Sezione 8ª, dove ebbe i primi soccorsi, quindi, a mezzo di barella, venne condotto all'ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Lo scontro del giorno.

In via Cernaia la carrozza tranviaria N. 108 della Belga-Torinese, manovrata da Giovanni Pietavina, urtò contro un carro carico di ghisa, condotto da certo Antonio Cortese. Per il cozzo violento la vetrata anteriore della tranvia andò in pezzi ed il carro fu assai danneggiato. Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra il conduttore del carro ed il manovratore della vettura elettrica.

Morte improvvisa.

Mentre passava in via Botero, dinanzi alla casa N. 18, il fumista Giovanni Rama, d'anni 56, fu colpito da improvviso malore e più non si rese. Venne soccorso, e da una guardia municipale trasportato al San Giovanni, dove giunse cadavere. Il medico constatò che si trattava d'una sincope cardiaca.

Una donna caduta per le scale.

Corte Emiliana Annetesi, d'anni 37, nel discendere le scale di casa sua, in via Monferrato, 22, scivolò sopra un nocciolo di ciliegia, e cadde tanto malamente da fratturarsi la gamba sinistra. Dal marito fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali

Un involto contenente indumenti; due polizze di pegno; un ombrello; un cappello di paglia; un rotolo contenente piccola somma; una bacinella di rame; mezzo biglietto di Stato di piccolo taglio; un portamonete con piccola somma.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1907.

NASCITE: 18: cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONIO: Balocco Paolo con Rabozzi Teresa.

MORTI: Tasso Pietro, di anni 72, di Santo Stefano Magra, pensionato, corso Regina Margherita, 132.

Gariglietti Felice, id. 60, di Agliè, commerciante, via della Zecca, 12.

Dorione Teresa n. Matthey, id. 47, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 12.

Barra Chiaffredo, id. 65, di Martiniana Po, panettiere, strada di Francia, 136.

Vegetta Maria (ved.) n. Cerone, id. 78, di Prato Sesia, casalinga, strada di Lanzo, 72.

Scavino Maria (ved.) n. Bocchino, id. 64, di Canelli, contadina.

Aliberti Augusta n. Rossetti, id. 38, di Padova, sellaia.

Barrari Francesco, id. 56, di Beldam, imballatore.

Bonello Maria, id. 22, di Barbania, sarta.

Bigatti Angiolina, id. 75, di Milano, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 06.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103 90.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 80.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 70.

Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 828 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 105 50 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliare 282 — Beni Stabili 269 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 80 — Meridionali 132 — Mediterranee 432 — Venete 202 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus 290 — Acqua Marcia 1590 — Condotte d'acqua 388 — Gas 1125 — Pantanella 62 — Zuccheri Romani 84 — Terni 1450 — Ferriere 206 — Metallurgiche 162 — Elba 540 — Ansaldo 289 — Piombino 208 — Antimonio 252 — Montecatini 198 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 218 — Azoto 555 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 140 — Carburo Romano 1155 — Kerka 423 — Forni Elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

Borsino del mattino, ore 12. — Andamento cattivo, specialmente per la Banca d'Italia, ceduta a 1231, 1236; Ansaldo-Armstrong a 287; Savona a 410, 405; Elba 540, 535; Edison 744; resistenti le Terni e le Italo-Americane. Rendita e cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale, ore 14. — L'andamento fiacco e incerto del nostro mercato ben poco ci consente di dire. In genere nessun titolo ha mostrato contegno e tutte chiude a prezzi inferiori di quelli all'esordio. Banca d'Italia fece 1241, 1236 50, 1239; Commerciale 830, 828 50, 832; Bancaria 302, 301; Terni 1457, 1440, 1450; Meridionali 705, 608, 609; Elba 540, 533, 535; Savona 410, 407, 408; Raffinerie a 346; Concimi 408, 400, 402; Montecatini 197 50, 195 50; discretamente sostenuta la Edison e la Banca d'Italia. Rendita ferma a 105 90 fine luglio. Cambi pressochè invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 15,30:

Rendita 104 — Banca 1236 — Comit 829 — Credito 573 — Meridionali 609 — Mittel 431 — Rubattino 407 — Raffinerie 318 — Industrie 292 — Eridania 802 — Marsini 326 — Terni 1450 — Armstrong 288 — Elba 537 — Savona 408 — Molini 213 — Semolerie 315 — Carburo 1182 — Kerka 405 — Imprese 110 — Itala 104 — Rapid 31 — Officine 532 — Voltri 435 — Banco Liguria 108 — Antimonio 255.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 giugno.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 70
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 1/8
Obbligazioni Lombarde	344 50
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuovo	94 75
Banca di Parigi	1485 —
Tunisine	405 25
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 75
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 50
Banca Ottomana	707 —
Argentina	118 25
Credito Fondiario	660 —
Suez	4596 —
Lotti Turchi	148 75
Ferrovie Meridionali e termine	667 —
Rendita Russa nuova	— —
Nuovo prestito Russo	86 30
Rendita Portoghese 3 0/0	67 32
Banca di Francia	3890 —
Cambio su Madrid	38 20
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 45
Rio Tinto	2093 —
Tendenza ferma.	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1º luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,**— (giornaliero).

Roma, 1-6 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,**— (settimanale).

ULTIME NOTIZIE

Alla Conferenza dell'Aja.

Navi mercantili e navi da guerra.

L'Aja, 29, ore 12.

Nel pomeriggio si è riunita la quarta Commissione della Conferenza, presieduta da Martens, per esaminare il primo, il secondo e terzo capitolo del questionario riferentesi alla trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra. I delegati inglesi presentarono una mozione definente la natura delle navi da guerra e distinguendole in navi da combattimento e in navi sussidiarie. Le navi da combattimento devono battere bandiera speciale per cui sia riconosciuto che sono montate da equipaggi autorizzati. Queste navi non possono arrestare della loro qualità di navi da guerra, entrando nei porti nazionali od esteri per riacquistare poi battezzate da navi mercantili.

Navi sussidiarie sono considerate tutte le navi non armate, adibite al servizio del trasporto di viveri e di munizioni per le truppe.

Siccome l'Inghilterra ha presentato solo stamane le sue proposte, la discussione è stata rinviata per un più maturo esame.

Nessun delegato fece opposizione al principio che le navi mercantili si possano trasformare, in caso di ostilità, in navi da guerra. I delegati di Russia e d'Olanda presentarono proposte in tal senso. Il Giappone fece delle riserve.

Si passò quindi a discutere la questione della proprietà privata sul mare. Il delegato del Brasile, Barbosa, legge una lunga relazione. Il presidente lo felicita, ma osserva che la questione è immatura e che la discussione si deve aggiornare. I delegati austro-ungarico e nord-americano parlarono pure, sostenendo l'interpretazione più liberale. Choate dice che Roosevelt annette tanta importanza a siffatta questione che desidera che la Conferenza manifesti con un voto la propria opinione in proposito. Tornielli rileva l'atteggiamento dell'Italia, favorevole alla dottrina della inviolabilità della proprietà privata. I delegati inglesi non interloquirono.

La discussione è stata rinviata, stante l'ora tarda.

Per comprendere la differenza esistente tra i due importanti progetti per la costituzione di una Corte arbitrale delle prede, uno presentato dalla Germania e l'altro dall'Inghilterra, sarà bene ricorrere ad un esempio. Se la proposta germanica fosse stata in azione allo scoppiare delle ostilità russo-giapponesi, la Russia avrebbe nominato un suo ammiraglio a far parte della Corte ed il Giappone un altro. La Russia avrebbe chiesto alla Francia di nominare un terzo arbitro; il Giappone avrebbe fatto la stessa richiesta all'Inghilterra per il quarto. Questi quattro ammiragli riuniti avrebbero nominato un quinto membro, appartenente ad una nazione neutrale. Se invece alla data delle ostilità avesse funzionato il sistema inglese ora proposto, la Corte arbitrale essendo permanente, sarebbe già stata formata con la rappresentanza di tutte le nazioni aventi un marina mercantile di 800 mila tonnellate di stazza.

Certamente la proposta tedesca è migliore, perchè essa crea una Corte ad hoc, nella quale i belligeranti avranno maggiore fiducia che in una Corte composta di giuristi internazionali.

L'Associazione corale di Amsterdam ha invitato per questa sera la Delegazione ed i giornalisti italiani ad assistere all'esecuzione della grande cantata del maestro Wolff Ferrari, intitolata: «La vita nuova», che fu tratta appunto dal poema dantesco. L'esecuzione avrà luogo nella vecchia e magnifica cattedrale di Naarden e sarà eseguita da un coro di 50 voci, composto di signore e di signori della parte più ricca della borghesia di Amsterdam. La cantata, naturalmente in parole italiane, rese necessari parecchi mesi di assiduo lavoro al prof. Mariotti per insegnare a cantare in italiano a tante persone che prima non avevano alcuna conoscenza della lingua nostra. Vi sono a soli per i soprani ed il baritono e musica per organo oltrechè per orchestra completa. Il direttore d'orchestra è il maestro Schwonderbeck, la cui fama è assai diffusa in Olanda ed in Germania. Nella stessa cattedrale di Naarden e per opera della medesima Società corale fu eseguita tempo addietro la *Messa* di Verdi. Per condurre gli spettatori al luogo del concerto le ferrovie hanno organizzato un servizio di treni speciali.

Il presidente del Consiglio portoghese spiega le ragioni della dittatura militare.

Lisbona, 29, ore 8.

Il presidente del Consiglio ha accordato ieri un'intervista in cui egli ha pregato di riprodurre la dichiarazione seguente relativa alla crisi del Portogallo:

«La dittatura attuale sarebbe mantenuta fino a che i diversi partiti politici, che sono responsabili della situazione difficile nella quale gli avvenimenti ultimi avevano condotto il Parlamento, si mettano d'accordo per lavorare insieme coscienziosamente per il benessere del Paese. Allora si parlerà di riaprire il Parlamento.

«La politica attuale sarà strettamente applicata contro qualunque opposizione».

Durante l'intervista Franco ha detto: «La vita e la proprietà saranno al sicuro. Il Re ha la piena fiducia nella politica attuale». Il presidente del Consiglio desidera specialmente di ristabilire una situazione economica favorevole al Portogallo, e di assicurare il progresso del commercio, modificare le imposte ed i diritti doganali. I suoi avversari, che mirano a scopi personali, si erano opposti a tutte queste riforme. Il presidente del Consiglio respinge qualunque responsabilità dei disordini di questi ultimi tempi. Questi disordini erano stati provocati da uomini politici malcontenti.

Le cortesie di Guglielmo II non sono le cortesie della Germania

I giornali tedeschi e l'*entente*.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 3:

Il *Matin* ha da Berlino: «I giornali berlinesi commentano poco il movimento dell'opinione francese a favore dell'*entente* con la Germania, ma generalmente in termini simpatici.

«La *Local Anzeiger* dice che è probabile che le voci corse in Francia vadano oltre la realtà, ma sembrano non siano completamente destituite di fondamento.

«La *Deutsche Tages Zeitung* dice che è fuor di dubbio che l'*entente* franco-germanica circa il Marocco diverrà possibile subito dopo che la Francia lascierà la politica di sentimento per entrare nel dominio della politica pratica.

La *National Zeitung*, per contro, dichiara che non si dovrebbe dare nessuna portata politica alle intenzioni che l'Imperatore testimoniò ai suoi ospiti francesi».

L'*Echo de Paris*, parlando dell'amabilità dimostrata recentemente ai francesi da Guglielmo a Kiel, rileva che questo modo di agire è tutto personale dell'Imperatore. La politica germanica non ne è influenzata. D'altra parte, l'*Echo de Paris* crede poter affermare che il proposito attribuito a Pichon da un giornale italiano, secondo il quale sarebbe disposto a concludere un accordo colla Germania, sarebbe inesatto.

Una gravissima crisi al canale di Panama.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9:

Il *Morning Post* ha da Washington che gravi voci circolano da qualche tempo circa il canale del Panama. I lavori sono virtualmente sospesi. Il colonnello Goethals, nominato ingegnere capo in seguito alle dimissioni di Stevens, si mostra completamente scoraggiato. Avrebbe espresso il desiderio di essere rilevato dalle sue funzioni. I circoli militari assicurano che la situazione è dovuta all'incompetenza degli impiegati borghesi nominati in seguito ad intrighi politici.

Il duca d'Orléans malcontento dei suoi partigiani.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Il *Gil Blas* dice di sapere da un amico che il Duca di Orléans è molto malcontento della stampa nazionalista, a proposito dei disordini del Mezzogiorno. Il Duca biasima i suoi amici di avere incoraggiato i soldati alla disobbedienza e alla rivolta, ed avrebbe detto che non si tratta del Governo, ma si tratta della Francia.

Il programma minimo dei viticultori francesi.

Parigi, 29, ore 8,45.

Nella riunione di Argelliers è stato deciso che le basi per una Federazione dei quattro dipartimenti viticoli poggino sull'ordine del giorno approvato ieri dal Comitato dipartimentale a Narbona.

Sono state mantenute le seguenti decisioni: 1.o Astensione assoluta dal pagamento delle imposte, che non sarà fatto nemmeno se il Governo invierà a riscuoterle persone accompagnate dalle baionette; 2.o Dimissioni delle Municipalità, che saranno rinnovate il 10 luglio; 3.o Liberazione degli arrestati.

Dopo le spiegazioni date da Cazeaux Casales, l'assemblea ha concordato un programma minimo di rivendicazioni, fondate sull'accettazione delle conclusioni della relazione dello stesso Cazeau Casales, specialmente per quel che concerne la dichiarazione del raccolto e la sorveglianza dei contadini. Il Comitato ha poi approvato il testo di un indirizzo, che sarà inviato al Senato. In esso si rileva che il Mezzogiorno compì sempre i suoi doveri di solidarietà francese, perciò è impossibile che il Paese non gli tenda una mano soccorritrice.

Si ha da Montpellier: Correva voce ieri sera che gli imputati di Argelliers sarebbero stati messi in libertà provvisoria durante la notte. La notizia produsse una certa emozione. La guardia del palazzo di giustizia e della prigione fu rinforzata. La Prefettura, il Municipio ed i mercati sono sorvegliati militarmente; pattuglie circolano nella città. La calma è completa.

L'arrivo dei soldati ammutinati in Tunisia

Parigi, 29, ore 10,5.

Telegrafano da Sfax: I distaccamenti sbarcati dagli incrociatori *Desaix* e *Du Chayla* comprendono 287 persone tra sott'ufficiali e soldati. Gli sbarcati sono stati riuniti in un treno speciale. Molti borghesi si sono avvicinati ai soldati ed hanno parlato famigliarmente con essi. Gli ammutinati non manifestano alcuna emozione. Nessuno di essi è malato. Risulta, da conversazioni che gli ammutinati hanno tenuto fra di loro durante il viaggio, che la rivolta fu fomentata da agitatori borghesi, i quali fecero irruzione nelle caserme, se ne impadronirono e, favoriti dal cinismo e dal disordine, trascinarono i meno disciplinati. I mutinanti furono i primi a lasciare il quartiere, gli altri li seguirono.

Il *Figaro* ha da Béziers che i Comitati viticoli di Béziers e di Nissan indirizzarono al deputato Pastre dei dispacci con cui protestano energicamente contro l'invio in Tunisia del 17.o fanteria.

In seguito a querela del ministro della guerra, le Autorità giudiziarie della Senna procedono per ingiurie contro l'esercito a carico dei membri del Comitato interfederale della Confederazione generale del lavoro che hanno firmato un manifesto antimilitarista, nel quale si faceva l'elogio dei soldati del 17º regg. di linea che hanno dato un esempio del trionfo della teoria antimilitarista mettendo in aria i calci dei fucili.

La querela è data ai termini degli articoli 24 e 27 della legge del 1881 sulla stampa.

I commenti alla seduta di ieri della Camera francese.

Parigi, 29, ore 10,5.

Tutti i giornali commentano stamane la seduta della Camera e constatano generalmente che per ciò che concerne il mezzo per mettere fine ai disordini del Mezzogiorno, nulla fu detto di nuovo e tutti dicono di sperare che le popolazioni del Mezzogiorno intenderanno l'appello che fu fatto al loro patriottismo.

L'*Humanité* attacca violentemente il Gabinetto e qualifica la Maggioranza una «bonne à tout faire».

L'*Echo de Paris* dice che la discussione fece rimanere nel deplorevole modo di governare di Clemenceau nulla che non si sapesse di già. Il *Figaro* crede che il voto emesso per la difesa dell'esercito provi unicamente il desiderio della Maggioranza di ritornare ad una politica di energia, di autorità, di previdenza e di calma. La *République* rimprovera alla Camera la sua viltà e si rammarica che niente sia stato fatto per la pacificazione. La *Libre Parole* dice: «Ieri nel Mezzogiorno e in tutta la Francia si gridava: Abbasso *Clemenceau!* Domani si griderà: *Abbasso la Francia!*».

Il *Gil Blas* nota che, nella seduta della Camera, il Governo ha perduto sensibilmente terreno; la sua Maggioranza è caduta da 104 a 90 voti, anzi a poco più di 80, se si tiene conto dei sentimenti manifestati da alcuni deputati che, non solamente votano senza entusiasmo per il Ministero, ma che riprovano i suoi metodi di Governo. Si può dire che un voto senza equivoci metterebbe in minoranza il Gabinetto Clemenceau.

I complici dell'assassinio di Mauchamps a Tangeri

Tangeri, 28, ore 7.

I prigionieri implicati nell'assassinio del dottore Mauchamps sono arrivati da Mogador. Sembra che le persone sulle quali pesano i più gravi sospetti non si trovino fra di loro.

Una macchina infernale in una prigione a Sebastopoli.

Pietroburgo, 29, ore 8.

Si ha da Sebastopoli:

Al momento in cui i prigionieri manovravano ieri nel cortile della prigione, una macchina infernale scoppiò, facendo crollare i muri. Venti prigionieri politici si slanciarono colla rivoltella in pugno attraverso la breccia e fuggirono, dopo aver ferito una sentinella.

Nuovi riformatori pei giovani corrigendi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 8,10:

Sono già a buon punto gli studi per l'impianto di due nuovi Riformatori per i giovani corrigendi, uno ad Airola e l'altro a Cagliari, e di un Sanatorio per i condannati tubercolotici a Montesarcolo. Tali opere fanno parte di un vasto piano iniziato per ordine del ministro dell'interno per il completamento di alcuni importanti servizi dipendenti dalla Direzione generale delle carceri. La costruzione dei Riformatori verrà quasi certamente incominciata prima della fine del corrente anno, giacchè nelle prime sedute d'autunno saranno presentati i relativi progetti di legge al Parlamento.

Il caso del comm. Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9,45:

Attorno alla questione ora sollevata dalle conseguenze della deliberazione del Comitato dei cinque, poscia ratificata dalla Camera, secondo la quale, rinviando Nunzio Nasi davanti al Senato costituito in Alta Corte, si è dimenticato il cav. Lombardo, il giornale la *Vita* scrive: «La commissione della Camera nei riguardi del Lombardo porta a questo: o la Camera torna sul suo deliberato e deferisce anche il Lombardo all'Alta Corte, oppure l'Alta Corte comincia e completa ex-novo un'istruttoria contro Nasi e contro chiunque dei fatti che sono oggetto d'accusa, apparirà responsabile».

Un capo-divisione della Corte dei conti fischiato dai suoi impiegati.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10,5:

Alla Corte dei conti è avvenuto un disgustoso incidente. Gli impiegati della Corte dei conti hanno fischiato il capo divisione comm. Vicentini, per i modi da lui usati contro il capo sezione cav. Martorelli.

Le onoranze centenarie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 8,40:

Col pellegrinaggio diretto a Caprera partì anche una rappresentanza del Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, la quale reca una larga targa di bronzo da depositarsi sulla tomba dell'eroe. La targa ha la seguente scritta: «Il Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi — 4 luglio 1907».

Achille Fazzari scrive una lettera ai giornali, con cui propone che «la parte di Caprera non ancora espropriata passi immediatamente allo Stato, con quell'indennità che potrà essere dovuta agli aventi diritto; che la salma del Generale sia cremata, giusta le volontà espresse nel testamento, e che le ceneri siano trasportate a Roma al Gianicolo».

Lunedì a Terni si riprenderà il lavoro?

Roma, 29, ore 10,25.

Finalmente sembra che si sia raggiunto un accordo per la composizione dello sciopero delle Acciaierie di Terni. Ieri sera, alle 23, sono terminate le conferenze della Commissione operaia dei rappresentanti degli scioperanti colla Commissione della Camera di commercio di Foligno, che funge da pacificatrice nella vertenza.

Alla conferenza ha assistito l'on. Maraini; non ha invece assistito il comm. Orlando, vice-presidente del Consiglio di amministrazione delle Terni. All'ultima ora intervenne anche l'on. Giacomo Ferri, il quale, dopo aver perorato ancora una volta la causa degli operai e aver accolte le proposte che verranno oggi sottomesse al Consiglio d'amministrazione delle Terni, riconobbe che si era ottenuto dalla parte degli operai tutto ciò che era possibile ottenere.

La Commissione operaia è ripartita alla volta di Terni, dove oggi si riunirà il Comizio degli scioperanti per prendere le deliberazioni definitive attorno alle proposte della Commissione operaia, reduce da Roma. Si spera di poter lunedì riprendere il lavoro.

Un ordine del giorno antimilitarista al Congresso di Ferrara.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Paolo Orano, relatore sulla questione dell'antimilitarismo al Congresso sindacalista, presenterà il seguente ordine del giorno: «La classe lavoratrice in atteggiamento sindacale rivoluzionario può solo compiere la negazione di ogni istituzione militare. Il reclutamento militare, il diritto dello Stato borghese di far la guerra costituiscono il principio dell'Autorità patriottica a carico dei lavoratori; quindi la vera organizzazione antimilitarista è quella del Sindacato operaio; e tattica efficace nella distruzione della casta e della istituzione militare patriottica altro non può essere che quella della pressione degli organismi proletari sullo Stato. La negazione assoluta della funzione militare non si concilia con alcuna transazione politica. I sindacati di mestiere compiono contemporaneamente all'opera di emancipazione quella antimilitarista. Lo stesso si può dire della campagna anticlericale: sono implicite ambedue nella lotta che le classi lavoratrici muovono per la loro emancipazione economica contro lo Stato borghese. Naturale, spontanea è la organizzazione dei giovani lavoratori contro il militarismo; quindi così fuori, prima della leva, quanto dentro la caserma ogni giovane lavoratore deve cooperare alla propaganda negatrice dell'esercito, del militarismo, del diritto autoritario di Stato».

L'inaspettato sciopero dei cocchieri a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 9:

Non avendo il Municipio tenuto presente i *desiderata* presentati tempo addietro dai cocchieri da nolo, questi ieri sera si sono riuniti nella loro Società e dichiararono l'immediato sciopero. Infatti, per tutta la sera e tutta la notte non si è visto circolare nessuna carrozza. L'inaspettato sciopero non è ancor conosciuto dalla maggior parte della cittadinanza.

La nuova istruttoria di Bologna sta per chiudersi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10,5:

Il *Messaggero* assicura che Tullio Murri e Naldi non saranno tradotti a Bologna e che fra non molto sarà chiusa definitivamente la nuova istruttoria.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

29 giugno 1907.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 35 a 42.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 3500, da L. 40 a 44.

Alessandria. — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 38 a 45.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 38 a 43.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 160, da L. 34 a 40.

Canelli. — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 40 50 a 44.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 105, da L. 38 a 41 50 — Incrociati cinesi Mg. 95, da L. 37 a 41 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 32 a 37 — Totale Mg. 240.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 473, da L. 36 a 38.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 35 a 39 50.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 230, da L. 32 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 747, da L. 38 a 40 50 — Incrociati giapponesi Mg. 567, da L. 25 a 36 — Totale Mg. 1510.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 370, da L. 36 a 39.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 36 a 43.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 37 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 1050, da L. 38 a 43 — Incrociati giapponesi Mg. 2240, da L. 30 a 33 — Totale L. 4690.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 38 a 42.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 38 a 41 — Incrociati cinesi Mg. 2200, da L. 38 a 46 50 — Incrociati giapponesi Mg. 500, da L. 28 a 36 — Totale Mg. 3500.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 40 a 33 — Incrociati cinesi Mg. 700, da L. 30 a 40 — Totale Mg. 4700.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 38 a 44.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 730, da L. 37 a 39 50 — Incrociati cinesi Mg. 780, da L. 27 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 408, da L. 27 50 a 33 — Totale Mg. 1918.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 38 a 48 — Incrociati cinesi Mg. 560, da L. 38 a 42 50 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 30 a 32 — Totale M. 1760.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 615, da L. 34 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 1540, da L. 37 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 640, da L. 27 a 30 — Totale Mg. 2800.

Santo Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 38 a 40.

Savigliano. — Incrociati cinesi Mg. 300, da L. 30 a 40.

Mercato di Torino del 28 giugno 1907.

Gialli indigeni puri — Superiori Mg. 2500, da L. 38 a 40 25 — Comuni Mg. 1500, da L. 36 a 37 50 — Inferiori Mg. 700, da L. 33 a 35 — Totale Mg. 4200.

***

Mondovì, 28. — Gialli: Superiori Mg. 3000, da L. 41 a 38; Comuni Mg. 1000, da L. 37 a 34; Totale Mg. 4000 — Incrociati cinesi: Superiori (non compresi i cosidetti bombonetti) Mg. 1000, da L. 41 a 38; Comuni Mg. 500, da L. 37 a 34; Totale Mg. 1500.

Alba, 28. — Nostrali: Superiori Mg. 1000, da L. 43 a 45 50, media L. 44 30; Comuni Mg. 300, da L. 42 a 42 50, media L. 42 35; Inferiori Mg. 200, da L. 40 a 41, media L. 40 70 — Totale Mg. 1500.

Acqui, 29. — Gialli, cosìa di razza indigena Mg. 340, da L. 34 a 43; media L. 38 38. Più Mg. 1500 passati privatamente.

Cerrù, 28. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 50, da L. 45 a 47; Comuni Mg. 250, da L. 36 a 42; Inferiori Mg. 70, da L. 32 a 35; Totale Mg. 370 — Incrociati cinesi Mg. 50, da L. 43 a 45.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 giugno 1907.

Torino	16	45	67	90	59
Bari	76	88	56	61	81
Firenze	19	47	26	49	78
Milano	52	27	41	74	82
Roma	81	16	41	58	20
Napoli	10	90	48	87	84
Palermo	34	66	76	64	72
Venezia	35	89	83	9	4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e Cº.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 15 e 20,45: *Il gobbo misterioso alla Corte di Francia*, dramma — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 15: *Les petites Michu*, operetta in tre atti, del maestro Messager. — Ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti, di Hervé — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,30: *Zazà*, commedia in cinque atti, di Berton e Simon (Serata dell'attrice Gemma Caimmi) — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «Le Novelle Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15: *La bela contrabandiera*, dramma in quattro atti — Ore 21: *I dramma dla caserma*, dramma; *La famija Targhet ai bagn*, operetta in un atto — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia di prosa e canto), ore 20,45: *Tosi 'l paisan*; *'L sôldà e la serva*, vaudeville — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Chalet della *Promotrice* al Valentino). — Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 di tutti i giorni.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 23,30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti); aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 24: *Testamento originale — La coppa dell'imperatore per la corsa del Taunus — Metamorfosi della farfalla.*

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal 24º Cepella.

Oggi, alle ore 0,15, rendeva la sua bell'anima a Dio

Accossato Giovanni

Negoziante.

La moglie BORGARELLO DOMENICA, il figlio geom. EDOARDO, le sorelle ROSA e MARGHERITA e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. 15407

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 17, in forma strettamente civile, partendo da via Cibrario, 8.

Ieri, 28, alle ore 4, dopo breve malattia, santamente sopportata, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, nella verde età di anni 25

Rita Bertini-Trucchetti

Ne dànno, coll'animo straziato, il doloroso annunzio il marito tenente FRANCO BERTINI col figlio EUGENIO, il padre cav. uff. BARTOLOMEO TRUCCHETTI, la madre MARIA TRUCCHETTI-RUBEO e la nonna MARGHERITA RUBEO, i fratelli ingegnere GIOVANNI TRUCCHETTI e LUIGI, il suocero cav. GIUSEPPE BERTINI e la sua CLOTILDE BERTINI, i cognati rag. OTTAVIO VITTORIO ed UMBERTO BERTINI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pavia il 30 corr., alle 8, partendo per la chiesa parrocchiale del Carmine, e quindi per Porta Ticino. La Salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Rivarolo Canavese.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pavia, 29 giugno 1907. 600

Teresa Bertone Matthey

stamane, alle ore 4,30, rendeva a Dio la sua anima pia e buona.

Il marito cav. GIACINTO, la madre CANDIDA FINO ved. MATTHEY, il fratello capitano LUIGI con la consorte TERESA ICARDI e figli, la sorella professoressa ALBINA, le famiglie MATTHEY e FINO, i parenti e congiunti tutti ne partecipano la dolorosa perdita.

Torino, 29 giugno 1907.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo domenica mattina, 30 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione, corso Principe Oddone, 12.

Si domanda venia a coloro cui non pervenisse particolare partecipazione. 15409

L'Istituto Récamier

Fornitore di varie case Reali, dell'aristocrazia italiana, parigina e inglese, nonchè delle più celebri e belle artiste.

ROMA, via Firenze, 56-57, ang. via Nazionale. Tel. 84-62
PARIGI, Boulevard Malesherbes, 18, Bernardelli.
Deposito a TORINO, via Garibaldi, 40.

Cure per l'igiene e la bellezza del corpo e forme estetiche.

Si avverte la gentile Clientela

che il Direttore sarà a Torino, nella sua Filiale, via Garibaldi, 40, piano nobile, domenica e lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, per consulti gratuiti. (15412)

SALSOMAGGIORE

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16º B.mé cinque volte più ricche in principî efficaci dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo, perchè tutte molto inferiori di sostanze attive.

Cure Meravigliose

Malattie delle donne, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, gotta, scrofole, infezioni e loro postumi anche ereditari; mali di gola; naso; tumori; de[illegible] sifilidi.

Il Gd HOTEL CENTRAL BAGNI in Salsomaggiore così situato, unito con una passerella coperta al Regio Stabilimento tiene le cure in casa, è stato di recente ampliato — Massima richiesta.

Per telegrammi: CENTRAL-SALSOMAGG
Telefono interurb. N. 15.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

IIa lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L. 1,423,900
Formaris cav. avv. Guido	500
Garagioli cav. Giorgio	100
Barbesio Teobaldo	100
Carlo Weis	100
Ing. Alfredo Ghiotti	100
Ing. Ernesto Ghiotti	100
Conte Giuseppe Di Gropello Tarino	500
Avv. Gio. Marco Testa	100
Della Testa-Stagnati	100
Molino cav. Pietro, tenente-colonnello	100
Avv. Pietro Richelmy	100
Arcozzi-Masino cav. avv. Fulvio	200
Biato, Oderio & C.	1,000
Avv. Callisto Kuppin	100
Conte Emanuele Luserna Di Rorà	500
Raccolte dall'Unione tra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario (1.a lista):	
Vogliotti Giovanni, fabbr. insegne,	500
Candido Brusio	100
Rosso Pietro	200
Carlo Sesia	200
Stefano Verrua, panettiere	200
Gilodi Luigi	100
Vigna Vincenzo	100
Gambe Lorenzo di Giovanni, commerciante	100
Totale L.	**1.428,700**

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione ha fatto un appello agli egregi consoli dei paesi esteri in Torino, e ne riceve delle risposte che non potrebbero essere più lusinghiere e promettenti.

Il console del Portogallo, barone Nasi di Cavembrato, assicura che la Commissione può assolutamente contare sul suo concorso il più completo, e offre la cooperazione di tutte le sue forze.

Il vice-console inglese, signor Ernesto Aufoun, scrive che appoggierà col più vivo sentimento di simpatia ed interesse la felice iniziativa.

Assicura il console del Belgio, cav. Alfonso Bormans, che tutte le sue simpatie sono già acquisite all'opera patriottica intrapresa dalla Commissione.

Il signor Alberto Heminway Michielsen, console degli Stati Uniti d'America, desidera di dare il suo appoggio il più attivo alla bella intrapresa, il aiuto a completa disposizione e aggiunge gradit. suggerimenti.

Il console dell'Impero germanico, cav. Hans von Kulmer, ha indirizzato alla Commissione una risposta nobilissima, con fervidi voti perchè «le geniali e patriottiche feste del lavoro e dell'arte che Torino e Roma preparano per solennizzare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia siano coronate dagli splendidi risultati che l'enorme, continuo sviluppo delle industrie ed il fiorire delle arti della nazione amica ed alleata danno giusto diritto di aspettare.

«Dandone a mia volta comunicazione al Governo di S. M. l'Imperatore e Re mio augusto Sovrano — continua il console — che ho l'onore di rappresentare in questa ospitale città, con particolare compiacimento sono lieto di porre l'opera mia personale a disposizione di codesto onorevole Comitato per quanto essa possa venir considerata utile. Del resto, ella, on. sig. presidente, che pure così degnamente e con tanto onore tenne la Presidenza dell'Esposizione del 1902, e recentemente quella del Comitato per le feste bicentenarie della liberazione di Torino, non può non ignorare quanto mi senti fortunato d'aver potuto prestare il mio modesto concorso alla riuscita di quelle feste, uno dei rammentante la vittoria conseguita dal soldato italiano, fianco a fianco di quello venuto dalla Germania, sul cruento campo di battaglia, vittoria quella che fu susseguita sul fiorito e lieto campo delle Arti».

Non meno eloquente è il console del Principato di Monaco, cav. Alessandro Arborio-Mella, il quale promette il più brillante successo alla nobile intrapresa della Commissione, e, ricordando il meraviglioso Museo Oceanografico del Principe di Monaco, augura che S. A. abbia opportunità di tenere una delle sue conferenze, con proiezioni illustranti le meraviglie delle profondità sottomarine, nel futuro salone delle feste e dei concerti della Mostra.

Dal Corpo consolare a Torino pervengono alla Commissione esecutiva della Mostra altre cordiali adesioni.

Il cav. A. M. Bottero, console della Repubblica Argentina, plaude alla nobile iniziativa, assicura della sua buona volontà e simpatia per la grandiosa impresa, e attende che il suo Governo lo autorizzi ad iniziare in Torino un lavoro che assicuri un brillante e pratico concorso dell'Argentina all'Esposizione.

Anche il console di Francia, comm. Eugenio Prajou, afferma che sarà lieto di mettersi personalmente a disposizione della Presidenza della Commissione ogniqualvolta potrà essere utile.

Il console di Liberia, signor Teodoro Marchis, prende viva parte alla grande manifestazione indetta pel 1911.

Per l'acquedotto municipale.

Fra le proposte che la Giunta sottopone al Consiglio, alcune riguardano lavori e provviste per l'acquedotto municipale. Così la Giunta propone al Consiglio comunale di autorizzare la domanda alla superiore Autorità per la dichiarazione di pubblica utilità della costruzione di un serbatoio in collina, indispensabile ed urgente per aumentare la condotta d'acqua potabile da Venaria Reale, ove alcuni pozzi già funzionano attualmente ed altri saranno prossimamente messi in funzione per aumentare la condotta stessa.

Con una seconda proposta la Giunta, riconosciuta la necessità di addivenire alla costruzione dell'impianto di secondo sollevamento dell'acqua di Venaria Reale e la convenienza della formazione di un impianto termico di riserva, propone al Consiglio comunale di concedere alla Società Anonima Elettricità Alta Italia la fornitura della forza elettrica occorrente per il sollevamento di acqua a Venaria per il servizio dell'acquedotto municipale, e, presa atto delle offerte, autorizzare il Servizio tecnico dei lavori pubblici a trattare colla Società delle Officine di Savigliano e con altra Ditta per la presentazione del progetto definitivo per gli impianti di cui trattasi.

La Giunta inoltre propone al Consiglio di affidare alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano l'esecuzione dell'impianto di telefono fra le Centrale e le cabine dei pozzi a Venaria Reale per la somma di L. 17,700; e oltre a varie opere murarie e ad acquisti di macchinari, e ritenuta l'urgente necessità di integrare il più presto possibile l'acquedotto municipale di Venaria Reale e di avere disponibile acqua abbondante, sana e fresca per gli ampliamenti della città, propone al Consiglio comunale di approvare:

1. Gli accordi intervenuti coi Comuni di Ceres, Ala, Mondrone e Balme per l'allargamento della strada intercomunale, per la costruzione di indicati tratti di strada e per la posa di due tubi dell'acquedotto;

2. I relativi progetti dell'ing. Michiore Spirito e del Servizio tecnico dei lavori pubblici, nonchè quello per la costruzione della strada e posa dei due tubi del tronco Balme-Piano della Mussa;

3. Quattro capitolati d'appalto per l'affidamento a trattativa privata delle anzidette imprese e per la provvista dei tubi della condotta;

4. Finalmente la spesa per l'esecuzione delle suaccennate opere in base ai progetti e capitolati allestiti, per l'importo complessivo di L. 1,433,000, da prelevarsi dai bilanci 1907-1907.

Concorso per una medaglia.

L'Associazione «Pro Torino» apre, fra gli artisti torinesi, un concorso per una medaglia che l'Associazione stessa assegnerà come proprio premio in occasione di Esposizioni.

Il recto dovrà portare una composizione relativa allo spirito dell'Associazione; il verso una semplice corona, rimanendo lo spazio libero per le indicazioni speciali da incidersi secondo le circostanze.

Il modello della medaglia avrà un diametro non inferiore a 10 e non superiore a 20 centimetri.

Al miglior modello sarà conferito un premio di lire 250; il modello stesso diverrà proprietà della «Pro Torino».

Il modello premiato sarà eseguito per cura del Consiglio Direttivo, in dimensioni da 50 a 59 millimetri.

I concorrenti dovranno presentare le loro opere alla Segreteria della «Pro Torino» (via Ospedale, 20) entro il 30 luglio anno corrente, e saranno segnati con un motto da ripetersi sopra busta chiusa contenente il nome dell'autore.

Il giudizio verrà dato inappellabilmente dal Consiglio Direttivo, aggregandosi artisti di indiscusso valore.

Le opere presentate al concorso saranno esposte al pubblico.

Valigia del pubblico.
Oro e scudi d'argento.

Chiunque abbia a ricevere a domicilio mandati provenienti dalla Francia, è costretto ad accettare scudi d'argento anche quando il mittente ha spedito dell'oro sonante, e che il destinatario reclama in pagamento dell'oro e non dell'argento.

Se poi si reclama alla spettabile Direzione poste e telegrafi, viene risposto che, a norma delle vigenti disposizioni ministeriali, i vaglia provenienti dalla Francia sono pagati in Italia *preferibilmente* in scudi d'argento, e ciò pel fatto che il trattamento è reciproco, venendo accettati scudi d'argento per la emissione di vaglia sulla Francia.

...to, sta benissimo come comodità fra le spettabili amministrazioni postali italiana e francese, e può ...r chi si contenta, ma non può limitarsi nei ...sociali, specie quando vige il cambio, e per molti una perdita non indifferente; rari i casi in cui Ditte francesi spediscono rappresentanti in Italia somme per riti... sono tratte respinte o per qualunque motivo non pagate dai clienti, che pur rimettendo ai rispettivi uffici d'emissione del buon oro, debbono quelli rappresentanti accettare, nonostante proteste, scudi d'argento, e a loro volta pagare alle Banche di cambio, perchè queste giustamente non possono riconoscerli come oro.

Si comprende benissimo essere questa una deficienza di disposizione ministeriale, e anche si sa che, reclamando personalmente alle Casse degli Uffici centrali, si ottiene qualche volta dell'oro, ma tutto questo è sempre un gran disturbo per chi del tempo ne fa calcolo.

Un rappresentante.

Una tragedia passionale a Milano.
Ferisce l'amante e si uccide.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Stamane tre colpi di rivoltella, tosto seguiti da strida acute di una piccina, echeggiavano in una camera di un appartamentino al 4.o piano della casa al N. 5 di via Plinio. L'appartamentino è abitato dalla signora Maria Ravanna vedova Mongini, la quale due mesi or sono aveva affittato una camera, e precisamente quella dalla quale era uscita la detonazione, ad un giovanotto, che si era qualificato per il viaggiatore di commercio Attilio Valeri. Egli non dimorava nella casa: solo ogni mattina soleva recarvisi con una simpatica bruna, vestita modestamente. Questa mattina egli, come al solito, vi si era recato: con la giovane era pure una bambina. Che cosa fosse accaduto, la signora Ravanna, che aveva udito la detonazione, non seppe capire. Chiamati alcuni vicini, l'uscio della camera veniva atterrato e si scoprì in un vano il giovanotto al suolo, cadavere, con la tempia squarciata da un colpo di rivoltella: sul letto, riversa, la giovane bruna gettava sangue da due ferite al capo: ai suoi piedi era la bambina, che con voce implorante gridava: «Mamma! Mamma!».

Le prime indagini fatte dall'Autorità assodarono quanto segue: Il giovanotto non era affatto viaggiatore di commercio, ma era tal Rusca Attilio, d'anni 26, figlio al noto pittore Rusca, da poco disoccupato da un impiego, che teneva a Monza, ed abitante, con la madre e la sorella, in via Felice Casati. Costui poco tempo fa alla Pinacoteca di Brera si era invaghito della moglie del custode del palazzo, tale Giulietta Sormani maritata Vanini, d'anni 22. Erano i due diventati amanti? Non si sa. Ciò che è certo si è che, a quanto afferma la padrona di casa, l'uomo e la donna si chiudevano in camera e vi restavano per parecchie ore. Certo si è anche che il marito della Vanini dichiarò di non aver avuto sospetti sulla fedeltà della consorte.

Costei doveva recarsi presso parenti del marito, che si trovano nelle vicinanze di Firenze. Il giovane Rusca, saputa la notizia, fu preso da pazza gelosia: volle invitarla a restare, e le domandò quindi un ultimo colloquio. Sembra che la Sormani temesse le furie dell'amante geloso. Fatto si è che, contro al suo solito, stamane si recava in casa di lui in compagnia della sua bambina.

Come la tragedia si è svolta nessuno può dire con esattezza. Il giovane ad un dato momento (così almeno si suppone) avrebbe afferrato la rivoltella, scaricandone due colpi contro la donna; poi, credendo di averla uccisa, dirigeva la canna verso la tempia e si uccideva.

Raccolta morente dai vicini, accorsi, la Sormani fu condotta alla Guardia medica di Porta Venezia. Dopo le energiche cure prestatele dai sanitari di servizio, essa ha potuto riconoscere il marito, al quale ha giurato, in punto di morte, di non essere stata mai l'amante del Rusca. Costui, ella disse, la perseguitava e, per il timore di scandali, ella acconsentiva a parlare con lui in colloqui privati, resistendo però sempre alle sue brame.

Oggi il Rusca, preso da folle amorosa, aveva voluto farla finita, e minacciandola con la rivoltella (sempre secondo quanto ha narrato la ferita), le aveva detto che, se non avesse ceduto alle sue brame, avrebbe commesso un omicidio.

Ella resistette ancora una volta, forte della sua onestà e della presenza della figlioletta amata, ed il giovane, pazzo, dopo avere invano richiesto ciò ch'ella non voleva concedergli, le sparava contro due colpi di rivoltella, uccidendosi poi.

Questo è il racconto che ha fatto la ferita al suo capezzale di morte: ma sarà esso rispondente al vero? E' impossibile controllarne l'esattezza, dato che delle altre persone che assistevano alla tragedia e che potrebbero fornire altri particolari in proposito, sì da poter giungere alla ricostruzione esatta della scena, una è morta, e l'altra, la piccina, è quasi impazzita. Essa non fa che chiamare la madre, e ogni qualvolta vede un uomo avvicinarsi, getta un urlo di terrore, gridando: «No! Mamma! Mamma! Pietà! Pietà!».

Sul Rusca si hanno pochi particolari: figlio del noto pittore, egli, che era un bel giovanotto bruno, sembra abbia conosciuto molti anni addietro la Sormani, e sembra che si sia da quel tempo invaghito di lei. Non si è potuto accertare se veramente fosse diventato l'amante della donna. Quello che è certo si è che l'uomo, mentre era viaggiatore di commercio, con alcuni amici aveva parlato sovente della sua passione. Egli ultimamente aveva perso l'impiego alla Banca di Monza, appunto perchè i suoi superiori ritenevano che una donna lo distogliesse dal lavoro. Che questa donna fosse la Sormani nessuno ha saputo mai dire.

Il cadavere del Rusca è stato trasportato al Cimitero Monumentale. La donna è morente.

L'insolvenza di un agente di cambio alla Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 20:

In Borsa si era sparsa una voce sinistra: si annunciavano parecchie insolvenze per somme rilevanti. La cosa invece risulta in parte infondata. Le insolvenze sono limitate ad una sola, la quale, secondo quanto si afferma, potrà essere facilmente risolta. L'insolvente è l'agente di cambio Lorenzo Cresta. Il Sindacato di borsa ne ha pubblicato l'annuncio, insieme ad un avviso di convocazione degli interessati. A proposito della situazione di borsa, il *Corriere Mercantile* di questa sera dice: «Non sembra che siano state ancora superate le difficoltà che si oppongono al collocamento a riporto di alcuni titoli, anche tra quelli più in vista, quali l'Eridania e il Banco della Liguria. Mentre qualche Istituto di credito ha fatto del suo meglio per affrettare la sistemazione definitiva del fluttuante, qualche altra Banca invece si rifiuta ostinatamente alla bisogna, allegando la mancanza di disponibilità di denaro, per cui si limita a riporti in misura assai ridotta in confronto ai mesi scorsi. Si narrano e specificano sull'uopo alcuni particolari davvero poco edificanti, che rivelerebbero un'intesa tra due Istituti ed un partito preso allo scopo di raggiungere intenti assai biasimevoli».

La pubblicazione dell'*Italia*, annunciante quasi un sensazionale processo di aggiotaggio, in cui figurerebbero banchieri milanesi autori delle poco liete situazioni borsistiche di Genova e di Roma, ha prodotto alla nostra Borsa una grande impressione.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Il mercato non è stato più animato di ieri in seguito alla penuria degli affari. I corsi sono stati abbastanza irregolari. Si aspetta che la liquidazione venga a portare delle indicazioni che permettano di rendersi esatto conto delle conseguenze dell'ultima crisi. Il 3 0/0 è stato negoziato a 94 27, corso di apertura, e a 94 32, poi è ribassato a 94 25, contro 94 30. Al contanti ha fatto 94 30, 94 25, ultimo corso della vigilia. Gli acquisti delle casse pubbliche si sono elevati a 50,000 franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriato	656 —	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	176 50	Rend. Austriaca (arg.)	97 50
B. Anglo-Austriaca	301 —	id. in carta	97 90
Austriache	681 75	Union Bank	551 25
B. Austro-Ungarica	1901	Rend. Austr. in oro	115 70
Napoleoni d'oro	19 20	Ungherese 4 0/0	95 15
Argento	1 0 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 0
Cambio su Parigi	95 50	F. Parsi lionsi	655 —
Cambio su Londra	241 07		

Tendenz. ...sima.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	84 11/16	Russo	67 1/2
Rendita Italiana	100 —	Uruguay	68 1/2
Argento fino	28 13/16	Versamenti fatti alla Banca	
Spagnuolo	93 —	d'Inghilt. L. st.	47,000
Turco unico	96 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	106 1/4		
Giappone	87 1/2		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,7; ore 15: 738,7; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: ..., sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 12,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,5   Minima + 19,5

Piazza Castello — Nelle sinole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 25,9
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 18,8

29 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Giorno della luna 18°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 27,4
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 16,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Pietroburgo	13.0
Milano	32.6	20.5	1/4 cop.	Vienna	—
Brescia	30.2	17.8	sereno	Amburgo	17.6
Verona	29.0	19.0	»	Vienna	18.0
Bologna	25.4	20.4	»	Trieste	25.0
Ancona	30.0	1..0	»	Madrid	2..4
Livorno	27.6	13.0	»	Alessandria	25.0
Firenze	32.5	18.7	»	Parigi	18.2
Roma	30.8	18.0	3/4 cop.	Nizza	23.6
Bari	25.5	17.7	»	Ginevra	21.6
Napoli	27.7	19.8	»	Costantin.li	32.8
Palermo	26.7	17.0	a tratti	Malta	—
Messina	27.0	20.0	»	Tunisi	—
Cagliari	29.0	18.0	»		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 27 (sera) — Prezzi carta 127 27 per i 0 pezzi oro.

"PICCOLI AVVISI"

(natura soltanto commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI magazziniere sano, robusto, bella presenza, capace dirigere spedizioni e vendita magazzino generi alimentari ingrosso e mezzo ingrosso. Ottime occasione per giovane attivo, svelto, intelligente, per farsi posizione. Richiedonsi referenze ineccepibili, bella calligrafia e nozioni, almeno elementari, contabilità. — *Scrivere cassetta 223 A, Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14977

CERCO cameriera per signora sola. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 15204

GIOVINE attivo, bene introdotto clientela sarte e modiste di Torino, cercasi; si farebbe anche viaggiare. Inutile scrivere se non fatta pratica nel genere di almeno tre anni. Assoluta segretezza per quelli impiegati in Ditte dell'articolo. — Scrivere cassetta numero 259 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15206

STABILIMENTO E. MAINA, via Cibrario, 39, cerca abili operaie confezione colli, polsini. c 15278

UFFICIO tecnico cerca disegnatore. — Scrivere cassetta 266 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15346

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere via Goito, 2, Torino. c 15245

CORRISPONDENTE contabile praticissimo magazzeno, ottime referenze, attualmente presso importante Ditta, cerca posto. — Offerte iniziali L. C., fermo posta, Torino. c 15229

INGEGNERE industriale elettrotecnico, disponendo capitale, cerca posto serio studio tecnico, azienda, corrispondendo premio periodo pratica. — Scrivere PEBELLI, Torino, Gioberti, 71. c 14942

SIGNORINA maestra occuperebbesi durante vacanze qualunque modo, anche in hôtel montagna o riviera. Scrivere A. D., via Cibrario, 15, Torino. c 15205

SIGNORINA francese, buona famiglia, professoressa, cerca posto istitutrice, dama compagnia, in famiglia distinta. — M. L. 60, posta, Torino. c 15275

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDO licenza esercizio caffè restaurant, liquorista, bottiglieria con bigliardo. — Portinaio Piazza Castello, 14. c 15187

CERCASI per avviatissima azienda serio e corrente ditta, disponendo di L. 70,000 capitale, assicurato. — Rivolgersi via Sacchi, N. 18, ragioniere RACCA. c 15020

DROGHERIA avviatissima rimettesi città commerciallissima provincia Torino. — Rivolgersi Sisto ODERIO, corso Vittorio 44 bis, Torino. c 15285

FARMACISTI, assistenti, offresi buona, lucrosa combinazione. Piccolo capitale. Escluso intermediari. — Scrivere 145, posta, Torino. 15047

INGEGNERE desidererebbe entrare socio-cointeressato industria seria Torino o circondario. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 251 A. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15251

NEGOZIO sartoria bene avviato rimettesi per motivi di famiglia. — Rivolgersi Macelleria, via Bertola, N. 2, Torino. 15296

OTTOCENTO lire, restituzione rate mensili garantite, con interesse, cercansi da famiglia seria. — Scrivere cassetta 248 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi anonimi. 15306

RIMETTESI, per ritiro commercio, avviato negozio articoli casalinghi, buona posizione. — Rivolgersi NOVELLI, via Bellezia, 5. c 15249

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI casa esclusivamente di reddito, valore 400-500 mila. — Rivolgere offerte per iscritto al notaio E. TORRETTA, via Arsenale, 6. c15257

ALASSIO. Affittasi grande appartamento signorile al mare, dodici letti, disponibile 1° agosto. — Scrivere Alfredo BOGLIOLO. c 15151

BAGNI marino. Appartamento mobiliato alla spiaggia, Loano (Genova), Al. COSTAMAGNA. c 15263

CASA di campagna presso Ivrea stazione ferroviaria, acque medicinali, boschi. — Rivolgersi Tipografia Garda, Ivrea. 15267

CASTIGLIONE Torinese. Affittasi parte di villa ammobiliata a piccola famiglia, senza bambini. Venti minuti linea tram. Portinaio via Cibrario, 25. c 15225

ELEGANTE villa con giardino da affittare in Via... Rivolgersi avvocato RASTELLI, via Botero, 17. c 15255

MONTEPIANO 700 metri, affittasi elegante ... quartiere. — Rivolgersi avvocato GUALTIERI, Firenze. 14987 F

PER divisione ereditaria vendo grande casa d'angolo centrale, valore 210,000; vera occasione serio impiego capitale. — CERRUTI, via Palestina, 6, Torino. c 15060

TERRENI uso industria, fuori e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 82, via S. Donato. 15331

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi signorili sei, nove camere, tutte comodità moderne. Locale mq. 350 a 400 uso laboratorio, adattissimo per tipografia, litografia, deposito; piena luce. Occorrendo locale attiguo uso ufficio od alloggio. — Via Principi d'Acaja, 6. c 15309

VIA Mamiani, 42, piano terra, 1° ottobre alloggio membri nove, balconi su via. 15182

Camere mobiliate e Pensioni. 6

SIGNORINA cerca camera e pensione presso famiglia dabbene per fare i bagni al mare. — Scrivere cassetta 246 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15188

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE, fabbrica estera, 16 HP., quattro cilindri, come nuova, vendesi ad un terzo del valore. — Scrivere cassetta 260 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15317

CANE da guardia alano tedesco tigrato, mesi 12, premiato medaglia d'oro Esposizione canina Torino 1907, da vendere. — Rivolgersi DEROSA, via Berthollet, 23. 15370

ESPOSIZIONE ... buona ... — CARLO, corso Regina Margherita, 218, Torino. c 15335

MOTOCICLETTA ... — RAVELLI ... 4. 15280

OCCASIONE ... — ... ALENCO ... 15326

PIANOFORTE ... vendere ... 19. c 15177

PIANOFORTE ... — BIANCHETTI ... Torino. 15305

PICCOLO ... — ... BRARIO ... c 15135

RAPPRESENTANTI ... 170 ... tre provvigioni ... fidare mezzo di ... garanzia L. 1500. Lavoro facile. — Casella postale 356, Milano. 15269 M

SIGNORA ... Perla ... BIDET 26/07, posta Piazza ... 15319

VERSI ... *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15298

ANGELINA ... c 15443

APRILE. Tra un mese dirò tutta la ... contenta. c 15500

DAVVERO ... 17,30, medesimo luogo ... quando ... 15428

SIGNORA Adriana è pregata ... Torino quella somma ... crediti ... ritirare. — ... c 15412

BRUTTA. Ricordi, distrutti tuo scritto avutolo solamente 25, quantunque richiesto ancora 23. Ringraziatti. Perdonami, ricevimi. Inebriatami espressioni amore. Contraccambiamole profondo cuore, sempre sarò tuo; sempre ricordati, nulla dimenticami... Troppo mia. Mai mentii! Proviamo procurarti minima pena, riesco sin proteggermi delirio parlarti, riabbracciarti... Quante domande desidererei farti!... Ci comprendemmo 23, ti riveresi poco dopo, inutilmente! Ci vedremo noi celati... non avresti più! Ti cerco sempre ove incontrarti, perchè tu invisibile? Ardentissimi... Angiol. c 15350

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ECOLE Berlitz enseigne rapidement, pratiquement, langues vivantes. — Via Roma, 43.

Guarigione che merita RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1897 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: «Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucilagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è soprattutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare; ho provato delle tinture, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito, e non provo più gusto a nulla.

FRANÇOIS MARTINET

«Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro «Goudron Guyot» nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del vostro «Goudron Guyot». Io mi auguro che esso mi darà qualche sollievo. — *Firmato:* François Martinet, 14, rue Bonaparte, Parigi.»

L'uso continuo del «Goudron Guyot» in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente in fatti, per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del «Goudron Guyot».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero «Goudron Guyot» **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, **il vero «Goudron Guyot».** Esso è ottenuto con del catrame di **un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero «Goudron Guyot» porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la sua *firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa **di soli 10 centesimi al giorno** e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le «Capsules Guyot» al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno. 5784 M — 7

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara, e Pesagini,** 40, viale Romana, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2 50
In vendita presso le principali Farmacie.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

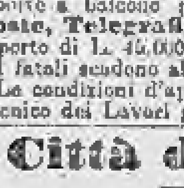
Alle ore 14 di martedì 9 luglio 1907 si procederà all'appalto per la provvista delle chiusure di legno per finestre o porte a balcone per l'edificio del **Palazzo delle Poste, Telegrafi e Telefoni**, per l'approssimativo importo di L. 45,000.

I fatali scadono alle ore 11 di martedì 16 luglio 1907.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio Tecnico dei Lavori pubblici. 14558

Città di Savigliano

E' vacante il posto di Rettore del Civico Convitto. Stipendio L. 2100. Locali gratuiti. Domanda in carta bollata da centesimi 60, non più tardi del 1.o luglio 1907, corredata dai certificati di nascita, cittadinanza, penalità e buona condotta, titoli di studio e tirocinio. 15179



I migliori
GELATI
si preparano colla Sorbettiera
LA CELERE
ultimamente perfezionata; nuove mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno. Massanimo forte.
Macchine per sminuzzare il ghiaccio — Porta-ghiaccio da tavola — Bottiglie per preparare l'acqua di seltz — Filtri per l'acqua melcana od impura, ecc. — **Ghiaccinir.** 10022
CARLO SIGISMONDI e Figli MILANO, 38, corso Vitt. Em. e 41, via XX Sett., TORINO.

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
e contro qualunque specie di **malattie nervose**, dalle più leggere (nevrosi) alle più gravi perturbazioni isteriche.
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito **la guarigione più completa e radicale** con
l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO 9934

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede TORINO - *Cap. soc. L. 17,850,000*

Si avvisano i Signori Azionisti che in conformità a deliberazione dell'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti tenutasi in Torino il 21 Giugno 1907, a partire dal 5 Luglio prossimo presso la Cassa Sociale in Torino, Via San Dalmazzo, n° 25 ed in Piacenza presso i Signori Conti Anguissola nei giorni di mercoledì e sabato verranno effettuati i pagamenti seguenti:

Alle azioni di capitale contro presentazione della cedola 1° Luglio 1907 L. **56,45** a saldo dividendo 1906;

L. **12,50** a saldo interessi 1° Semestre 1907;

Alle azioni di godimento (cedola N° 8) a saldo dividendo 1906 L. **56,45**.

Saranno in pari tempo rimborsate al loro valore nominale di **L. 500** caduna le 19 Azioni state estratte l'8 Febbraio 1907 portanti i Numeri: 1529 - 1973 - 2976 - 3296 - 3159 - 3591 - 3629 - 4286 - 7217 - 16992 - 20299 - 26187 - 27037 - 27102 - 27637 - 27899 - 28758 - 28924 - 51475 alle quali saranno sostituite altrettante azioni di godimento. 15210

L'AMMINISTRAZIONE.

Barba a L. 0,10

Servizio a tutte ore a domicilio. Igiene, Pulizia, Prontezza.
Occorrente:
Un rasoio di sicurezza L. 4 00
Un pennello per barba » 0 60
Una bacinella con sapone 2 00
Totale Lire 6 60

Barba a L. 0,20

Un rasoio sicurezza extra L. 7 50
Un pennello pelo tasso » 2 00
Una bacinella con sapone 2 50
Totale Lire 11 60

Basta radersi la barba una volta la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi offre la Ditta G. CAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 10, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi da letto, od alla sera prima di coricarsi.

GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi. 6605

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 29

BIGLIETTI VISITA

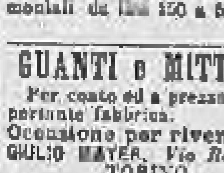
in tipografia e litografia da cent. 60 al cento in più. Cartoncini Novità e Biglietti Visita staccabili brevettati. - Partecipazioni Matrimonio. - Circolari.
22. VIA ROMA, 22
già *Negozio DITTA GIANI* 14255

Grande Stabilimento di
MOBILI
di **Celestino Giuseppe**, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 600, ecc. 106

GUANTI e MITTENE

Per conto ed a prezzo di importante fabbrica.
Occasione per rivenditori
GIULIO MAYER, *Via Roma*, 30 TORINO. 14441

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. In Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c11177

Pergamene

Artistiche — Omaggi — ... Cartoline — Menus — Annunzi matrimonio — **BOERO**, pittore-litografo, via Santa Teresa, 11. 14575

CESSIONI QUINTO

tutta Italia
ferrovieri, civili, militari. Interessi 120 ogni mille ceduto. — Tariffe più basse, partecipazione Assicurazione utili. Liquidazione immediata, celerità senza pari. Dirigersi: LA TUTELARE, Balzana, 60, Roma. 15164 R

Emporio mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Griffi, via S. Anselmo, 1, ang. Corso Vittorio Emanuele, Torino. c 15336

BAGNI DI MARE

Camere con comfort e pensione L. 6,50 in più in villa con grande giardino ombreggiato. Quinta Mare, strada Provinciale, 1. 15271 G

Avviata tessitura

articolo speciale da rimettere. Scriv. Francesco Gherzi, via Colli, 1, Torino. c14477

300 Biciclette

di lusso e macchine per cucire Singer a prezzi incredibili. — ALA, via S. Secondo, 25. c 14309

Veli Auto e Viaggio

Velette pura seta 0,50 al metro. Prezzi di fabbrica. — GIULIO MAYER, via Roma, 30. 15156

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 38. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti.

Levatrice Raffo

già assistente onoraria R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. Segretezza. S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 15, p° 1°. Porta Nuova. c10948

HILLEN STEEL RAIL WORKS

UTRECHT (Olanda)
Ufficio a LONDRA, 4, Cullum Street E. C.

Rotaie in acciaio di prima qualità da 5 a 25 Kg. al metro. Capacità 3000 tonnellate al mese.

P.S. Il signor KILLEN sarà a Roma verso la fine giugno. 15400

COSSILA

Da affittare casa mobigliata per la stagione estiva, con 5 letti, sala da pranzo e cucina con gas e acqua potabile, con due cortili.

Altra casa pure mobigliata per la stagione estiva, con 5 camere da letto, gas e acqua potabile, divisibile in due alloggi, con due cortili, il tutto disimpegnato.

Per le condizioni dirigersi al portinaio di via Amedeo Avogadro, N. 26, ed a Cossila al sig. FLORIO, farmacista. 635

Rimetto

negozio lattoniere gasista. Fitto mite. Rivolgersi CAGLIERO, corso Principe Oddone, 51. c14984

VENDONSI

4 motori corrente continua di Siemens & Halske, 220 volts, benissimo stato, da 47, 25, 11, 7 e 4 HP, con avviatori e quadri. REH & C., Scala (Chieti). 14738 R

Rimettesi antico ed avviatissimo Magazzino Avena, Crusca e Foraggi

nel centro di Torino. Clientela estesa e scelta. — Scrivere N. 257 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15309

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segreta M. BRIGANTI. Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 117

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pel stinpato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

Bagni di mare - Rapallo

— RIVIERA SPLENDID HOTEL —
Posizione incomparabile, circondato da giardini, di fronte allo Stabilimento Bagni-Pensione. 11588
Audolfi e Barbieri.

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c14459

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 15788
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

HOTEL MONTE CENERI
RIVERA-BIRONICO
Linea del Gottardo (Svizzera) — 600 metri sul mare.

Comode passeggiate alpine. — Splendido panorama. — Pensioni di famiglia. — *Prezzi moderati.*

Rivolgersi alla **Direzione dell'Hôtel Monte Ceneri** RIVERA-BIRONICO (Svizzera). 14008 M

DISTINTA FAMIGLIA

accetterebbe in campagna ragazzi. Preparansi anche esami. Prezzi miti. Cure materne. — Scrivere cassetta 213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14637

Mediatori seri

Buon affare da proporre clienti. Per informazioni, uffici avvocati G. Negro e B. Rippa, via S. Dalmazzo, 15, dalle ore 17 alle 18. c 15307

I SORDI ODONO

Applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12 il paio (i non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.021,25

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad Interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.

3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.

Aperture di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 1132